



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 01 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 01 ottobre 2023

Prime Pagine

01/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 01/10/2023	7
01/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 01/10/2023	8
01/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 01/10/2023	9
01/10/2023	La Stampa Prima pagina del 01/10/2023	10
01/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 01/10/2023	11

Cooperazione, Imprese e Territori

30/09/2023	Gazzettadibologna Cooperazione digitale, Bologna parla all'Europa	12
01/10/2023	Avvenire Pagina 8 Partecipazione attiva dei cittadini per andare Oltre i limiti del profitto	<i>NICOLA PINI</i> 13
01/10/2023	La Repubblica Pagina 14 Un nuovo murales per l'inclusione sociale	15
01/10/2023	La Repubblica Pagina 23 Felici al di là delle nuvole così in Friuli si ripopolano i borghi di montagna	<i>DI FRANCESCA SANTOLINI</i> 16
01/10/2023	Libero Pagina 20 Spesa libera	<i>ATTILIO BARBIERI</i> 18
01/10/2023	Brescia Oggi Pagina 44 Pop. Sondrio: vanno garantite autonomia e indipendenza	20
01/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 11 Per un turismo più accessibile è partito il progetto con Trogir	22
01/10/2023	Corriere del Veneto Pagina 3 Trimestre antinflazione per 1600 punti vendita «Più vicini alle famiglie» I consumatori si dividono	24
01/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 24 Lettera a Zaia «Le nostre aziende ridotte da 80 a 40»	<i>EZIO FRANCESCHINI</i> 26
01/10/2023	Corriere di Bologna Pagina 11 Coop, prezzi giù fino al 31 dicembre per il protocollo anti inflazione	27
01/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16 Coop aderisce al Carrello Tricolore con una operazione straordinaria	28
01/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2 «Racconta un territorio dando voce a tutti»	<i>PAOLO LUCCHI</i> 29
01/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7 Estate difficile, i bagnini alzano la voce «Pulizia e mobilità, servono risposte»	31
01/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 3 Spesa meno cara con il "carrello tricolore"	<i>STEFANIA DE FRANCESCO</i> 33
01/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 27 Apre una filiale di Credito cooperativo	35

01/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 35		36
<hr/>			
01/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 3	STEFANIA DE FRANCESCO	37
<hr/>			
01/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 18		38
<hr/>			
01/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 12		40
<hr/>			
01/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 25		42
<hr/>			
01/10/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 26		43
<hr/>			
01/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 36		45
<hr/>			
01/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 32	VALENTINA REGGIANI	46
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 22	ANNAMARIA COLUCCIA	48
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 27	ALESSANDRO PALMESINO	50
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 20	PATRIZIA SPORA	52
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 25	SONDRA COGGIO	54
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 20	ROSSELLA GALEOTTI	56
<hr/>			
01/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 23	D.G.	58
<hr/>			
01/10/2023	Il Tirreno Pagina 26		59
<hr/>			
01/10/2023	Il Tirreno Pagina 27		60
<hr/>			
01/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 12		61
<hr/>			
01/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 42	MATTEO DIAMANTE	63
<hr/>			
01/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 38		65
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 31	CARLO CASINI	66
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 37		68
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 47		69
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 35		70
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 34		71
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 40		72
<hr/>			
01/10/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 39		73
<hr/>			

01/10/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 41		74
	Lotta all'inflazione Aiuti alle famiglie e prezzi scontati		
01/10/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 37		75
	Conad Nord Ovest 'Trimestre anti-inflazione', agevolazioni su 600 prodotti		
01/10/2023	La Provincia di Como Pagina 37	<i>giovanni cristiani</i>	76
	Ulivi, gelsi e arnie Nell'ex campo della mala crescono buoni frutti		
01/10/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 3		78
	Coop, parcheggi e negozi nei capannoni ex Esaote		
01/10/2023	La Sicilia Pagina 6		80
	23mila punti vendita aderiscono da oggi alla spesa calmierata		
01/10/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 21		81
	Sì ai Cat nell'Ennese per dare supporto a chi avvia coop		
01/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 22		82
	«Comunità si diventa quando tutti hanno gli stessi diritti» Confronto fra Istituzioni e associazioni sull'immigrazione		
01/10/2023	La Stampa (ed. Biella) Pagina 39	<i>GIAMPIERO CANNEDDU</i>	83
	Cascina Oremo Così s'impara anche dai Lego		
01/10/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41		84
	I nomi dei 62 esercizi da Ventimiglia a Cervo		
01/10/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41	<i>ANDREA FASSIONE</i>	86
	Scatta oggi il trimestre anti-inflazione Prodotti scontati in aiuto alle famiglie		
01/10/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 41	<i>D.G.</i>	88
	C'è lo sconto anche in farmacia, ma non per l'acquisto di medicinali		
01/10/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 41	<i>DENISE GIUSTO; A.</i>	89
	Via alla spesa anti-inflazione Prezzi bloccati per 3 mesi		
01/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 23	<i>TO.MI.</i>	90
	Borse di studio per gli studenti più bravi Oggi c'è il Tiramisù Day Diecimila fette per tutti		
01/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 22	<i>sergio cotti</i>	92
	«Qui ho trovato un lavoro e tanto affetto»		
01/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 31	<i>Giorgio Lazzari</i>	94
	Taleggio e Strachitunt con latte di qualità Apre la stalla sociale		
01/10/2023	Libertà Pagina 4		95
	Parte il trimestre anti inflazione Da oggi fare la spesa costa meno		
01/10/2023	Libertà Pagina 10		96
	Formazione, crescita, esperienze in Terrepadane		
01/10/2023	Libertà Pagina 38		98
	Nuovi spazi in arrivo per i ragazzi disabili della coop Amicizia		
01/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 28		99
	La colonia di grifoni è la più grande d'Italia Censiti 300 esemplari		
01/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 34	<i>F.A.</i>	100
	La Coop con "Più vicini" a sostegno del territorio		
01/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 38		101
	Ecosistema e clima che cambia Se ne parla con Tozzi a Dialoghi		
01/10/2023	(Sito) Adnkronos		102
	Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione		
01/10/2023	Avvenire (Diocesane) Pagina 66		104
	Distacco dai territori e burocratizzazione «Ora co-programmare»		
01/10/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 43	<i>ANNA MARIA LAZZARI</i>	106
	Scatti (d'amore) in famiglia Ritratti che alimentano il cuore con i nostri amici speciali		
01/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 27	<i>PAOLO FALCONI</i>	108
	Sciopero dei musei e i turisti solidarizzano col personale		
30/09/2023	ilmessaggero.it		110
	Legacoop lancia la sfida: «Creare e sostenere dieci startupcooperative»		

01/10/2023	ilrestodelcarlino.it		111
Due titani si sfidano per la Bonifica 'Terzo incomodo' ambientalisti			
01/10/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 35	112
Tozzetti: «Vicini alle famiglie: oltre 600 prodotti a prezzi calmierati»			
30/09/2023	L'Identità	Pagina 5	113
Un carrello tricolore per alleggerire la spesa			<i>GIOVANNI VASSO</i>
01/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 12	115
La buona accoglienza che dà frutti Un vero "miracolo" calabrese			<i>HANNO BISOGNO</i>
30/09/2023	ravennawebtv.it		117
Cooperativa CIDAS, attraverso una fusione, amplia territori e servizi			
30/09/2023	Redacon		119
Vezzani: "Trasparenza e coinvolgimento di tutti gli attori"			
30/09/2023	Reggionline		120
Le elezioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: ne parliamo in Agri7. VIDEO			
30/09/2023	vita.it		121
Cooperative di Comunità. Quando io diventa noi			

Primo Piano e Situazione Politica

01/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>VIRGINIA PICCOLILLO</i>	122
«Un governo tecnico? Dopo quello di Meloni ci saranno le elezioni»				
01/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	<i>dal nostro inviato Giovanni Bianconi</i>	125
Riforme e carriere separate Muro contro muro tra Nordio e i magistrati				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>TOMMASO CIRIACO</i>	127
I mercati guardano a debito e Mes e il governo teme nuove tensioni				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 6	<i>- A.Z.</i>	129
"Un cane sciolto, mai iscritta a correnti" Chi è la magistrata che sfida il governo				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 10	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	130
Da Lollobrigida torna il capo staff ex Coldiretti (e Pd)				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 28	<i>DI MAURIZIO MOLINARI</i>	132
Progressisti in movimento				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 7	<i>DI LUCIA ANNUNZIATA</i>	134
Lucia Annunziata Tutti i tecnici dei presidenti l'eredità di Napolitano e la sindrome dei complotti Il "golpe" di Napolitano La deriva istituzionale " "				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 7	<i>ILARIO LOMBARDO</i>	138
Meloni e la minaccia di andare a votare a ridosso delle Europee				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 9	<i>SERENA RIFORMATO</i>	140
Lamberto Dini "Il governo mina la credibilità dell'Italia ma non vedo altre maggioranze"				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 10	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i>	143
Migranti, nuovo scontro Italia-Germania Scholz: "Non possiamo accoglierne altri"				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 11	<i>GIUSEPPE SALVAGGIULO</i>	145
Diritto e castigo				
01/10/2023	Libero	Pagina 11	<i>FABRIZIO CICCHITTO</i>	147
Le mosse di Gentiloni e i sogni dei compagni				
01/10/2023	Il Giornale	Pagina 7	<i>ADALBERTO SIGNORE</i>	149
Meloni: vogliono logorarci con la boutade dei tecnici				

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Marco Mobili, Giovanni Parente</i>	151
Concordato con le partite Iva: parte la caccia ai dati del Fisco				

01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		153
<hr/>				
01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>Nicoletta Picchio</i>	154
<hr/>				
01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>Marco Rogari, Gianni Trovati</i>	156
<hr/>				
01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>G.Tr.</i>	158
<hr/>				
01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>Manuela Perrone, Gianni Trovati</i>	159
<hr/>				
01/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 14	<i>Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci</i>	161
<hr/>				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 2		163
<hr/>				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>Andrea Greco, Milano e Filippo Santelli</i>	164
<hr/>				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 4	<i>- F.SANT</i>	166
<hr/>				
01/10/2023	La Repubblica	Pagina 28	<i>WALTER GALBIATI</i>	167
<hr/>				
01/10/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 7	<i>ROSALBA CARBUTTI</i>	169
<hr/>				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 2	<i>giu.bal.</i>	170
<hr/>				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 4	<i>FABRIZIO GORIA</i>	172
<hr/>				
01/10/2023	La Stampa	Pagina 9		175

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



In testa a 18 punti
Inter e Milan dominano
Lautaro fa quattro gol
di **Bocci, M. Colombo, Passerini, Ravelli, Scozzafava, Tomaselli** alle pagine 36, 37 e 39

Domani gratis
Bonus e debito
ombre sui conti
di **Ferruccio de Bortoli**
nel supplemento L'Economia



Politica e media

I NOSTRI DIBATTITI FUTILI

di **Ernesto Galli della Loggia**

L'evasione fiscale: da decenni affligge le finanze italiane con il suo ammontare spaventoso; se fosse ridotta solo della metà potremmo permetterci spese e investimenti tali da cambiare il volto del Paese.

Le liste di attesa del Servizio Sanitario nazionale: tranne pochissimi luoghi fortunati sono ormai diventate endemiche e appaiono ineliminabili; per visite specialistiche o per certi esami medici possono arrivare a molti mesi. Rappresentano uno degli aspetti più odiosi della divisione in classi della società italiana: chi ha i soldi per curarsi privatamente lo fa avendo così maggiori possibilità di guarire di chi invece, privo di risorse, deve aspettare mesi e mesi per curarsi.

Pubblica Amministrazione: per generale ammissione la sua inefficienza, la sua vocazione alla moltiplicazione delle procedure, dei regolamenti e dei controlli sono le cause principali delle difficoltà di esecuzione e della smisurata durata a cui va incontro qualunque decisione operativa di chi governa, dal più piccolo Comune allo Stato centrale.

Tempi della giustizia: da sempre tra i Paesi con cui abbiamo confrontarci l'Italia ha il record dei tempi necessari per arrivare a una sentenza definitiva. Ogni giorno centinaia di migliaia di cittadini provano sulla propria pelle che cosa vuol dire un simile sistema giudiziario.

Migranti: oggi, si sa, è il nostro problema più assillante e ormai ne conosciamo tutti ogni aspetto.

continua a pagina 24

La nota sul quadro economico: un decreto per adeguare pensioni e stipendi pubblici all'inflazione

«Più deficit per il rilancio»

Disavanzo a 15,7 miliardi nel 2024. Giorgetti: ora necessarie scelte difficili

IL DEBITO PUBBLICO

I tagli che servono: 10%

di **Federico Fubini**

Il debito pubblico sta arrivando a quota 3.000 miliardi di euro e il suo costo in interessi per lo Stato raddoppierà, a oltre cento miliardi l'anno.

continua a pagina 3

IL CASO MAGNETI MARELLI

Declino di una fabbrica

di **Marco Madonia e Rita Querzè**

Il caso chiusura alla Magneti Marelli di Crevalcore nel Bolognese. Martedì vertice al ministero. Gli operai boicottano la visita del leader di Azione Carlo Calenda alla fabbrica.

a pagina 26

GIANNELLI
IL RIGORE

di **Ducci, Sensini** alle pagine 2 e 3

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA

«Macché tecnici
Dopo di noi
soltanto le urne»

di **Virginia Piccolillo**



Dopo l'attuale esecutivo, dice il ministro Lollobrigida, «non ci sarà un governo tecnico. Dopo di noi si andrà alle elezioni».

a pagina 5

IL GENERALE VIETNAMITA

I miei incontri
con Giap,
eroe emarginato
dal partito

di **Milena Gabanelli**



La prima volta che ho incontrato il generale Giap, nel 1990, Hanoi era ancora una città senza lampioni e di sera si girava con la pila. Giap, eroe della resistenza vietnamita, ma emarginato dal partito perché non piaceva all'apparato.

alle pagine 20 e 21

Modena Partita una raccolta di fondi per l'arto bionico



Michele Bertolini, 18 anni, sorride con la «Adam's Hand», la protesi mioelettrica di ultima generazione

Michele, una nuova mano
per diventare ingegnere

di **Elvira Serra**

Michele, 18 anni, vuole fare l'ingegnere. Abita a Maranello, ama disegnare. Mica facile, è nato senza la mano destra e sogna un arto bionico. Servono 40 mila euro. È partita la raccolta fondi.

a pagina 17

Catania «Norma illegittima». Liberi 3 tunisini

I giudici bocciano il decreto migranti

Il governo ricorre

di **Rinaldo Frignani**
e **Lara Strignano**

Liberati tre giovani migranti tunisini trattenuti nel nuovo centro di Modica-Pozzallo. Per il Tribunale di Catania, infatti, è «illegittimo» il decreto del governo che dispone il trattamento dei richiedenti asilo che provengono dai cosiddetti Paesi sicuri e sono in attesa della procedura di frontiera accelerata (con relativa cauzione di 5 mila euro per rimanere in libertà). Il ministro dell'Interno ha già annunciato che farà ricorso. Tuttavia, per i giudici siciliani, che hanno accolto il ricorso delle difese, la normativa dell'esecutivo confligge con quella superiore dell'Unione europea.

alle pagine 8 e 9

LA VERDE BAERBOCK

Ong e sbarchi
Scholz stoppa
la sua ministra

di **Paolo Valentino**



Anche il cancelliere tedesco Scholz ha la sua spina nel governo: la ministra degli Esteri e leader del Verdi Baerbock.

a pagina 8

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

IL CALCIO DELLO SCEICCO FINISCE IN TRIBUNA(LE)

«Ho fatto la Storia in Europa, adesso è tempo di fare la Storia con l'Arabia Saudita». Vasto programma quello di Roberto Mancini, dopo le inaspettate dimissioni da ct dell'Italia. Purtroppo, prima della Storia, ci sono sempre tante storie a ostruire il cammino. La Figc, nella persona del presidente Gravina, ha deciso di valutare se esistono margini legali per una causa di risarcimento. La mamma dell'ex ct, ospite di Un Giorno da Pecora,



Mancini
La mamma
lo difende,
Gravina
lo attacca
E lui passa
alla cassa
in silenzio

ha difeso il figlio: «Non è questione di soldi, lui è un signore, non ne parla e non ne parlo nemmeno io». Mancini passa alla cassa, ma in silenzio.

Peccato, una storia che pareva una favola con la magnifica vittoria degli Europei 2021, quasi un riscatto dopo il Covid, si è poi convertita in disastro per l'eliminazione dai mondiali e in tragedia per la morte del «gemello» Gianluca Vialli. E infine lo sventurato epilogo, lo stigma del tradimento, l'addio alla Nazionale

«per i soldi degli sceicchi». Nell'epoca in cui tutti comunicano, sembra che nessuno sappia più comunicare, per eccesso di esposizione o per ubriacatura di parole, in un eclettismo dell'euforia e della distruzione. Caratteristica di una società in cui la sintassi prevale sulla saggezza: troppi spot per Mancini, troppe negligenze per Gravina.

La Storia non conosce soluzioni; ma situazioni: anche i calci di rigore di un tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIDEI, I VIDEO E LE VOCI

Quel divano hot
del sindaco

di **Fabrizio Roncone**



«Sono io la seconda donna nel video con il sindaco». Viaggio fitticissimo nel regno hot di Tidei, il Comune con i sofà.

a pagina 11

PAOLONI
paoloni.it

3 1001
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - tel. 02 353 0001 - fax 02 353 0002 - www.legacoop.it - L. 40/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771125 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Regista. Luca Guadagnino a Venezia

A tu per tu
Luca Guadagnino
«Mi ribello all'idea che il cinema sia morto. Basta saperlo cercare e trovare»

di **Cristina Battocletti**
— a pagina 13

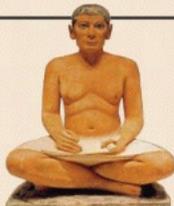


VALLEVERDE

Domenica

FARE & SAPERE
ELOGIO DELLA SCRITTURA (A MANO)

di **Giuseppe Lupo**
— a pagina 7



RIEDIZIONI
GADDA ALLA RADIO E I «SOLITI» CRITICI AL RISTORANTE

di **Carlo Emilio Gadda**
— a pagina XVII



Tech 24

Robotica
Idee e innovazioni gli assi di Dyson

di **Luca Tremolada**
— a pagina 22



Lunedì

L'esperto risponde
Acquisti informatici, tutto sulle garanzie

— domani con Il Sole 24Ore

Concordato preventivo per le partite Iva: così il Fisco tutor avvia la caccia ai dati

La delega

Negli incroci di informazioni anche il ravvedimento sugli scontrini e i forfettari

Per l'accordo biennale soglia di tolleranza del 10-20% sull'aumento del reddito

Il Fisco a caccia di dati per far partire il nuovo concordato preventivo per le partite Iva: un obiettivo menzionato espressamente anche nella Nafed, nel tentativo di cambiare la logica delle verifiche da ex post a ex ante. L'intenzione è salvaguardare e allo stesso tempo attivare tutte le possibili fonti di informazioni per far girare l'algoritmo che dovrà presentare il conto preventivo dell'imponibile e delle imposte a una platea di 4,5-5 milioni di partite Iva.

Mobili e Parente — a pag. 3

LAVORO

Per 1,7 milioni di lavoratori una mensilità in più legata ai premi di produttività

Pogliotti e Tucci — pag. 14

Confindustria: prezzi e tassi bloccano l'economia italiana

Scenari

L'Abi conferma il calo dei prestiti per le imprese, stabili quelli per le famiglie

L'economia italiana è di fatto bloccata. Lo evidenzia il Centro studi Confindustria nella congiuntura flash. E lo conferma l'Abi, secondo

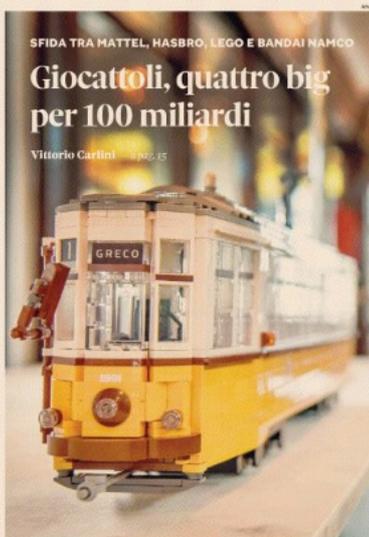
cui a giugno i prestiti alle imprese sono scesi del 3,4%, mentre sono stabili quelli alle famiglie. Prezzi elevati (inflazione) e stretta sui tassi sono le motivazioni indicate da Ccc e Abi per cui il passo dell'attività industriale è fermo. In calo anche l'export sia nei mercati Ue che in quelli extra-Ue. In prospettiva il Ccc stima che dopo la caduta nel secondo trimestre, il Pil Italiano resterà debole anche nel terzo e le attese sul quarto non sono migliori.

Picchio e Tucci — a pag. 4

NODI DA SCIogliere

Tim, Ita, Mps, ex Iva: i dossier d'autunno del Governo

— Servizi alle pagine 6 e 7



SFIDA TRA MATTEL, HASBRO, LEGO E BANDAI NAMCO

Giocattoli, quattro big per 100 miliardi

di **Vittorio Carlini** — pag. 15

Kidult. Unione delle parole «kid» (ragazzo) e «adult» il giocattolo è sempre più un fenomeno da adulti. Qui un modello in Lego del tram storico milanese

In arrivo decreto da 3,2 miliardi per anticipi su pensioni e statali

Verso la manovra

Il Governo lavora a un decreto anticipi da 3,2 miliardi per finanziare il conguaglio delle pensioni all'inflazione, un primo stanziamento per i ritardi contrattuali nella Paefondi per l'emergenza migranti.

Rogari e Trovati — a pag. 5

FONDI PER LA CRESCITA

La revisione del Pnrr taglia 8 miliardi agli investimenti

Perrone e Trovati — a pag. 5

TITOLI DI STATO

BTP Valore, domani al via il bond pensato per i cassetisti

— Servizio a pag. 2

IL BERLUSCONI DAY A PAESTUM

IL SEGRETARIO TAJANI

«Forza Italia deve reggersi sulle sue gambe»

Marco Rogari — a pag. 10



Segretario di Forza Italia. Antonio Tajani

SALINI (WEBUILD)

«Ponte di Messina, siamo pronti. Attendiamo l'ok»

Mariolina Sesto — a pag. 10

RAY DALIO
AUTORE BESTSELLER #1 DEL NEW YORK TIMES

IN LIBRERIA

I PRINCIPI DEL SUCCESSO
IL TUO DIARIO

CREA I TUOI PRINCIPI PER OTTENERE CIÒ CHE VUOI NEL LAVORO E NELLA VITA

RAY DALIO
AUTORE BESTSELLER #1 DEL NEW YORK TIMES

HOEPLI

«Ray Dalio mi ha fornito indicazioni e intuizioni preziosissime che ora sono disponibili anche per voi»

— Bill Gates

HOEPLI

EUROPA

LA RIFORMA E I RISCHI DELL'UNIONE ALLARGATA

di **Sergio Fabbrini**

Nel disinteresse della politica italiana, il 18 settembre scorso è stato pubblicato un Rapporto (Sailing on High Seas: Reforming and Enlarging the EU for the 21st Century), scritto da un gruppo di esperti francesi e tedeschi su richiesta dei rispettivi governi. Di fronte alla pressione ad allargare l'Unione europea (Ue), il Rapporto riconosce che non si può ripetere l'esperienza del 2004 e del 2007, quando 12 Paesi (principalmente dell'Europa orientale) entrarono nell'Ue, senza che venisse precedentemente riformata l'architettura istituzionale e il sistema decisionale di quest'ultima, né che venissero previsti meccanismi stringenti per garantire il rispetto dello stato di diritto da parte dei nuovi entrati. Eppure, sono in molti a pensare che, sotto la pressione dei Paesi dell'Est (Polonia in particolare), l'allargamento stia inevitabile. Le cose non saranno così.

— Continua a pagina 8

GEOPOLITICA

LO SPAZIO DEI BRICS E IL VUOTO ONU

di **Adriana Castagnoli**

Viviamo in un'epoca di moltiplicazione dei forum e delle organizzazioni internazionali. Il G20 è stato creato alla fine del secolo scorso perché il G7, formatosi negli anni '70, appariva ormai inadeguato a rappresentare i nuovi equilibri mondiali. Ma entrambi sono nati per aggirare gli effetti del mal funzionamento del sistema delle Nazioni Unite (1945), ingessato dal potere di veto dei componenti permanenti del Consiglio di sicurezza. In attesa di una sua "impervia" riforma, sembra più facile creare nuovi forum che far funzionare quelli esistenti. Fra le iniziative cinesi spicca la Shanghai Cooperation Organisation, mentre i cinque Brics hanno formalizzato e allargato il gruppo.

— Continua a pagina 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 1 ottobre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 48 N° 201 - In Italia € 2,50

L'editoriale

Il laboratorio globale dei progressisti

di **Maurizio Molinari**

Da Londra a Washington, da Montreal a Madrid, da Parigi a Firenze qualcosa si muove fra i partiti progressisti delle democrazie avanzate. A Londra i laburisti di Keir Starmer sono in testa ai sondaggi, in caso di elezioni nel 2024 potrebbero prevalere, ed a guidarli è l'intento di risolvere la crescita del Regno Unito - indebolita dall'errore della Brexit - puntando su creazione di posti di lavoro, giustizia sociale, transizione ecologica e sicurezza nazionale. Per questo David Lammy, ministro degli Esteri ombra dei laburisti, è appena stato a Washington collezionando incontri con i centri studi democratici e i più stretti collaboratori di Joe Biden che Will Marshall, presidente del Progressive Policy Institute, riassume così: «I partiti progressisti in più Paesi stanno tentando tutti di fare la stessa cosa, riconnettersi con i lavoratori».

● continua a pagina 29

Kosovo

La presidente Osmani: i serbi come Putin vogliono invaderci

dal nostro inviato **Paolo Brera**
● a pagina 14



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

LE INCOGNITE DEI CONTI PUBBLICI

Nadef, coperture virtuali

Il governo prevede di trovare 20 miliardi dalle privatizzazioni: fondi che richiederebbero un piano colossale di dismissioni. Il deficit extra sarà di 23,5 miliardi in tre anni. Giorgetti: situazione delicata. Confindustria: tassi e prezzi frenano l'economia

Landini: penalizzano le pensioni e ignorano i salari, valutiamo lo sciopero

Una previsione di crescita assai ottimistica e un colossale piano di privatizzazioni. Sono tante le incognite sulla tenuta dei conti pubblici italiani, per come li dettaglia la Nadef approvata dal governo Meloni. Una situazione «più delicata di quanto prefigurato», secondo il ministro dell'Economia Giorgetti, che rende necessarie «scelte difficili». Il segretario della Cgil Landini nell'intervista: «Salari fermi, pensioni dimenticate».

di **Ciriaco, Conte, Greco e Santelli** ● alle pagine 2, 3 e 4

Il commento

La Manovra dimentica la crescita

di **Walter Galbiati**

Il grande assente della Nadef pubblicata dal governo Meloni è la crescita, l'unico rimedio che può permettere all'Italia di supportare uno dei peggiori debiti al mondo. Perché nel rapporto debito/Pil, solo la forte crescita del denominatore permette di tenere a bada un numeratore che se non cresce, sicuramente non scende come dovrebbe. Del resto, se non si vuole tagliare la spesa o non si vuole aumentare chi paga le tasse, anzi si è scelto di erodere la base imponibile con la flat tax e non si combatte l'evasione, l'unica speranza di non sprofondare è aumentare il Pil.

● continua a pagina 29

Il decreto sulle espulsioni

Il giudice rilascia i migranti "Illegittimo tenerli nei centri"

● a pagina 6



▲ Lampedusa Migranti nell'hotspot sull'isola

L'intervista

Amato: l'Europa riconosca i rifugiati per fame e carestia

di **Simonetta Fiori**

«**O**ggi si accoglie chi è perseguitato da un regime e si respinge chi è perseguitato dalla fame: questo è inammissibile sul piano dei diritti umani. L'Europa deve riconoscere lo status di rifugiato economico». Così Giuliano Amato nell'intervista.

● alle pagine 8 e 9

Il longform

Lampedusa 10 anni dopo: il naufragio e la vita

di **Alessandra Ziniti**
a cura di **Bonini e Perticari**
foto di **Giuseppe Chiantera**
● alle pagine 45, 46 e 47

Cronache

Gli ultimi veleni di Messina Denaro: su Capaci non sapete tutto

di **Lirio Abbate**

● a pagina 21

Bari, il professore: espellete l'alunno che mi ha sparato

di **Gennaro Totorizzo**



BARI
La scena è ancora fissa nella sua mente. E la mima. Alza pollice e indice, solleva il braccio teso e lo porta verso il petto: «Lo studente mi ha puntato la pistola a pallini proprio qui, era vicinissimo». Pasquale Pellicani è incredulo.

● a pagina 22
con un servizio di **Giampaoli**

La giusta misura nell'educazione

di **Concita De Gregorio**

«**B**raccia sottratte all'agricoltura», diceva un mio prof quando davamo prove miserevoli, a scuola. Oggi lo deferirebbero al consiglio di disciplina per mobbing su iniziativa della chat dei genitori, presidi e provveditori lo suspenderebbero.

● a pagina 28

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA CULTURA

L'uomo bambino che si affida a Dio

MASSIMO RECALCATI

Il giudizio di Freud non lascia speranze: l'uomo religioso si affida a Dio come un bambino. - PAGINA 28



LA SOCIETÀ

Sanna: io, la pesca e il Mulino Bianco

FRANCESCA DEL VECCHIO

Il divorzio nella pubblicità? «Non inaspettato e neppure rivoluzionario», dice Gavino Sanna. - PAGINA 22



IL DIBATTITO

Canfora, Roma e l'omosessualità

FRANCESCO RIGATELLI

«Che ci fossero diverse mentalità e pratiche è sicuro» spiega Luciano Canfora. - PAGINA 23



LA STAMPA



DOMENICA 1 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 269 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG-TO | www.lastampa.it



L'EDITORIALE

LA MINACCIA DEI TECNICI E L'AUTUNNO DEL RATING

MASSIMO GIANNINI

Giorgia Meloni, in fondo, è stata sfortunata. Dopo il trionfo del 25 settembre poco o niente è andato come sperava. Libera e irresponsabile, nel deserto arido dell'opposizione solitaria, era stata abilissima a pompare acqua dal bacino elettorale di Salvini, fino a svuotarlo. Poi a rappattumare il cartello delle tre destre patriottiche, in nome del potere più che di un'idea condivisa di mondo, di Europa, di Italia. E infine a vincere, non già sulla spinta di un'inarrestabile "onda nera" che nel Paese non c'è mai stata (come dimostra l'indagine Itanes, il perimetro dei consensi dei due poli non è sostanzialmente cambiato rispetto al voto del 2018), ma grazie a un più cinico "spirito di coalizione", a un uso più accorto dei meccanismi della legge elettorale, e a all'irriducibile, autolesionistica "volontà di frammentazione" delle sinistre.

Ma da quando ha espugnato Palazzo Chigi, la Sorella d'Italia ha avuto di fronte solo guai. E adesso vede i fantasmi. Come il Macbeth di Shakespeare, avevamo scritto. Il Berlusconi del 2011, la Congiura dei Mercati, lo spirito di Napolitano reincarnato in Mattarella, il governo tecnico, Monti e Draghi trasfigurati in Fabio Panetta. «I soliti noti vorrebbero un governo tecnico», tuona Giorgia dopo aver letto i retroscena de La Stampa. Guarda lo specchio e - invece di riflettere su se stessa, su questo primo anno vissuto malamente, sui continui pastrocchi del suo sgangherato "dream team" - vede solo la Spectre dei "soliti noti" che la vuole buttare giù dal trono. Entità rigorosamente anonima, come ai bei tempi della cospirazione giudo-pluto-massonica e nella migliore tradizione del turbo-populismo vittimistico post-missino.

CONTINUA A PAGINA 27

NADEF, 23 MILIARDI DI DEFICIT IN 3 ANNI. ALLARME DI CONFINDUSTRIA E ABI: "POCA CRESCITA"

Manovra, incubo debito "La situazione è delicata"

Giorgetti: "Servono scelte difficili". Interessi passivi verso i 100 miliardi

BARBERA, BALESTRERI, GORIA

La situazione dei conti italiani «è più delicata di quanto prefigurato in primavera». - PAGINE 2-4



IL GIORNALONE CURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 14-15

MELONI PER ALLONTANARE I FANTASMI MINACCIA IL VOTO ANTICIPATO LA SINDROME DEL COMLOTTO

LUCIA ANNUNZIATA

Ci risiamo. Puntuale come lo sbiadire delle foglie, a un anno esatto di vita del governo Meloni, spunta il complotto. Voci, sospetti, calendari compulsati, nomi di futuri primi ministri in pectore (ma già in competizione fra loro). Rieccoci qui, s. Effetto paese dei campanelli. La sindrome che ha ucciso gli ultimi sette gover-



ni, prima di questo in carica, si è ripresentata fra noi nel quadrilatero del potere romano. Ma non era questo il «primo governo eletto dal popolo» dopo una deriva di dieci anni di governi manovrati dalle élite? La Premier ha confermato che ci sono manovre in corso contro il suo governo. Un tentativo di complotto. - PAGINE 10 E 11

PUBBLICHIAMO IN 4 PUNTATE LE LETTERE INEDITE DEL CAPITANO: LA FAMIGLIA, LA SQUADRA, LA NAZIONALE.

Valentino racconta Valentino

ANTONIO BARILLA



"POZZO È CIECO, DOVEVA FARE GIOCARE 7 DEL TORO"

VALENTINO MAZZOLA

«Stamani ebbi il piacere di leggergli e di trovare in quel tuo scritto una foto così cara, la quale mi ricorda degli anni più piacevoli, quelli della migliore gioventù». GARANZINI - PAGINE 24 E 25

PUNTA 1

LA GIUSTIZIA

I giudici liberano 4 migranti a Pozzallo "Decreto illegittimo" Il governo fa ricorso

DI MATTEO, GRIGNETTI, SALVAGGIOLO



Alla prova del giudice, naufraga subito il decreto Cutro. «Illegittimo», lo definisce la magistratura di Catania che esamina i ricorsi dei primi 4 tunisini rinchiusi nel Centro per le espulsioni facilitate di Pozzallo. Non va la fidejussione per evitare il trattamento, così come l'ha configurata il governo. - PAGINE 10 E 11

L'INTERVISTA

Saviano: "Impedita l'estorsione di Stato"

IRENE FAMÀ



La «paura» per i migranti usata come propaganda, la «manipolazione» per ottenere consensi, il nuovo linguaggio della mafia scambiato per folklore. - PAGINA 13

LE IDEE

NON SI UMILIANO COSÌ LE TOGHE

GIAN CARLO CASELLI

Il ministro Nordio, parlando ai magistrati di "Area" a Palermo ha fatto il suo mestiere, sintetizzabile nella frase «tutto va ben madama la marchesa». - PAGINA 27

LA GUERRA IN UCRAINA

La follia imperialista dello Zar e la "festa della riunificazione"

ANNA ZAFESOVA

«Ci saranno sempre più nuove regioni russe»: l'ex presidente russo Medvedev abbandona per una volta le minacce di Apocalisse nucleare e promette nuove conquiste. Nell'anniversario dell'annessione dei territori occupati, istituisce una nuova festa nazionale: il «giorno della riunificazione». - PAGINE 10 E 17

IL REPORTAGE

Viaggio con le donne polacche costrette ad abortire all'estero

MONICA PEROSINO

La stazione centrale di Varsavia è immersa in una nebbia calda e pesante. Lascerà presto spazio al sole dell'ottobrato, ma ora il drappo grigio sembra calato apposta per inghiottire i viaggiatori e nascondere la rabbia e l'umiliazione che, anche questa mattina pesa sulle spalle delle donne polacche. - PAGINA 18

OGGI SU SPECCHIO Palestre e App per la forma la nuova schiavitù del corpo



SIMONETTA SCIANDIVASCI





Alias Domenica

BEN LERNER intervista allo scrittore americano sul suo ultimo libro, «The Lights», dove alterna i versi alla prosa in blocchi senza a capo



Culture

MATTHIEU AIKINS Il giornalista premio Pulitzer parla del suo libro «Chi è nudo non teme l'acqua» Giuliano Battiston pagina 10



Visioni

SCENE Nei panni di Charles Manson, l'attore Andrea Argentieri racconta lo spettacolo di Fanny&Alexander Lucrezia Ercolani pagina 11

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 1 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 232

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto quotidiano comunista oggi con ALIAS DOMENICA

La forza e la legge Per il governo una lezione di Costituzione

FRANCESCO PALLANTE

I provvedimenti con cui il tribunale di Catania non ha convalidato il trattamento di tre migranti tunisini presso il centro per i richiedenti asilo di Pozzallo sono una lezione di diritto costituzionale per il governo.

A venire in evidenza sono soprattutto due profili: la gerarchia delle fonti del diritto e i rapporti tra diritto statale e diritto europeo. Sembra incredibile doversi soffermare sul primo punto, per ribadire che la Costituzione prevale sulla legge, sugli atti aventi forza di legge, nonché, a maggior ragione, su tutti gli atti subordinati alle fonti legislative (i decreti governativi: siano essi adottati dall'intero governo, dal solo presidente del Consiglio o da uno o più ministri). Se il Governo - che è, oramai, il vero legislatore nel nostro ordinamento di fatto - approva norme contrarie alla Costituzione, allora la magistratura (a seconda dei casi: la Corte costituzionale o i giudici) le annullerà.

Quanto al secondo punto, occorre ricordare che, in forza dell'articolo 11 della Costituzione, la partecipazione dell'Italia all'Unione europea comporta che, nelle materie affidate alla competenza di quest'ultima, se vi è compresenza di diritto europeo e di diritto italiano, a trovare applicazione sarà il primo, con contestuale disapplicazione del secondo (salvo nell'ipotesi, sinora mai verificatasi, in cui il diritto europeo dovesse porsi in contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione).

— segue a pagina 3 —



foto di Federico Scoppa via Ap

Il governo è andato contro le norme europee e contro la Costituzione. I decreti anti migranti di Meloni e Piantedosi cadono davanti ai giudici: no alla detenzione indiscriminata di chi chiede asilo, no anche alla "taglia" di 5mila euro. Ma l'esecutivo insiste: faremo ricorso pagine 2, 3

BAKU TORNA SULL'OFFENSIVA E ACCUSA UN CECCHINO ARMENO DI AVER UCCISO UN SOLDATO AZERO

Erevan, flop della piazza anti Pashinyan

■ A Erevan la manifestazione di protesta di ieri contro il premier armeno Nikol Pashinyan è un fallimento. L'ex primo ministro Vazgen Manukyan, all'opposizione, ammette: «Il Comitato nazionale» si era assunto la responsabilità di rimuovere Pashinyan. Abbiamo stabilito una tabella di marcia chiara per farlo. Non ha funzionato, abbiamo

commesso un errore perché abbiamo sopravvalutato la nostra forza umana e organizzativa». Intanto il Nagorno-Karabakh è diventato una terra di nessuno: ormai non resta che una piccola parte dei 120mila residenti che abitavano la Repubblica dell'Artsakh. E ieri l'Azerbaigian è tornato sull'offensiva: il ministero della Difesa di Baku

ha dichiarato che un suo soldato è stato ucciso da un cecchino armeno vicino all'area di Kut. «Si stanno prendendo le misure del caso». L'operazione anti-terrorismo azera era iniziata proprio con le accuse agli indipendentisti, finora non supportate da alcuna prova, di aver ucciso sei soldati azeri. SABATO ANGIERI A PAGINA 9

Nazionalismi armati

L'afasia atlantica e l'alibi ucraino

FRANCESCO STRAZZARI

Stepanakert è vicina, seppure i media distolgono lo sguardo dalla pulizia etnica. Dai primi pogrom di armeni, di cui arrivava notizia nell'era Gorbaciov, il conflitto attorno al Nagorno Karabakh è modello per le sanguinose guerre che il nazionalismo ha acceso lungo le frontiere europee. — segue a pagina 9 —



NADEF La ricetta Giorgetti: tagli e privatizzazioni



■ Tagli alle spese dei ministri da 2 miliardi di euro e privatizzazioni pari all'1 per cento del prodotto interno lordo. Potrebbero essere queste le scelte difficili di cui parla il ministro Giorgetti nella premessa alla Nadeff: la situazione economica è «più delicata» del previsto. CICCARELLI A PAGINA 6

CONGRESSO AREA Conte-Schlein, 2 idee di giustizia



■ Concordi sul fatto che il governo Meloni stia mostrando una certa ostilità verso la magistratura, per il resto Giuseppe Conte ed Elly Schlein sembrano avere due idee abbastanza diverse di giustizia, ma forse non del tutto incompatibili tra loro. Al congresso palermitano di Area Democratica per la Giustizia il leader del M5s e la segretaria del Pd arrivano in due momenti diversi della mattinata e si salutano in maniera piuttosto formale. Entrambi gli interventi scanditi da applausi della platea. DI VITO A PAGINA 7

VERSO LE EUROPEE Santoro vara la lista per la pace



■ Un po' evento un po' assemblea, Michele Santoro e Raniero La Valle scoprono le carte e annunciano la lista in vista delle europee di giugno. Con loro Ginevra Bompiani, Luigi De Magistris, Donatella Di Cesare, Massimo Cacciari, Maurizio Acerbo, giovani ambientalisti. SANTORO A PAGINA 7

all'interno

Palestina Migliaia in piazza in Italia: «Khaled libero»

CHIARA CRUCIATI PAGINA 5

Usa Sventato lo shutdown, spariscono i fondi a Kiev

LUCA CELADA PAGINA 8

Argentina Il magnate inglese si prende il Lago Escondido

CLAUDIA FANTI PAGINA 8



31001 9 770625 213000

Cooperazione digitale, Bologna parla all'Europa

Negli spazi di DumBo a Bologna è in corso "Cooding", la prima fiera europea dedicata all'innovazione e alla cooperazione digitale. Più di 400 operatori, ricercatori e studiosi provenienti da oltre 20 nazioni. Si presenta così "Cooding", la prima fiera europea dedicata all'innovazione e alla cooperazione digitale iniziata ieri e ancora in corso negli spazi di DumBo in via Casarini, 19 a Bologna organizzata dalla Fondazione PICO, il Digital Innovation Hub che supporta i processi di trasformazione digitale per le imprese cooperative di **Legacoop**. «Lo spazio di Dumbo rappresenta la più grande acquisizione urbana realizzata dalla città di Bologna, e ritengo sia possibile pensarlo come un nuovo distretto del mutualismo e dell'economia collaborativa e quale motore dello sviluppo innovativo futuro della città. Una scommessa che è venuta anche dal mondo cooperativo», ha dichiarato in apertura della fiera Raffaele Laudani, assessore all'Urbanistica ed edilizia privata, con delega al progetto Città della conoscenza e memoria democratica della Città di Bologna. Il capoluogo emiliano-romagnolo si pone in prima fila come luogo orientato all'innovazione. «Un processo nel quale la cooperazione ha sempre avuto un ruolo centrale», ha incalzato Laudani. E, infatti, quando si parla di società digitale più inclusiva l'associazione cooperativa **Legacoop** risponde. «Vogliamo portare il modello cooperativo e i suoi principi fondanti all'interno dell'economia digitale e pensiamo che Dumbo possa avere un ruolo strategico per lo sviluppo di nuovi progetti di cooperazione e mutualismo digitale», ha dichiarato in proposito Simone Gamberini, presidente **Legacoop** Nazionale. Una riflessione nata già 4 anni fa quando gli spazi di DumBo sono stati riattivati. «Pensiamo che oggi ci siano le possibilità per realizzare insieme all'amministrazione nuove alleanze e interlocuzioni per formulare un modello di cooperazione digitale capace di rispondere ai bisogni di persone, comunità e territorio, con progetti che partono da Bologna e possono essere replicati a livello nazionale ed europeo», ha concluso Gamberini. Progetti che sono già partiti e che la fiera Cooding (qui il programma) ne è esempio. «Un evento che sta al cuore del progetto di città che stiamo cercando di portare avanti in questo mandato amministrativo», ha replicato Laudani. Cooding è organizzato da CECOP (confederazione europea delle cooperative di lavoro e di servizi), Fondazione PICO (digital innovation hub di **Legacoop** Nazionale), Fondazione Centro Studi Doc ETS (centro di ricerca per l'innovazione nella cooperazione) e AlmaVicoo (centro universitario per la cooperazione), con il supporto di **Coopfond**, Rete Doc, Innovacoop, Fondazione Innovazione Urbana e Fondazione Barberini. Sono partner dell'iniziativa ICA - International Cooperative Alliance, CICOPA, Cooperatives Europe e **Legacoop** Nazionale e Media Partner The Co-op News, ArCo - l'arte di collaborare e Change Makers Magazine. Condividi.



09/30/2023 11:55

Negli spazi di DumBo a Bologna è in corso "Cooding", la prima fiera europea dedicata all'innovazione e alla cooperazione digitale. Più di 400 operatori, ricercatori e studiosi provenienti da oltre 20 nazioni. Si presenta così "Cooding", la prima fiera europea dedicata all'innovazione e alla cooperazione digitale iniziata ieri e ancora in corso negli spazi di DumBo in via Casarini, 19 a Bologna organizzata dalla Fondazione PICO, il Digital Innovation Hub che supporta i processi di trasformazione digitale per le imprese cooperative di Legacoop. «Lo spazio di Dumbo rappresenta la più grande acquisizione urbana realizzata dalla città di Bologna, e ritengo sia possibile pensarlo come un nuovo distretto del mutualismo e dell'economia collaborativa e quale motore dello sviluppo innovativo futuro della città. Una scommessa che è venuta anche dal mondo cooperativo», ha dichiarato in apertura della fiera Raffaele Laudani, assessore all'Urbanistica ed edilizia privata, con delega al progetto Città della conoscenza e memoria democratica della Città di Bologna. Il capoluogo emiliano-romagnolo si pone in prima fila come luogo orientato all'innovazione. «Un processo nel quale la cooperazione ha sempre avuto un ruolo centrale», ha incalzato Laudani. E, infatti, quando si parla di società digitale più inclusiva l'associazione cooperativa Legacoop risponde. «Vogliamo portare il modello cooperativo e i suoi principi fondanti all'interno dell'economia digitale e pensiamo che Dumbo possa avere un ruolo strategico per lo sviluppo di nuovi progetti di cooperazione e mutualismo digitale», ha dichiarato in proposito Simone Gamberini, presidente Legacoop Nazionale. Una riflessione nata già 4 anni fa quando gli spazi di DumBo sono stati riattivati. «Pensiamo che oggi ci siano le possibilità per realizzare insieme all'amministrazione nuove alleanze e interlocuzioni per formulare un modello di cooperazione digitale capace di rispondere ai bisogni di persone, comunità e territorio, con progetti che partono da Bologna e possono essere replicati a livello

Economia civile

Partecipazione attiva dei cittadini per andare Oltre i limiti del profitto

NICOLA PINI

Inviato a Firenze Come sta l'Italia negli indicatori dell'economia civile, del benessere inteso non solo in senso finanziario? Non abbastanza bene, è la risposta arrivata dal Rapporto presentato al Festival nazionale di Firenze e anticipato ieri da Avvenire. Per la prima volta in 5 anni il termometro ha segnato un peggioramento generale per quanto riguarda il BenVivere e una stagnazione rispetto alla generatività. A livello territoriale si accentuano le differenze tra le grandi aree del Paese con il Sud che perde terreno rispetto al Centro e Nord. Nascono meno cooperative e startup innovative. Ci sono difficoltà anche per gli indicatori relativi all'impegno civile e della sicurezza.

Nel sistema sanitario, la disuguaglianza di Pil molto forte tra le province non si traduce ancora, per fortuna, in una proporzionale disuguaglianza nei servizi. Nel complesso un quadro di luci e ombre che chiama le comunità ad andare "Oltre i Limiti" (è il titolo del Festival di quest'anno) con la forza di un impegno che sia appunto generativo di esperienze indirizzate più al bene comune che al profitto individuale. Nella direzione indicata venerdì da papa Francesco, quella di un'economia "illuminata" e attenta ai più deboli, e dal presidente Sergio Mattarella nel recente monito contro il "capitalismo di rapina" Gli esempi positivi non mancano. Ed è su quelli che ha acceso i suoi riflettori ieri l'incontro di Firenze, ospitato nel meraviglioso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Tra i focus della giornata quelli sulla cittadinanza attiva, intesa come motore di sviluppo dell'individuo e delle comunità, e sulla cultura della prevenzione come antidoto allo scarto di persone e luoghi.

Nel corso della presentazione del Rapporto, coordinata dal direttore di Avvenire Marco Girardo, le testimonianze dei sindaci di tre comuni italiani, piccoli o medio-piccoli. Insieme a loro il direttore di Federcasse **Bcc** Sergio Gatti, ha ricordato come il rapporto metta in luce la non corrispondenza tra i livelli di Pil delle varie province con la soddisfazione di vita dei residenti. Segno che il BenVivere ha bisogno di relazioni personali, valori e priorità che integrino i dati econometrici. Una circostanza che si ritrova anche nel mondo bancario: nelle realtà in cui sono presenti le **Bcc** aumenta anche il livello di inclusione finanziaria perché il credito cooperativo raccoglie il risparmio e lo eroga in sede locale, trasformandolo in finanza per il lavoro. « Le statistiche confermano che dove c'è una banca mutualistica, il 'ben vivere' è più elevato », ha sottolineato Gatti.

Per Elena Nappi, sindaco di Castiglione della Pescaia (Grosseto) obiettivo prioritario è garantire la sostenibilità e la vivibilità della cittadina, che ha una pressione turistica molto forte (in Toscana è terza dopo Firenze e Pisa). Il territorio soffre molto della presenza turistica che pure crea la sua ricchezza. « Per gestire questo stato di cose a beneficio di tutti, abbiamo puntato sull'integrazione



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

tra mare e terra per attrarre i turisti anche in inverno e attraverso attività di svago e culturali, perché il segmento del balneare è saturo. Da 9 anni abbiamo un patentino dell'ospitalità che serve a far conoscere a operatori, turisti e cittadini il nostro territorio ». Poi c'è la difesa dell'ambiente. Ad esempio, la campagna contro la plastica, che ricicla le bottigliette per farne il più grande albero di Natale d'Italia e diffonde sul territorio distributori di acqua potabile.

E c'è la storia della rinascita del minuscolo comune montano di Ostana (Cuneo) che, ha raccontato la sindaca Silvia Rovere, negli anni Ottanta stava scomparendo, con 5 abitanti dai 1.500 di un tempo. «Siamo partiti dalle comunità per cambiare la rotta di un luogo che non era assolutamente di ben vivere: la vita era grama, non c'erano servizi, niente riscaldamento, né bagno in casa. Ora Ostana è un paese vivo, con spazi che consentono alle persone di realizzare i propri progetti di vita». Gli abitanti stabili sono risalti a un'ottantina ed è stato aperto un asilo nido con 2 bambini locali e altri 6 che arrivano dal fondovalle, simbolo di un'inversione di tendenza.

«Siamo nella top ten delle città più istruite d'Italia e la seconda per reddito pro capite del Lazio, ma c'è disgregazione e sul territorio ci sono ancora molti luoghi abbandonati - ha raccontato invece Mirko Di Bernardo, primo cittadino di Grottaferrata (Roma) -. La strategia per ricostruire la comunità locale è la partecipazione: abbiamo 40 cittadini, che chiamiamo "delegati del sindaco", che ci aiutano ascoltando le esigenze della cittadinanza e comunicando le nostre iniziative, sono gli ambasciatori del benvivere». Tra le iniziative avviate la realizzazione di una zona cardio-protetta, il verde pubblico attrezzato per gli sport e una casa per le donne vittime di violenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Paolo

Un nuovo murales per l'inclusione sociale

di Giorgia Verna Due giorni per creare un murales all'insegna dell'inclusione e della creatività. È questa l'iniziativa "Murales nella città" a cui il gruppo Fluoevents e il centro diurno Antonino Di Giorgio hanno partecipato, tra giovedì 28 e venerdì 29 settembre, attraverso un'opera di street art in via Corinto 66. Al termine della realizzazione del murales, si è tenuta una premiazione davanti al dipinto alla presenza del Presidente del Municipio VIII Amedeo Ciaccheri.

Il murales, dal nome " Incontri", rappresenta la casualità del tempo attraverso gli incontri che portano alla scoperta di se stessi e della felicità.

Nel disegno, infatti, al centro di un enorme labirinto verde, c'è un uomo, blu, solo, da cui fiorisce un fiore di loto rosa, mentre una nuova alba nasce. Il progetto sperimentale è realizzato dagli utenti del laboratorio di Street Art del Centro Diurno con gli operatori psicologi della **Cooperativa** Aelle Il Punto, coadiuvati dall'artista Alessandra Carloni. L'iniziativa si inserisce nel contesto dei progetti realizzati dal centro diurno che è una struttura riabilitativa che prevede un percorso evolutivo per i pazienti mirato al recupero di modalità relazionali interrotte. Un progetto di inclusione e collaborazione sociale attraverso l'arte.



Il caso

Felici al di là delle nuvole così in Friuli si ripopolano i borghi di montagna

DI FRANCESCA SANTOLINI

Savogna è un piccolo Comune di 356 anime nelle Valli del Natisone, nel cuore d'Europa, un ideale punto di incontro fra la cultura latina e quella balcanica.

Siamo in Friuli-Venezia Giulia, "paese di temporali e di primule", scriveva Pasolini nel più friulano dei suoi libri, e qui è in corso un vero e proprio esperimento di "welfare di prossimità", basato sull'accoglienza e su un'idea rinnovata di condivisione.

Proprio nei giorni scorsi ci sono state le prime visite di chi ha partecipato al progetto sperimentale "Vieni a Vivere e Lavorare in Montagna", ideato dalla **cooperativa** sociale Cramars e dalla Fondazione Friuli per ripopolare antichi borghi montani della Carnia. Un progetto pensato per tutte quelle persone che ricercano uno stile di vita all'insegna della qualità, a stretto contatto con la natura, lontano dai grossi centri urbani. Ma anche un modo per arginare la frana demografica con cui da decenni sono alle prese in questo pezzo di montagna friulana.

Sono sette i Comuni che hanno scommesso su questa opportunità di futuro: Comeglians, Resia, Resiutta, Stregna, Savogna, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto. Una scommessa vinta, vista l'enorme e inattesa adesione. Sono trecento le domande arrivate ai Comuni, con tanto di lettera di motivazione, ma complessivamente le persone coinvolte sono quasi 700, di diverso livello sociale: nonne multitasking, giovani, psicologi, ingegneri ma anche liberi professionisti che desiderano "provare a vivere" nella montagna friulana.

Nessuna casa gratuita o a prezzi stracciati, né facili promesse di lavoro, bensì sette comunità che si mettono a disposizione per promuovere il proprio territorio e accogliere i nuovi abitanti: «Abbiamo ribaltato il paradigma dalle cose alle persone - precisa subito la presidente della **cooperativa** Stefania Marocci - da un anno e mezzo stiamo lavorando con sette comunità che si sono messe in gioco per sviluppare la possibilità di essere "comunità accogliente" nei confronti di quanti vogliono realizzare un sogno: vivere e lavorare in montagna». Chi deciderà di trasferirsi, verrà aiutato a integrarsi da persone del luogo, veri e propri ciceroni.

«Mi è piaciuta l'idea di essere accompagnati dalla comunità nell'inserimento e di ricambiare mettendosi a servizio delle iniziative sociali». Claudia ha 32 anni, è originaria del lido di Venezia, ed è un'insegnante di scuola primaria: «La città non fa per me, abbiamo tanta scelta ma siamo sempre più soli. È un sogno della mia vita, vivere in un luogo vicino a boschi e fiumi, in cui si riesca a ricostruire il valore della comunità, intesa come "l'intero villaggio" indispensabile per far crescere ogni bambino nel modo migliore, come sostiene un famoso detto africano».



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

Chi decide di rimanere, a sua volta, dovrà fare un anno di volontariato all'interno di un'associazione locale, è una catena: «Un risultato non atteso dal progetto è l'aver riattivato le nostre comunità, perché l'obiettivo non è solo riempire le case vuote, ma integrare il nuovo potenziale abitante con il tessuto sociale attuale e creare comunità », racconta la sindaca di Savogna Tatiana Bragalini.

«Abbiamo intercettato, in modo più o meno consapevole, un bisogno piuttosto diffuso di uno stile di vita diverso, che viene identificato nella montagna», prosegue Marcocci.

Ma da dove viene questa voglia di montagna? Il cambiamento climatico, con le ondate di calore estive in particolare, sta giocando a favore delle terre alte e il Covid ha restituito senso ed appartenenza alle comunità locali, soprattutto a quelle che sanno reinventarsi. La ragione più profonda è però più difficile da spiegare a parole. Il grande alpinista Ed Viesturs, a chi gli chiede perché vada in montagna, risponde: «Se me lo chiedi non lo saprai mai».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

Spesa libera

Il carovita nel carrello del casalingo di Voghera Formaggi, salumi, insaccati, pasta, extravergine e birra: come sono cambiati i prezzi degli alimenti ad alta frequenza di acquisto negli ultimi quattro anni

ATTILIO BARBIERI

Oggi parte il trimestre anti-inflazione. Grande distribuzione, industria di trasformazione e produttori agricoli hanno siglato l'accordo proposto dal ministro del Made in Italy Adolfo Urso. In attesa di capire cosa succeda davvero ai cartellini dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto - lo farò a partire dai prossimi giorni - ho confrontato i prezzi di alcuni prodotti di largo consumo registrati oggi con quelli del periodo settembre-ottobre 2019. Gli ultimi mesi prima che scoppiasse la pandemia e prima della successiva fiammata inflazionistica che ha anticipato di alcuni mesi l'invasione russa dell'Ucraina.

Per compilare la tabella che pubblico in questa pagina ho consultato le uscite della rubrica dedicata alle offerte della settimana su Spesa Libera a cavallo di settembre e ottobre 2019, ricavando un elenco di circa 80 referenze ad alta frequenza di acquisto. Poi, indossati i panni del Casalingo di Voghera, mi sono recato nei punti vendita delle tre catene tradizionali presenti nel Vogherese, e ho rilevato, per quelle stesse referenze, i prezzi attuali. Nel confronto ho perso per strada una cinquantina di prodotti che nel giro di quattro anni sono spariti dall'assortimento di Coop, Esselunga e Grande i. Ho deciso poi di escludere le referenze non confrontabili perché nel frattempo avevano cambiato "ricetta" o presentazione. E non escludo comunque che alcuni fra i prodotti rimasti, pur etichettati con la stessa denominazione, siano nel frattempo cambiati. Non potendo disporre della confezione venduta nel 2019 non sono in grado di compiere una verifica puntuale.

RILEVAZIONE EMPIRICA Non ho per altro la pretesa di rappresentare la reale entità del carovita nel carrello del Casalingo di Voghera.

Il campione che esce dalle mie rilevazioni empiriche non è "pesato". Dunque è bene prenderlo per quel che vale: uno spaccato reale del carovita che ha colpito duramente il bilancio familiare degli italiani. D'altra parte il confronto riportato in tabella mi ha permesso di quantificare, pure empiricamente, i rincari registrati da molti dei prodotti che finiscono per davvero con regolarità nel mio carrello della spesa.

Incidentalmente (ma non troppo) in cima alla classifica dei rincari ci sono due referenze oggetto di "sgrammatura". Il produttore ne ha cioè ridotto il peso netto. E nonostante questo il loro cartellino è aumentato. Ad esempio la passata di pomodoro Cirio si pagava 1,29 euro quattro anni fa nella bottiglia da 700 grammi, quella più diffusa nella grande distribuzione. Ora costa 1,49 la bottiglietta in plastica da 540 grammi. Fra aumento di prezzo e calo del peso l'inflazione arriva al 79,84%. Stesso meccanismo



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

che ho rilevato pure nel caso del riso Gallo Blond. Costava 3,79 euro il pacco da 1,2 chilogrammi nel 2019, costa 4,99 il pacco da un chilo oggi. Con un aumento del 57,78%, anche se il calo peso lo attutisce.

SGRAMMATURA Le altre referenze alleggerite dal produttore, nell'elenco che ho censito, sono tre. La confezione di bastoncini di merluzzo surgelati di Capitan Findus ora ne contiene 18, pesa 450 grammi e costa 6,99 euro.

Quattro anni or sono conteneva 20 bastoncini, pesava 500 grammi e si pagava 5,99 euro. Il rincaro è pari al 29,55%.

La bresaola punta d'anca Rovagnati nel settembre 2019 era venduta nel vassoio da 100 grammi, sceso ora a 70. Così, nonostante il calo (apparente) del prezzo - da 4,99 a 3,79 euro - è rincarata dell'8,42%. E poi c'è il caso di scuola rappresentato dal prosciutto crudo del Poggio Citterio: vaschetta calata da 120 a 70 grammi e prezzo sceso da 3,99 a 2,33 euro, ma con un costo al chilogrammo rimasto uguale. Si è parlato a lungo di sgrammatura, nella definizione anglosassone di shrinkflation. Ecco che effetti produce nel carrello del Casalino di Voghera.

DIFFERENZA ZERO Fra i pochi prodotti con prezzi identici a quelli di quattro anni or sono compaiono le due birre che ho censito, Peroni e Menabrea. Ma si tratta di un effetto soltanto apparente. Birre commerciali in offerta a 65 centesimi per la bottiglia da 66 centilitri- come si vedevano spesso fino a quattro anni or sono - non si trovano più. Giusto per capire quale sia la situazione sullo scaffale, il Bennet di Pavia ha messo nel volantino delle offerte della settimana la Peroni sottocosto a 84 cent, sempre in bottiglia da 66. E nel medesimo formato non è infrequente trovare bionde commerciali scontate a 1,10 euro la bottiglia. Più o meno quanto accade per i formaggi a pasta dura. Il Grana Padano Dop scontato a 9,90 euro al chilo è letteralmente scomparso dai radar dei consumatori. Se va bene si trova a 12 euro. Ed è quasi impossibile imbattersi in offerte di Parmigiano Reggiano Dop a meno di 13,80 euro al chilogrammo.

Infine una precisazione. I rincari di questi ultimi due anni abbondanti si sono registrati nonostante la pressione competitiva delle catene della grande distribuzione. Le offerte al 30 e 40 per cento di sconto, che ci sono tuttora, hanno attutito l'effetto del caro-vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La riflessione e l'auspicio

Pop. Sondrio: vanno garantite autonomia e indipendenza

Egregio direttore, il Comitato per l'Autonomia e l'Indipendenza della Banca Popolare di Sondrio intende rendere pubblica la propria posizione in relazione alle notizie che comunicano l'autorizzazione ottenuta da un socio rilevante a portare la quota di partecipazione nel capitale della BPS dal 9,5% sino al limite del 20%, operazione che è stata effettuata rapidamente e quindi apparentemente da tempo preparata con modalità di acquisto fuori dal mercato e manifestamente senza rispetto delle esigenze di tutela dei piccoli azionisti. Il Comitato non è ostile alla crescita di un socio importante in questa misura anche se considera con preoccupazione le modalità con le quali la stessa è stata effettuata. **Unipol** rientra nella grande categoria delle società cooperative e ha ripetutamente dichiarato di voler rispettare l'autonomia e l'indipendenza della BPS e dei suoi principi di rispetto di tutti gli azionisti nella tradizione di Banca territoriale. **Unipol** ha dichiarato che gli obiettivi del suo rafforzamento nel capitale sarebbero di consolidare la partnership nel ramo BancaAssicurazione già in atto da tempo e di aggiungere stabilità alla base azionaria. Il Comitato confida che **Unipol** concordi sulla necessità di preservare l'identità di una Banca molto profittevole, molto ben gestita, e con un modello di gestione e di business unico, il cui valore andrebbe in gran parte disperso qualora fosse inglobata in realtà con storie e modelli di gestione completamente differenti. Il Comitato ritiene gli obiettivi enunciati da **Unipol** positivi ma è preoccupato che questa operazione sia preliminare a operazioni di aggregazioni bancarie come parte della stampa ha interpretato. Ricordiamo per questo l'articolo 2 dello Statuto della BPS dopo la trasformazione in spa nel quale si dichiara: «La società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle loro varie forme», principio che molte banche non sono più in grado di dichiarare e onorare. Un altro principio fondamentale dell'articolo 2 dello Statuto è il seguente: «La società, nel perseguire l'obiettivo della creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo, tiene particolarmente in considerazione, in sintonia con la tradizione del credito popolare, le esigenze delle famiglie, delle piccole e medie imprese, delle cooperative e degli enti pubblici e privati, prestando peculiare attenzione ai territori serviti... Si propone, inoltre, di attuare ogni opportuna iniziativa volta a diffondere e incoraggiare il risparmio, valore tutelato dalla Costituzione italiana». I soci minori che non perseguono obiettivi di ulteriori aggregazioni, che oggi possiamo definire anche scientificamente insensati, e che ritengono di proprio interesse i principi dell'articolo 2 dello Statuto, devono quindi organizzarsi con determinazione e in numero più consistente per la difesa degli stessi. Quindi la raccomandazione del Comitato e l'impegno dello stesso è di sollecitare, accanto alla presenza nel capitale sociale della componente finanziaria (fondi di investimento) e dei soci maggiori,



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

con il rischio di ulteriori insensate aggregazioni bancarie, anche il rafforzamento di una terza componente significativa del capitale sociale che si proponga l'obiettivo di rispettare i principi dello Statuto sopra enunciati, nell'interesse di tutti gli azionisti, compresi gli azionisti minori, e dei territori ove la Banca è presente. La nostra raccomandazione è rivolta soprattutto all'Associazione «Insieme per la Popolare», che raggruppa e già rappresenta il 4% del capitale sociale, affinché aumenti la sua presenza nel capitale sociale almeno al 10% in modo da rafforzare anche la presenza nel capitale dei soci minori e dei soci privati che vogliono sostenere l'autonomia e l'indipendenza della BPS, nonché difendere la sua identità e la sua storia.

Stefano Zane Presidente del Comitato per l'Autonomia e l'Indipendenza della BPS.

Per un turismo più accessibile è partito il progetto con Trogir

L'obiettivo è creare insieme esperienze e itinerari basati sull'inclusività

IL PIANO FERMO Due città, Fermo e la croata Trogir; un ente privato capofila, la **cooperativa** sociale Cooss Marche onlus; un centro di ricerca per le innovazioni sociali e lo sviluppo Cedra, di Spalato, ancora in Croazia. Quattro protagonisti, insieme, per il "Creat-Co creating recipes for accessible and inclusive tourism". Un progetto di sviluppo di idee innovative per un turismo accessibile ed inclusivo. «Un progetto commenta l'assessore alle Politiche Comunitarie del comune di Fermo, Ingrid Luciani che si aggiunge agli altri del settore, e che ha ancora più valore perché coinvolge in partnership un altro paese europeo».

Il progetto Il progetto è partito questa estate, avrà diverse fasi e durerà fino a dicembre 2024. «Quando i progetti sono concreti osserva l'assessore fermano al Turismo Annalisa Cerretani si parla di temporalità. Qui parliamo di progetti di accessibilità non solo strutturale, ma anche nei servizi. Ricordo in questo senso il progetto di Carlo Nofri, Fermo Deaf Friendly, l'università con il corso di laurea per la Lis e la disponibilità a formare le strutture ricettive».

Particolarmente gradita ai soggetti coinvolti tutti è la co-creazione per queste attività che, aggiunge Cerretani, «sono anche una grande occasione per diventare amici». Di fatto si tratta di coinvolgere gli attori chiave per avviare un processo di innovazione sociale in quattro luoghi di interesse, due selezionati da Fermo e altrettanti da Trogir, con risorse totali di 250mila euro di cui 50mila assegnati solo a Fermo. «Mercoledì scorso lavorava la responsabile del dipartimento dei servizi sociali di Trogir, Ruza Kovacevic Bilic abbiamo vissuto il primo momento di questo progetto. Durante la riunione abbiamo scoperto che abbiamo impostazioni simili, siamo sui due lati della costa Adriatica, siamo entrambi ricchi di cultura e di siti culturali, molti dei quali, però, da noi, non sono totalmente accessibili». Città dalle origini medievali, nella regione della Dalmazia, Trogir, aggiunge Kovacevic Bilic «è contenta di poter lavorare con la città di Fermo».

Con lei dalla Croazia è arrivato Damir Cvijanovic, consulente senior per i progetti di sviluppo del centro di ricerca di Spalato, che evidenzia «un nuovo approccio nel lavoro, diverso rispetto a quello che abbiamo avuto finora». Quattro i siti coinvolti, si diceva. Trogir ha individuato due siti simili a quelli fermani. «Loro ha detto Fabio Ragonese dell'ufficio politiche comunitarie riferendosi alla delegazione croata hanno un circuito museale simile al nostro, ed è il primo sito. Poi hanno deciso di coinvolgere il castello del Camerlengo. Quanto a Fermo, oltre al circuito museale, si era pensato a villa Vitali. Ma se non si dovesse riuscire per via dei lavori, si coinvolgerà la costa». «Si rendono accessibili quattro siti piccoli» spiega Mara Morici di Cooss Marche. E il vicepresidente della **cooperativa**,



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Giampaolo Gherardi, aggiunge: «avevamo fatto già qualcosa di simile, sul turismo accessibile, già 15 anni fa. Quando noi abbiamo avuto notizia di poter partecipare a questo progetto, abbiamo deciso di coinvolgere Fermo, ed eccoci qua».

Chiara Morini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trimestre antinflazione per 1600 punti vendita «Più vicini alle famiglie» I consumatori si dividono

Supermercati e farmacie, dove scatta l'accordo voluto dal governo

VENEZIA Dall'Esselunga a **Conad**, Famila e **Coop** passando per Despar, Naturasi, Tosano e Migross. In tutto, 1.456 tra supermercati, farmacie e pure negozi di scarpe quali Pittarello e Rizzato calzature che aderiscono al Patto antinflazione del governo. Ma i numeri potrebbero essere più alti, nella mappa ministeriale in Veneto manca ad esempio il gruppo Ali («ma ci siamo anche noi con i nostri 117 punti vendita», fanno sapere) e il caso potrebbe non essere isolato. Il numero sale dunque a circa 1.600 punti vendita. Da oggi al 31 dicembre scattano sconti su un pacchetto di prodotti non definito nel Patto tra governo e 32 tra associazioni di categoria e imprese. Saranno i supermercati a scegliere cosa ribassare. Ma in tempi in cui, stando all'analisi del Movimento nazionale consumatori, per una famiglia con due figli l'inflazione fa aumentare le spese di 1.464 euro l'anno di cui 604 per cibo e bevande (1333 per una coppia con un figlio) prezzi bloccati o scontati danno sicuramente una mano. Anche perché nonostante l'Istat a settembre registri un aumento più contenuto, dello 0,2% mensile e del 5,3% su base annua, il costo degli alimenti resta alto: i non lavorati si attestano al più 7,7% (era più 9,2 ad agosto) e i lavorati al 9,1% da più 10%. «La campagna può avere un valido aiuto a condizione che vi sia il pieno coinvolgimento della grande distribuzione - dice Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum Veneto -

L'adesione è volontaria e può rappresentare un limite ma la strada è quella giusta».

Le famiglie trovano online (sul sito del Mimit) i negozi aderenti. Quello che manca - e più di qualcuno sperava invece ci fosse - è un paniere dei beni su cui verrà esposto il «bollino tricolore antinflazione». Governo e categorie non lo hanno definito, come non c'è una piattaforma condivisa su che tipo di sconti applicare.

E qui sta il vulnus per i consumatori. «È un provvedimento spot - dice Massimo Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori -. Un patto senza obblighi in cui ci si appella al buon cuore di chi lo ha sottoscritto è una presa in giro per le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese». Secondo Dona, avendo la grande distribuzione già chiuso i contratti delle forniture fino a fine anno, «gli sconti saranno applicati ai prodotti delle proprie marche, nulla più». Di contro, i cittadini, come conseguenza di questo Patto, perderanno «le offerte sotto costo libere: non potranno superare i tre prodotti e i dieci giorni di durata», fa notare.

Che i prodotti scontati saranno del proprio brand lo conferma **Coop**: «Applicheremo il 10% di ribasso su oltre 200 prodotti a marchio **Coop** di largo consumo, altri mille avranno i prezzi bloccati fino a fine anno». Si tratta di pasta, caffè, latte, uova, ma anche pannolini, detersivi e bio. «La nostra



è un'azione di responsabilità con la quale intendiamo dimostrare vicinanza alle famiglie - spiega Maura Latini, presidente **Coop** Italia -.

Ora ci aspettiamo abbassamenti di prezzi anche da parte dell'industria che ha aderito con lettere di intenti siglate con il Ministero». Dalle analisi dei dati Istat, i ribassi ci dovrebbero essere a prescindere dal Patto: «Avrà effetto zero, il percorso è già in discesa - dice Dona -. Da mesi sono venute meno le ragioni di un'inflazione così alta, le materie prime sono diminuite e gas e luce, per quanto più care rispetto al pre-crisi, costano meno del record raggiunto nel quarto trimestre 2022». I cereali sono scesi del 2,3% a settembre, i surgelati del 2%, il riso dell'1,5% mentre la pasta dello 0,9. Resta però la stangata sulla maggior parte dei beni di largo consumo: in un anno l'olio è salito del 42%, lo zucchero del 38%, le patate del 26% e la verdura fresca del 14%.

Boccia il Patto anche la Cgil del Veneto: «Ne misureremo a breve l'inefficacia», dice Tiziana Basso, segretaria generale.

«L'inflazione è scesa di appena lo 0,1% a settembre, molto meno di quanto sia scesa in Europa (meno 0,9%, ndr): non vuole dire che i prezzi siano diminuiti ma che è rallentata la loro crescita - aggiunge -. L'aumento per il carrello della spesa è ancora sopra l'8%. Sono numeri dietro i quali si nasconde l'impossibilità, per chi vive di lavoro o pensione anche qui in Veneto, di arrivare alla fine del mese.

Un dramma sociale che non sarà certo affrontato con il trimestre antinflazione, poco più di una dichiarazione d'intenti, non vincolante per nessuno. Non c'è alternativa ad alzare i salari e non sono più rinviabili una tassazione adeguata degli extra profitti e una lotta senza quartiere all'evasione fiscale».

Lettera a Zaia «Le nostre aziende ridotte da 80 a 40»

EZIO FRANCESCHINI

In seguito all'ultimo assalto da parte dei lupi agli animali da allevamento in Alpago, il presidente della **cooperativa** agricola Fardjma, Zaccaria Tona, ha scritto al presidente della Regione, Luca Zaia, e ha invitato a un incontro urgente l'assessore regionale di competenza Cristiano Corazzari: «Non abbiamo avuto riscontro su eventuali proposte o provvedimenti che la Regione potrebbe avere intrapreso. Questa settimana abbiamo avuto predazioni praticamente tutte le notti, in varie zone della Conca, e ci stiamo avvicinando al numero di 700 pecore razza Alpago uccise negli ultimi 5 anni su una comunità di 3. 000; oltre ad asini, cavalli, capre e altri animali domestici. A gennaio avevamo una ottantina di allevatori, per fine anno non supereranno le 40 unità: gli hobbisti che chiudono non apriranno più un'attività svolta per passione e non remunerativa. Delle circa 1. 400 particelle di prato pulite da questi animali in Alpago, metà verranno abbandonate nel 2024 e l'impatto sarà immediato nelle zone limitrofe ai centri abitati. Il settore agricolo è fondamentale per programmare il turismo. Richiediamo quindi un nuovo incontro per capire e decidere una linea comune».



Coop, prezzi giù fino al 31 dicembre per il protocollo anti inflazione

Anche **Coop** e tutte le cooperative di consumatori aderiscono al protocollo anti inflazione siglato con il ministero delle Imprese e del Made in Italy. Da oggi fino al 31 dicembre, fa quindi sapere la stessa **Coop**, «oltre 1.200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop**, scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani», potranno essere acquistati a prezzo calmierato. Nel dettaglio, per oltre 200 prodotti i prezzi saranno ribassati del 10%, mentre per gli altri 1.000 il prezzo sarà bloccato.

L'operazione «interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio **Coop**, che garantiscono già oggi un risparmio anche fino al 30% rispetto ai rispettivi prodotti di marca», e si aggiunge «alle iniziative già in corso in **Coop**, e a ad altre previste, di tutela del potere d'acquisto». Nel paniere degli oltre 200 prodotti ribassati del 10% «figurano beni di primaria necessità sia alimentari che non alimentari, come pasta, pelati, caffè, uova, latte, formaggi, pannolini, baby food, detergenti e altro». Tra questi ci sono anche «prodotti della linea Vivi Verde, del commercio equo e solidale e alimenti salutistici della linea BeneSi». Una scelta simile è stata fatta anche per selezionare gli oltre 1.000 prodotti a prezzo bloccato, appartenenti a «più di 40 categorie merceologiche».

La presidente di **Coop** Italia Maura Latini la definisce «un'azione di responsabilità con cui intendiamo dimostrare vicinanza alle famiglie. In prospettiva - aggiunge - ci aspettiamo abbassamenti di prezzi anche da parte dell'industria che ha aderito con lettere di intenti separate, ma affini, siglate con il ministero».



Coop aderisce al Carrello Tricolore con una operazione straordinaria

Da oggi oltre 200 prodotti a marchio Coop saranno scontati del 10% e 1000 a prezzo bloccato

CESE NA Parte oggi e si concluderà il 31 dicembre, l'operazione straordinaria di scontistica con cui **Coop** e tutte le cooperative di consumatori aderiscono al Protocollo Anti Inflazione siglato con il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il carrello tricolore in casa **Coop** contempla più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop** scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani. Di oltre 200 i prezzi saranno ribassati del 10%, per gli altri 1.000 il prezzo sarà bloccato.

La duplice operazione interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio **Coop** che garantiscono già oggi un risparmio anche fino al 30% rispetto ai rispettivi prodotti di marca e si aggiunge alle iniziative già in corso in **Coop** e ad altre previste di tutela del potere d'acquisto. Come le attività promozionali di varia natura, il sostegno già in essere per i possessori della carta "Dedicata a te" varato nei mesi scorsi per volere del Ministero delle Politiche Agricole, il contenimento di una parte importante dell'aumento dei listini industriali senza riversarli sui soci e consumatori. Impegno quest'ultimo che grava oramai da più di 18 mesi su bilanci delle singole cooperative.

Tra gli oltre 200 prodotti ribassati del 10% figurano beni di primaria necessità alimentari e non alimentari come pasta, pelati, caffè, uova, latte, formaggi e ancora pannolini, baby food, detergenza etc attingendo da tutte le linee del prodotto a marchio **Coop** per rispondere a esigenze di consumatori diversi. Simile la scelta adottata sugli oltre 1.000 prodotti a prezzo bloccato, includendo più di 40 categorie merceologiche (di fatto il 40% dell'assortimento). Rimangono fuori dal carrello tricolore le categorie su cui incombono tensioni legate all'approvvigionamento di materia prima a causa di una stagionalità difficile.

«La proposta con cui aderiamo concretamente al Trimestre Anti Inflazione si somma all'impegno che, come cooperative di consumatori, ci ha sempre contraddistinto - afferma Maura Latini, presidente **Coop** Italia La nostra è un'azione di responsabilità. In prospettiva ci aspettiamo ora abbassamenti di prezzi anche da parte dell'industria che ha aderito con lettere di intenti separate, ma affini, siglate con lo stesso Ministero».



PAOLO LUCCHI

«Racconta un territorio dando voce a tutti»

«Quotidiano unico nel nostro panorama territoriale, ha saputo contemporaneamente essere simbolo dei tanti campanili ma sempre in una logica di comunità»

PAOLO LUCCHI

PAOLO LUCCHI* Immagino sia abbastanza facile comprendere il mio legame fortissimo con il Corriere Romagna che deriva non solo dalla consapevolezza di come si tratti della più grande cooperativa di giornalisti in Italia, ma anche dalla certezza di aver visto molte delle mie vicende personali e pubbliche vissute nelle pagine di questo straordinario quotidiano.

Che, lo voglio chiarire subito, hala caratteristica, unica nel nostro panorama territoriale, di essere contemporaneamente simbolo delle singole comunità locali (i tanti campanili che, nel bene e nel male, ci caratterizzano), ma sempre in una logica di comunità che ne fa uno dei massimi punti di sintesi di quella romagnolità di cui siamo tanto orgogliosi.

Ecco, ogni giudizio sul Corriere e sulle donne e gli uomini che in questi anni lo hanno animato di cronache, commenti, racconti, non può che partire da questo: buona parte delle scelte compiute in Romagna dalle Amministrazioni pubbliche sono nate dopo un dibattito all'interno del quale il Corriere è stato protagonista, garantendo, con grande equilibrio, spazio a tutte le posizioni. Per tutti, cito tre esempi: la creazione di Hera, dopo la decisione di superare le aziende territoriali di servizi, la nascita dell'Azienda sanitaria unica della Romagna e l'avvio del progetto per il nuovo ospedale di Cesena.

In questi casi (ed anche in tanti altri) il Corriere ha sempre dato voce a tutte le posizioni - quelle di chi ha lanciato i temi di innovazione strategica, sostenendoli e quelle di chi, inevitabilmente, come accade in democrazia, li ha combattuti -, garantendo una tribuna virtuosa di confronto, che ci ha fatti crescere.

Lo stesso è accaduto anche recentemente sull'alluvione che ha travolto la Romagna: nessuno potrà lamentarsi di non aver trovato spazio sulle colonne del Corriere, ma allo stesso tempo nessuno potrà negare come il Corriere si sia schierato al fianco delle comunità, dei cittadini, delle imprese, colpite dai disastri dei primi giorni di maggio ed oggi ancora ben lungi dal sentirsi rassicurati dalle parole di un Governo nazionale che non sta mantenendo i patti con una Romagna che, nel frattempo, si è tirata su le maniche ripartendo con il solo aiuto della propria forza e dei tanti che, da tutta Italia, ci hanno dimostrato solidarietà concreta.

Il Corriere, in sintesi, è questo: rispetto del principio contenuto nell'articolo 21 della nostra Costituzione, ma anche consapevolezza della necessità di contribuire a produrre scelte a favore del nostro territorio, attraverso una sana competizione di idee. Ma, se è vero che gli ultimi 30 anni sono stati caratterizzati dal cambiamento - tecnologico, di costume, di valori - più rapido nella storia dell'umanità, è giusto



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

ricordare come il Corriere Romagna si sia dovuto adeguare, non subendolo, a questo processo così impetuoso. Neppure quando ha dovuto subire, come tanti altri un attacco, del quale ancora non si capisce il senso, al finanziamento pubblico garantito alla stampa italiana.

A mio parere ci è riuscito perché ha sempre potuto contare sulla grande qualità umana dei suoi soci e collaboratori. Tra gli altri, sapendo di dimenticarne tanti, mi piace citare l'indimenticabile Gaetano Foggetti, che ci ha lasciati poco tempo fa, chi nel frattempo è andato in pensione - ed in primis due soci fondatori, il mio amico runner Davide Buratti ed il mai banale Pietro Caruso -, coloro che ancora combattono ogni giorno per vincere l'horror vacui che alla mattina travolge ogni giornalista e fotografo e, tra gli altri, Iacopo Baiardi, Daniele Della Strada, Giampaolo Castagnoli, Giorgia Canali, Fabio Benaglia, Alessandro Burioli, Gimmi Zanotti, Fabio Blaco, Patrizia Lancellotti, Carmelo Domini. A loro, al bravissimo presidente e, per nostra fortuna, anche dirigente nazionale di **Legacoop**, Luca Pavarotti, al neo direttore Gianluca Rossi, vada l'enorme in bocca al lupo di tutti i operatori romagnoli per i prossimi 30 anni di lavoro al servizio della nostra terra.

*Presidente di **Legacoop** Romagna.

IL BLANCIO DI FINE STAGIONE

Estate difficile, i bagnini alzano la voce «Pulizia e mobilità, servono risposte»

Coop Spiagge critica Hera Torna a chiedere il senso unico e un Navetto davvero efficiente r IMETTO

CHIARA BISSI Stagione balneare agli sgoccioli e tempo di bilanci per gli operatori balneari di Marina di Ravenna e Punta Marina. Con la ripresa dei lavori del parco marittimo la prossima settimana a Punta e in attesa dell'avvio del secondo stralcio ad ottobre nel tratto sud della località e a Lido di Classe, i bagnini chiedono certezze sulla gestione della raccolta rifiuti, vero punto dolente dell'estate 2023 e risposte su sosta, parcheggio scambiatore a Punta, Navetto e senso unico su viale delle Nazioni. Per una stagione funestata dall'alluvione e segnata dal cantiere aperto del parco marittimo non basta il prolungamento del bel tempo, ora per la cooperativa Spiagge serve una valutazione complessiva per poi prendere decisioni, senza altri indugi per il 2024.

Rifiuti «Sappiamo - racconta Maurizio Rustignoli, presidente della **coop** Spiagge - che Hera e Comune stanno valutando come implementare il servizio di raccolta, in vista di un incontro allargato con la cooperativa. Tra Marina e Punta il progetto del parco è ancora area di cantiere, ma il prossimo anno è

indispensabile che ci siano i cestini lungo la pista ciclabile. Quanto ai rifiuti Hera e Comune devono darci la possibilità di schermare il punto di raccolta. Il progetto ha individuato punti che non vanno bene, a volte all'ingresso dello stabilimento, lo abbiamo scritto e segnalato, avanzando proposte. La logica operativa che regola il servizio deve tenere conto anche del decoro. Su questo aspettiamo risposte». A peggiorare la situazione c'è il tema della raccolta in battaglia, a giudizio degli operatori, non efficace per qualità del servizio di Hera. «Parliamo di passaggi frettolosi, con asportazione di sabbia superiore al dovuto e materiali residui. Serve un incontro per trovare un punto di equilibrio che si è perso. Ricordiamoci che la pulizia della battaglia è un valore turistico».

Mobilità Nelle riunioni di zona della cooperativa rimane al centro del dibattito il tema della mobilità per Marina e Punta e dopo un primo incontro con l'assessora Federica Del Conte, in ottobre ci sarà spazio per un confronto allargato alle associazioni di categoria.

«Non sappiamo ancora dove sarà il parcheggio scambiatore di Punta, ora è in un'area privata.

Quello di via Trieste va reso accogliente, ci sono solo due pensiline, perché non pensare a una struttura più grande con pannelli fotovoltaici per alimentare l'illuminazione serale del parcheggio». E poi il Navetto: «Non si sa la frequenza dei passaggi e va legato alla decisione di rendere viale delle Nazioni a senso unico in estate. Su questo da troppi anni arrivano risposte approssimative. Il Navetto può avere una corsia preferenziale e quindi andare a doppio senso.

Infine il pagamento della sosta tutto il venerdì non è stato indolore per i bagnanti». Anche su questo la richiesta è una. «Serve un tavolo permanente, il tempo per raggiungere risultati condivisi c'è. Il



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

dialogo con l'amministrazione è aperto, però ora bisogna concretizzare».

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

un carrello della spesa bianco, rosso e verde. Ci sono offerte anche su beni di fascia alta come i prodotti biologici, salutistici o equi e solidali. L'elenco dei punti vendita che aderiscono al Trimestre Anti-Inflazione, suddivisi per provincia, è consultabile al sito <https://mimit.gov.it/it/anti-inflazione>.

Un carrello della spesa che ogni azienda può declinare a modo suo: sono oltre 1.200 gli articoli calmierati da **Coop**, più di 900 da Carrefour, intorno a 600 da **Conad** e oltre 300 da Despar. Ci saranno anche iniziative straordinarie e promozioni speciali.

Aprire una filiale di Credito cooperativo

Vignola Inaugurata la sede della banca Bcc Felsinea in via Della Pace

Vignola È stata inaugurata ieri la nuova filiale di Vignola di **Bcc** Felsinea (via della Pace, 115), banca di credito cooperativo che opera da oltre 120 anni nel territorio bolognese e modenese, in cui conta già due filiali: una a Montese e una a Pavullo. **Bcc** Felsinea rafforza, così, la sua presenza in provincia di Modena e porta il totale delle sue filiali a 23.

«Portare il Credito Cooperativo nella zona delle Terre di Castelli, dove il modello della cooperazione di credito non è presente, è una sfida e una grande opportunità al tempo stesso - dichiara Andrea Rizzoli, presidente di **Bcc** Felsinea -.

Le **Bcc**, a differenza degli altri istituti di credito, sono banche a mutualità prevalente: reinvestendo gli utili localmente, agiscono per il bene di territori e comunità secondo principi etici che ruotano attorno alla centralità della persona, alla solidarietà, alla sostenibilità e alla partecipazione sociale». Presenti all'inaugurazione anche il sindaco Emilia Muratori e Mauro Smeraldi, Assessore al Bilancio. «Diamo il benvenuto a un nuovo istituto di credito e auguriamo buon lavoro a tutti gli impiegati. L'auspicio è che questo nuovo sportello possa essere di aiuto concreto a imprese e famiglie», ha sottolineato il sindaco.



Latte, il prezzo sale ma gli allevatori incassano meno

BRESCIA. Con la firma del «Patto antinflazione», dal primo ottobre al 31 dicembre su molti prodotti è previsto uno sconto «speciale»: pasta, carne, passata di pomodoro, zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali sono fra questi.

Ma per **Alleanza** delle **Cooperative**, il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana (Agci, Confcooperative, **Legacoop**) nel settore del latte c'è un extra guadagno che non va di certo a finire nelle tasche degli agricoltori. Il prezzo del latte pagato agli allevatori va giù ma quello che i consumatori pagano per un litro di latte va su.

Lo scenario. In un anno il prezzo sugli scaffali della grande distribuzione, considerando lo scontrino medio di acquisto a giugno, è aumentato del 6,7% per il latte intero di alta qualità (da 1,79 a 1,91), del 9,5% per il latte fresco (da 1,88 euro a 2,06 euro) e dell'11% per il latte scremato a lunga conservazione (da 1,06 a 1,2 euro) secondo l'Osservatorio dei Prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Prezzo che ha raggiunto, alla cassa, anche i 2,26 euro alla fine di agosto.

Situazione diametralmente opposta nelle stalle dove torna a montare la preoccupazione per il futuro e dove l'esplosione dei costi di produzione, dai mangimi all'energia fino al gasolio hanno azzerato i già risicati margini di redditività. Senza dimenticare il braccio di ferro sul prezzo delle forniture. Su questo tema **Alleanza** delle **Cooperative** ha inviato una missiva al Ministro per l'agricoltura, Francesco Lollobrigida, per chiedere di riattivare il tavolo latte con Governo ed imprese.

Il momento di certo non è semplice e sul tavolo vi sono diverse problematiche. Non ultima quella lanciata nei primi giorni di settembre relativamente a pratiche sleali sui prezzi del latte che ha visto contrapposte Coldiretti e Lactalis (la multinazionale francese proprietaria dei marchi Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cadernatori e Nuova Castelli) per la «violazione del contratto sul prezzo del latte» in un settore che a Brescia conta un patrimonio di oltre 180mila vacche da latte per una produzione di quasi 17mila quintali all'anno e un valore alla produzione che si attesta a 800 milioni di euro.

//.



Da oggi e sino al 31 dicembre il trimestre anti-inflazione

Spesa meno cara con il «carrello tricolore»

Prodotti alimentari e di largo consumo offerti a prezzi calmierati

Stefania De Francesco ROMA Spesa meno cara da oggi e fino al 31 dicembre in oltre 23mila punti vendita in tutta Italia. Scatta, infatti, il "Trimestre anti-inflazione", con "il carrello tricolore" che potrà essere riempito con prodotti alimentari e di largo consumo, dell'igiene e per l'infanzia, a prezzi ribassati o calmierati.

Una iniziativa del ministero delle Imprese e del made in Italy che vuole tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie in un periodo in cui il caro-vita morde. Per difendere il portafogli dall'inflazione, il 28 settembre scorso è stato firmato a palazzo Chigi un patto con le imprese.

Molte le catene della grande distribuzione che hanno messo a punto la lista dei prodotti «in offerta», dal caffè alla pasta, dai saponi ai pannolini per bebè, dal cibo per gli animali domestici alla carta igienica. E tante adesioni sono attese nei prossimi giorni, in particolare dal commercio al dettaglio.

Dunque un vero e proprio «paniere tricolore» che verrà messo a disposizione dei consumatori, attraverso prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. I prodotti a prezzo calmierato saranno riconoscibili sugli scaffali del logo del «Trimestre Anti-inflazione» un carrello della spesa bianco, rosso e verde. Ci sono offerte anche su beni di fascia alta come i prodotti biologici, salutistici o equi e solidali. L'elenco dei punti vendita che aderiscono al Trimestre Anti-Inflazione, suddivisi per provincia, è consultabile al sito <https://mimit.gov.it/it/anti-inflazione>.

Un carrello della spesa che ogni azienda può declinare a modo suo: sono oltre 1.200 gli articoli calmierati da **Coop**, più di 900 da Carrefour, intorno a 600 da Conade oltre 300 da Despar. Ci saranno anche iniziative straordinarie e promozioni speciali.

STEFANIA DE FRANCESCO



Altavilla Milicia, provvedimento dell'Agenzia nazionale, il luogo era diventato ritrovo della movida

Utilizzo distorto della struttura Villa confiscata tolta al Comune

Il sindaco Virga non ci sta: «È un provvedimento frettoloso e ingiusto che non tiene conto di alcuni dati documentali»

Pino Grasso ALTAVILLA MILICIA L'Agenzia nazionale dei beni confiscati revoca l'assegnazione di villa Geraci di contrada due Torri. Si tratta di un provvedimento senza precedenti per l'amministrazione comunale di Altavilla Milicia. L'immobile a strapiombo sul mare un tempo era il rifugio del mafioso Salvatore Geraci, ucciso nel 2004, fu confiscato e trasformato centro multiculturale e multidisciplinare e affidato in concessione per un decennio al Consorzio Ulisse. In effetti divenne un locale della movida piuttosto che centro di aggregazione per i giovani che avrebbero dovuto svolgere attività socio - culturali. Tale gestione fu contestata sia sotto il profilo del rispetto della convenzione, tanto che l'amministrazione comunale di Altavilla Milicia, avviò un procedimento di revoca della concessione della struttura al Consorzio Ulisse. Successivamente la villa fu oggetto di vandalismi e razzie e la gara della scorsa estate per l'assegnazione di un chiosco è andata deserta. Il provvedimento dell'Agenzia dei beni confiscati in quanto l'amministrazione comunale non ha revocato la concessione al Consorzio Ulisse e l'uso distorto del bene rispetto alle finalità previste dalla convenzione

e il mancato controllo che ha portato alla conseguente vandalizzazione dei locali. «Si tratta di un provvedimento frettoloso e ingiusto - dichiara il sindaco Pino Virga - che non tiene conto di alcuni dati documentali incontrovertibili. Si contesta al Comune, infatti, di non aver disposto la revoca della concessione dell'immobile al precedente assegnatario, quando l'immobile era già rientrato nella disponibilità dello stesso comune. Sono convinto che il Tar ne prenderà atto e ci darà ragione. Ovviamente l'agenzia per i beni confiscati ha agito in buona fede, ritenendo probabilmente che ci sia stata poca tempestività da parte del Comune. Ma ciò, ribadisco, è contraddetto dai fatti. Ricevuta, infatti, da parte della prefettura, l'esito di una verifica presso la struttura, effettuata dalle Forze dell'ordine, che aveva evidenziato alcune irregolarità, il Comune ha immediatamente notificato al concessionario la comunicazione di avvio del procedimento di revoca della concessione; cui ha fatto seguito il rilascio spontaneo dell'immobile. A quel punto la revoca sarebbe stata, a mio avviso, oltre che superflua, inammissibile». Il centro "Cambio rotta" fu inaugurato, alla presenza di numerose personalità anche nazionali nel mese di luglio 2012 ed affidato al Consorzio Ulisse che nel 2017 ebbe prorogato il contratto fino all'anno 2027 che consentirono di ottenere cospicui finanziamenti dalla «Fondazione con il Sud». Tra gli auspici del consorzio Ulisse il coinvolgimento di soggetti privati e pubblici nella ristrutturazione e restituzione del bene, con il sostegno delle due più grandi centrali di cooperazione italiane, **Legacoop** e Confcooperative, perché venga compreso ampiamente il significato di riutilizzo sociale e l'importanza della riappropriazione, soprattutto nelle



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

fasce più giovani della popolazione. Il Consorzio Ulisse inoltre intendeva promuovere un'idea innovativa di sviluppo locale attraverso il riuso dei beni confiscati aprendo vila Geraci ai giovani che sarebbe dovuto diventare un ostello dove svolgere attività culturali e ludiche ma che invece fu utilizzato diversamente.

Stop alla corsa dei prezzi Patto tra duecento negozi

Alessia Zorzanalessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it Se si punta a risparmiare sulla spesa, meglio tenere gli occhi aperti. Nei prossimi giorni infatti, girando tra le corsie di un negozio, potrà capitare di imbattersi nell'immagine di un carrello della spesa tricolore. Simbolo che dovrebbe garantire prezzi al riparo dall'onda dei rincari. È il risultato del "patto anti-inflazione" che hanno stretto circa 200 attività commerciali del Vicentino - venti nel capoluogo - rispondendo all'iniziativa lanciata dal governo per cercare di porre un freno alla corsa dei prezzi che da mesi sta mettendo in difficoltà gli italiani. Un "tetto", valido da oggi alla fine dell'anno, che dovrebbe assicurare un po' di respiro alle finanze domestiche, almeno per i beni di prima necessità.

L'iniziativa Giovedì la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida e i rappresentanti del mondo produttivo, della trasformazione e della distribuzione hanno sottoscritto il "Trimestre anti-inflazione". Trentadue le associazioni coinvolte a livello nazionale, tra cui Confcommercio e le altre principali sigle della distribuzione e del commercio, come Ancc-Conad, Ancc-Coop, Federdistribuzione, Fiesa-Confesercenti, oltre alle organizzazioni di farmacie e parafarmacie. L'obiettivo dichiarato dal governo è di «tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie». A livello pratico, come spiegato nella nota del ministero del Made in Italy, da oggi al 31 dicembre i punti vendita aderenti «proporranno a prezzi calmierati una vasta gamma di prodotti di prima necessità, alimentari e non, per l'infanzia e di largo consumo - che saranno determinati dalle aziende e dalle catene distributive - con l'impegno a contenere e non aumentarne i prezzi nel periodo di riferimento. Un vero e proprio "paniere tricolore" che verrà messo a disposizione dei consumatori, nel rispetto della libertà d'impresa e delle diverse strategie di mercato, attraverso iniziative come prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico».

Il simbolo Capire quali prodotti converrà acquistare dovrebbe essere abbastanza semplice. Nelle intenzioni del governo, infatti, gli esercizi aderenti proporranno i prodotti a prezzo calmierato «rendendoli facilmente riconoscibili ai consumatori attraverso l'esposizione negli esercizi commerciali e sugli scaffali del logo del "Trimestre anti-inflazione": un carrello della spesa tricolore, oggetto della campagna di comunicazione che verrà avviata nei prossimi giorni con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa». Il patto prevede, inoltre, anche un processo di monitoraggio, attraverso l'istituzione all'interno della struttura del ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coinvolgimento degli altri ministeri competenti, «di un tavolo permanente di filiera finalizzato ad analizzare l'evoluzione dell'iniziativa, oltre alle



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

necessità e alle eventuali criticità dei settori i

nteressati». In provincia Anche il Vicentino, come detto, è pronto a fare la propria parte con una "squadra" di circa 200 punti vendita, in primis supermercati, alimentari e farmacie. «A tutte le aziende che hanno scelto di aderire non può che andare un plauso - il commento di Nicola Piccolo, presidente di Confcommercio Vicenza - perché hanno deciso di intervenire una volta di più sui loro margini in una situazione che vede, oramai da 18 mesi, il settore del dettaglio impegnato a contenere il più possibile i prezzi a fronte di una crescita importante dei costi energetici, delle materie prime e dei listini dei fornitori». Bene, dunque, ma per Piccolo serve uno sforzo in più perché «il dettaglio è solo uno tasselli del mercato, quello che ha il contatto diretto con il cliente e dunque è in prima fila, ma è chiaro che se si vuole più efficacia ci vuole un'azione strutturale su tutta la filiera. Nel frattempo però, iniziamo da qui, da questi punti vendita che potrebbero solo essere i primi: abbiamo infatti chiesto, per il tramite di Confcommercio nazionale, che ci sia la possibilità di aderire all'iniziativa anche nei prossimi giorni, perché i tempi per iscriversi all'elenco erano molto stretti». I dubbi A livello nazionale non sono mancate voci critiche, come quella di Vincenzo Donvito Maxia, presidente di Aduc-associazione utenti e consumatori, che, come riportato dal Mattino di Padova, evidenzia che «i commercianti avranno pubblicità pagata da noi contribuenti per i prodotti che spesso sono già in promozione. Gli unici che ci guadagnano sono governo e commercianti».

Marano

Festival della finanza etica oggi al via

Entra nel vivo il festival della finanza **etica** "I sogni in tasca". Dalle 10 di oggi saranno aperti i banchetti delle associazioni locali, il mercato contadino e artigiano e un mercato dello scambio e del dono. L'artista Nicola Sordo accompagnerà dalle 10.30 il pubblico in un "Comictour" alla scoperta di queste diverse realtà. Sempre al mattino e poi anche alle 15.30, sono in programma anche dei laboratori per bambini; fra gli ospiti speciali Cristiano Godano, leader dei Marlene Kuntz, che alle 15 parlerà dell'album "Karma clima" e suonerà qualche pezzo e il giornalista Stefano Liberti che alle 16 dialogherà con Anna Fasano, presidente di **Banca etica**. A.D.I.



Il sogno: ritorno al passato per la Cantina del Taburno

FOGLIANISE Domenico Zampelli A volte il futuro ha il sapore del passato, e questa volta potrebbe accadere ai vini della Cantina del Taburno di Foglianise.

Sono ore decisive, infatti, per le sorti del Consorzio Agrario di Benevento, che è stato messo in vendita insieme alla Cantina di Foglianise, che ne rappresenta la figlia più ricca.

Venerdì a mezzogiorno sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte vincolanti di acquisto presso il notaio romano Antonino Privitera.

L'apertura dei plichi è invece prevista per domani alle 12. Peraltro non è detto che ci saranno offerte, atteso l'impegnativo prezzo base: 10,8 milioni di euro, di cui 3,7 milioni per la Cantina e 7,1 per la sede di Benevento e per le 13 agenzie operanti a Bonea, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Circello, Dugenta, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata dei Goti, Torrecuso, Foglianise, Montesarchio, Morcone e San Bartolomeo in Galdo. Il che vuol dire preparare due assegni circolari per potere partecipare: uno da un milione, l'altro da 540mila euro.

A seguire con grande attenzione gli eventi è la **cooperativa** «Viticoltori del Taburno»: 142 soci operativi su 600 ettari distribuiti tra Foglianise, Torrecuso, Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Apollosa, Bonea, Montesarchio, Ponte, Tocco Caudio, Paupisi e Benevento. Un po' la continuità sul territorio con la compagine che nel 1972 diede vita all'allora Cantina sociale. Esperienza coraggiosa che si era però dovuta interrompere nel 1985, quando la complessa situazione economica aveva portato all'acquisizione da parte del Consorzio agrario. L'esperienza **cooperativa** si era poi riaffacciata nel 1999 con la «Viticoltori del Taburno».

Il sogno nel cassetto è quello dell'acquisizione, riportando così indietro le lancette del tempo. Ma in questo scenario sogni e realtà distano ben 3,7 milioni di euro.

Resta dunque il timore legato al possibile salto nel buio legato alla vendita: «I soci della **cooperativa** spiega in proposito il presidente Marino Meola - sono determinati affinché la "Cantina del Taburno" rimanga un presidio di qualità della viticoltura beneventana, un obiettivo che può essere assicurato esclusivamente attraverso la gestione diretta da parte della **cooperativa** stessa. Il timore è che questo patrimonio economico, culturale e di spiccata passione per la viticoltura di qualità possa andare disperso per una operazione finanziaria dalla quale altri operatori economici potrebbero ricavare indubbi vantaggi speculativi. Le vigne dei soci, coltivate secondo criteri colturali improntati sulla produzione di qualità, non possono retrocedere a condizioni che inducono ad alimentare una filiera dannosa connotata da una produzione massiva a totale danno del prodotto prima e dei Viticoltori dopo, costretti a ricavi



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

inferiori ai costi di produzione».

Insomma, no a una possibile riconversione per una produzione di massa, bisogna preservare il target qualitativo. Intanto la cantina è ancora chiusa, con i viticoltori che ne stanno chiedendo a gran voce l'apertura: «Bisogna fare presto spiega Meola - per non compromettere ulteriormente la qualità del vino già penalizzata dalle intemperanze climatiche. Purtroppo la struttura non sembra ancora pronta per la vendemmia se è vero che la stazione multi parametrica "Maselli Misure" non è stata ancora tarata e revisionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Domani nella sala Melozzo il convegno del Movimento italiano

La forza del volontariato MoVi: «Intensificare il dialogo»

Il Coordinamento territoriale di Forlì-Cesena del Movimento del volontariato italiano (MoVi) ha organizzato il convegno 'I beni comuni', in programma domani a Forlì, alle 17.30 presso la Sala Melozzo di piazzale Melozzo degli Ambrogi. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Forlì Gianluca Zattini, del vescovo Livio Corazza e del presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi **Maurizio Gardini**, interverrà Gilberto Bagnoli presidente provinciale del MoVi per presentare il progetto, cui seguiranno l'introduzione del presidente nazionale del MoVi Gianluca Cantisani e la relazione del professor Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna, già presidente dell'Agenzia per il terzo settore e, fino allo scorso marzo della Pontificia accademia delle scienze sociali. Modera l'incontro Quinto Cappelli, giornalista di Avvenire e del Carlino.

Anticipa Gilberto Bagnoli: «Di fronte ai profondi cambiamenti sociali, culturali e normativi intervenuti negli ultimi tempi, il MoVi promuove questa iniziativa per avviare una riflessione su diversi temi, fra cui tre fondamentali. Primo. E' necessario rafforzare i legami con tutti i soggetti impegnati nel sociale, per creare nuove occasioni di interdipendenza e valorizzazione delle attività del volontariato. Secondo. Il MoVi deve diventare la 'Casa comune del volontariato' ovvero il luogo in cui si costruiscono e si tessono i legami tra le organizzazioni e le esperienze di azione volontaria, per avvicinare sempre più persone al volontariato, nella convinzione che, per una rinnovata azione sociale, sia indispensabile fare leva su tutto il movimento e valorizzare la forza della base. Terzo. C'è bisogno di intensificare il dialogo fra volontari e enti, pubblico e privato e terzo settore, per sostenere e far conoscere alcune attività dei volontari e di avvicinare la società civile al volontariato». Il convegno è il primo momento di un progetto articolato che prevede la realizzazione di altri quattro seminari, fra il 6 novembre 2023 e il 13 febbraio 2024, sempre nella Sala Melozzo, con la presenza di esperti del settore.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Caos in via Costellazioni La coop dei migranti: «Sbagliato puntare il dito contro i nostri ospiti»

La coordinatrice dell'Angolo Giorgia Bartoli tende la mano ai residenti: «Disponibilità totale al confronto. Qui regole chiare: chi sbaglia paga Nel palazzo non solo profughi, ma anche persone seguite dai servizi»

VALENTINA REGGIANI

di Valentina Reggiani «Quello che dispiace è che gli episodi di furti o aggressioni vengano ricondotti in maniera semplicistica agli utenti della cooperativa. Eppure nel grande complesso vivono tante altre persone, sicuramente dalle vite difficili». A seguito della denuncia di alcuni residenti di via delle Costellazioni, che lamentano aggressioni, rapine e furti nella zona e collegano questi episodi agli ospiti dell'ex studentato, interviene Giorgia Bartoli, coordinatrice della cooperativa l'Angolo. La coop, infatti, nel residence gestisce diversi profughi, molti dei quali arrivati in questi giorni. I residenti hanno annunciato la costituzione di un comitato e il deposito di un esposto in procura per far presente la grave situazione di criminalità che si registra nella zona. Uno dei cittadini ha anche spiegato, nei giorni scorsi, di essere stato colpito con violenti pugni da uno straniero a scopo di rapina.

«Vorrei far presente - afferma Bartoli - che nello stabile noi ospitiamo e gestiamo 250 utenti, ma ci sono tanti genitori, uomini soli, mamme con bambini anche disabili. L'edificio, però, conta ben 14 piani, dove alloggiavano utenti in carico ai servizi sociali, con cui noi non dialoghiamo. Sono persone che hanno perso il lavoro, usciti da passati di tossicodipendenza mentre i nostri ospiti hanno vitto e alloggio gratuito per tutto il percorso. Quando arrivano non li conosciamo, è vero, e appena si rendono protagonisti di episodi del genere, li segnaliamo alla prefettura e perdono il diritto all'accoglienza. Ci sono stati degli episodi, ma sono state questioni interne, litigi tra di loro.

Quindi gli utenti più 'complicati' non sono gli quelli del centro di accoglienza straordinaria, pur non nascondendo una situazione sicuramente complessa. Abbiamo organizzato una interlocuzione continua con il quartiere - sottolinea Bartoli -, abbiamo organizzato insieme le pulizie nella zona e abbiamo portato avanti l'iniziativa della bicicletta di quartiere domenica scorsa. Un gruppo di cittadini è partito dalle Costellazioni con alcuni nostri utenti e i residenti hanno spiegato loro come muoversi in bicicletta, il significato dei cartelli stradali e hanno fatto un tour fino a piazza Roma. Ora stiamo organizzando laboratori con la polizia locale - spiega ancora Bartoli - non solo per il tema dell'educazione civica, ma anche per conoscere le forze dell'ordine nella loro forma educativa e stiamo organizzando laboratori con Hera per la corretta differenziazione dei rifiuti e anche del corretto conferimento, dell'importanza della salvaguardia ambientale. Con Coop invece stiamo facendo un percorso per la corretta alimentazione: gli utenti arrivano e si recano subito nei negozi etnici ma non conoscono ad esempio i nostri ortaggi



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

e prodotti. Non voglio nascondermi dietro ad un dito - afferma ancora - e non voglio parlare di percezioni ma noi abbiamo un regolamento chiaro: laddove le persone sbagliano vengono allontanate dalla struttura e in questi anni è quello che è successo quando qualcuno si è mostrato aggressivo o ha infranto le regole. Il progetto va preso con serietà. Quello che dico è che le porte della cooperativa sono aperte e i cittadini che vogliono riunirsi in comitato lo stanno facendo senza interpellarci. Occorre conoscere 'da dentro' le problematiche e ben venga la possibilità di instaurare un dialogo per arginare insieme i problemi».

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

l'area è inutilizzata dal 2017

Nuova Coop a Sestri, c'è il via libera Edificio a tre piani nell'ex Esaote

Approvato in giunta il progetto urbanistico che ridisegna l'area dismessa con parcheggi e rotonda

ANNAMARIA COLUCCIA

Annamaria Coluccia Un nuovo edificio di tre piani, destinato a ospitare un supermercato, attività produttive e parcheggi e, attorno, una piazza e un percorso pedonali e anche una diversa sistemazione della viabilità, con una rotonda a regolare l'incrocio fra le vie Siffredi, Giotto, Manara e Montecchi, a Sestri Ponente.

Sono gli elementi principali del progetto che trasformerà la porzione dell'area ex Esaote di proprietà di Talea, la società braccio immobiliare di **Coop** Liguria. La giunta Bucci ha approvato definitivamente, infatti, il Progetto urbanistico operativo (Puo) presentato da Talea per la riqualificazione dell'area dismessa dal 2017. Mentre, a poche centinaia di metri di distanza - fra via Hermada e via Albareto - si è già aperto il cantiere della concorrente Esselunga, che vuole realizzare nell'area ex Cognetex un supermercato di generi alimentari di 3.400 metri quadri. Operazione, questa, contro la quale Talea e **Coop** si sono già rivolte al Tar della Liguria, che non si è ancora pronunciato.

Il piano di Talea, che ha avuto un iter lungo e travagliato, era stato adottato a luglio dalla giunta comunale, che adesso ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni e lo ha approvato in via definitiva. Il prossimo passo, entro 12 mesi, sarà la firma della convenzione urbanistica che disciplinerà i rapporti fra Comune e Talea, con i rispettivi obblighi e impegni.

Fermo restando la clausola approvata con il Puo che, per 7 anni, impedisce a **Coop** di aprire in quest'area un supermercato di generi alimentari. E, trascorsi i 7 anni, potrà farlo solo se nel frattempo non sarà già stato aperto un altro grande market alimentare entro una distanza di 500 metri.

Significa, quindi, che se in questo arco diventerà operativo il punto vendita di Esselunga nella vicina area ex Cognetex, **Coop** dovrà puntare su un'altra tipologia di attività commerciale a Sestri.

Il progetto approvato a Palazzo Tursi comporta la demolizione dei fabbricati esistenti nell'area di Talea e la costruzione di un nuovo edificio di tre piani, multifunzionale. Al piano terra è prevista una media struttura di vendita di 2.450 metri quadri, al primo piano 45 posteggi pubblici e una parte del parcheggio di pertinenza dello spazio commerciale, al secondo piano 2.766 metri quadri di attività produttive "pulite" (terziario avanzato) con circa 58 posti auto al piano, mentre sulla copertura dell'edificio, troveranno posto gli altri 221 posteggi a servizio del market, e poi pannelli solari e pale eoliche per produrre energie rinnovabili e sistemazione a verde.

L'accesso pedonale al supermercato avverrà dalla nuova piazza pubblica, mentre le auto entreranno nei parcheggi in struttura con rampe di collegamento da via Montecchi e da via Albareto. L'inserimento dei posteggi all'interno dell'edificio permetterà di recuperare spazi all'esterno, con la realizzazione



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

di un percorso pedonale tra via Albareto e via Siffredi e di una piazza, entrambi pubblici e alberati (è prevista la piantumazione di 55 alberi, ciliegi da fiore di varie specie e altri alberi da frutto). Nella piazza sono previste pure panchine e verranno realizzati all'aperto anche un parcheggio pubblico con 54 stalli per motocicli e 10 stalli per biciclette.

Una novità che, invece, ha l'obiettivo di migliorare la viabilità in una zona spesso congestionata dal traffico è la rotatoria, dove confluiranno via Siffredi, via Montecchi, via Manara e via Giotto. La rotatoria dal diametro esterno di 25 metri, avrà anche un'isola centrale in parte transitabile per consentire le manovre dei mezzi pesanti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

il caso della scuola villa ronco di sampierdarena

Lanza del Vasto, asilo chiuso: «Riprendiamo dal 9 ottobre»

La presidente della coop Galasso: «Saremo supportati da altre cooperative» Domani l'assessore Brusoni incontra le famiglie. Una mamma: «Disgustata»

ALESSANDRO PALMESINO

Alessandro Palmesino «Non si tratta di una chiusura ma di una sospensione. Ci siamo presi una pausa di una settimana per concludere alcuni accordi per consentire la ripresa del servizio, che contiamo possa avvenire lunedì 9 ottobre».

Così Angela Galasso, presidente della cooperativa Lanza del Vasto che è da oltre un anno in profonda crisi; oltre la metà dei 500 dipendenti si sono licenziati. Tra questi, anche le insegnanti dell'asilo Villa Ronco di Sampierdarena, gestito in convenzione con il Comune, che hanno saputo nei giorni scorsi che lunedì i bambini non potranno essere ricevuti.

«Abbiamo condiviso tutte le informazioni con il Comune e con le famiglie - aggiunge Galasso - Stiamo attivando collaborazioni con partner esterni per garantire la ripresa del servizio da lunedì. Ci vuole un po' di tempo per poter concludere tecnicamente il passaggio che è delicato dal punto di vista formale, ma faremo tutto il possibile per non lasciare indietro le famiglie».

Ieri, al Secolo XIX ha scritto una delle mamme dei bambini che da lunedì saranno senza asilo. «Mia figlia, di 14 mesi, ha frequentato fino a ieri, il nido di Villa Ronco a Sampierdarena. È riuscita a fare l'inserimento e una settimana di frequenza; poi all'improvviso ha chiuso. Ho ripreso a lavorare la settimana scorsa, dopo venti mesi tra maternità, allattamento, congedi e ferie e adesso mi devo rifermare per causa di forza maggiore, altrimenti mia figlia a chi la lascio? Cercherò un' altro nido, ma la maggior parte delle altre mamme che portavano i figli al Villa Ronco dicono che non ci sono più posti disponibili. Farò i salti mortali per trovare una soluzione ma tutto questo è assurdo. Sono letteralmente disgustata».

L'assessore comunali ai Servizi educativi Marta Brusoni ha convocato una rappresentanza dei genitori a Tursi, domani alle 17. Resta aperta la richiesta delle opposizioni che chiedono risposte all'amministrazione. Tre diverse interrogazioni sono state formalizzate da Filippo Bruzzone (Lista Rossoverde), Cristina Lodi (Azione - gruppo misto) e Monica Russo (Pd). «La notizia non cambia la nostra richiesta alla giunta per fare chiarezza sullo stato di questa cooperativa e come il Comune di Genova sia preparato a gestire ulteriori crisi analoghe - dice Bruzzone - Il fenomeno dell'appalto alle cooperative non è stato inventato da questa giunta ma vorremmo avere certezze della capacità di risposta dell'amministrazione. Chiediamo una ampia discussione in aula».

«Speriamo tutti che ci sia una soluzione ma non comprendiamo come sia possibile - commenta Maurizio Rimassa del sindacato Usb, che ha seguito la vertenza di Lanza del Vasto sin dall'inizio - La cooperativa



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

è in attesa di giudizio al tribunale fallimentare, la sentenza è attesa per il 10 ottobre.

Mi spiace che le istituzioni si siano mosse così tardi, sono 18 mesi che denunciavo il pericolo della sospensione di servizi sociali importanti». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

I cinquant'anni della Doc occasione di rilancio per le 5 Terre dei giovani

«Vite, terrazzamenti, difesa del territorio, produzioni di qualità, occupazione» A Riomaggiore un convegno per ribadire la scommessa cominciata nel 1973

PATRIZIA SPORA

Patrizia Spora / Riomaggiore Recuperare i terrazzamenti, impiantare nuovi vigneti, aumentare le produzioni di vino per soddisfare il mercato, anche e soprattutto quello dell'alta ristorazione, creare nuove opportunità di lavoro per i giovani produttori. Questo il futuro che le Cinque Terre devono costruire per un nuovo rilancio sociale ed economico, superando le difficoltà di un territorio aspro e fragile.

Una nuova occasione per parlare di futuro e programmazione del comparto agricolo è stata data dal convegno "I miei primi 50 anni. Proposte di valorizzazione dell'agricoltura delle Cinque Terre", tenuto ieri al castello di Riomaggiore in occasione dei 50 anni della Doc delle Cinque Terre, nata nel 1973. Cinquant'anni di impegno e volontà per non abbandonare del tutto i vigneti, cercando con fatica soluzioni di mantenimento e rilancio.

Anni in cui si è passati dai 1200 ettari coltivati, registrati nel 1950 dalla Camera di Commercio, agli attuali 120 ettari circa. Molti problemi legati alla carenza delle infrastrutture e alla burocrazia sono gli stessi di 30 anni fa, ma dopo il fermo degli Anni Settanta la produzione oggi deve ripartire, puntando sulla capacità di reinvestire le risorse del turismo nel comparto agricolo. Una sfida per le Cinque Terre che oggi contano circa duecento produttori, con 20 cantine per la maggior parte gestite da giovani tra i 30 e i 40 anni.

L'età media si alza invece tra i 160 soci della **Cooperativa** Agricoltura di Groppo, sulle alture di Manarola, che hanno in media settant'anni.

«Le aziende più grandi possono aumentare il valore, lavorare a una trasformazione e puntare a recuperare vigneti - dice Giorgio Baccigalupi direttore del Consorzio delle Doc e Igt della Provincia della Spezia -Le medie aziende puntare sul valore legato alla bottiglia e su investimenti per le strutture, quali le cantine.

Le piccole posso invece investire per aumentare la produzione e l'accoglienza, con la vendita diretta al consumatore. Il produttore nella sua cantina e nei vigneti racconta il vino con amore e c'è maggiore attrattiva per il consumatore.

Con la vendita diretta abbiamo stimato un aumento nelle vendite del vino di più del 30%».

Ma il piano di sviluppo e crescita di Baccigalupi può essere attuato con il superamento degli ostacoli logistici e burocratici che attanagliano le Cinque Terre da anni. Fondamentale oggi è la collaborazione tra produttori e ristoratori.

«L'interesse da parte del consumatore è cresciuto e il ristoratore ha compreso che questo è un prodotto



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

di eccellenza - dice Ivonne Riccobaldi responsabile ristorazione Ais Liguria- C'era un problema di prezzo ma è nata una sinergia tra agricoltore e ristoratore. A fine estate tutto il vino è stato venduto, non ci sono giacenze e non c'è necessità di promuoverlo. Il consumatore è cresciuto tanto. La Doc è nata nel 1973 per salvare le Cinque Terre e fare sì che il territorio continuasse a produrre vino. Con le difficoltà di oggi ci chiediamo quanto aiuta la Doc e quanto invece è importante il nostro vitigno bosco. È quello che ci distingue, con la capacità del vignaiolo di farlo emergere nella vinificazione».

Durate il convegno Giorgio Baldizzone, incaricato per la redazione del Piano urbanistico intercomunale, ha parlato dell'importanza delle aree agricole e degli interventi che si possono realizzare. Fabrizio Capellini presidente della Fondazione Manarola ha illustrato il loro lavoro di recupero delle colline terrazzate sul borgo.

Doriano Lucchesini ha parlato del progetto di fattibilità della struttura polivalente in località Pianca, dove sorgerà una cantina a supporto degli agricoltori. Sabrina Diamanti, dottore forestale e membro del comitato tecnico scientifico del Piano del Parco ha annunciato l'intenzione del Parco di dotarsi della nuova figura di agronomo. Luca Pagliari della commissione agricoltura del Comune di Riomaggiore ha chiuso l'incontro.

Le Cinque Terre vogliono credere in un nuovo rilancio del territorio e fare in modo che i cinquant'anni della Doc possano essere un nuovo inizio per il territorio e la sua economia. Il segno che qualche cosa si è mosso nel mondo politico e nella coscienza collettiva.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

il report

Trimestre anti-inflazione, boom di adesioni Cento attività spezzine bloccano i prezzi

Ci sono farmacie e market in ogni centro del territorio: «Così arginiamo le difficoltà economiche delle famiglie»

SONDRA COGGIO

Sondra Coggio / La Spezia Quasi un centinaio, un numero in continua evoluzione.

Sono le attività spezzine che hanno aderito al "trimestre anti-inflazione" promosso dal governo per agevolare gli acquisti. Intere catene commerciali, singoli punti vendita, cooperative e supermercati, hanno sottoscritto l'impegno a non alzare i prezzi, per tre mesi, su un "paniere" di prodotti selezionati da ciascun marchio. Le adesioni al cosiddetto "carrello tricolore" sono visibili dall'esterno.

Ci sono anche le farmacie. La dottoressa Elisabetta Viridis, della Farmacia Bergero di Corso Nazionale, è la vicepresidente di Federfarma La Spezia. «In questo momento - spiega - è necessario andare incontro ad una grande fascia di popolazione in difficoltà. Su certi articoli non ci sono margini ma sugli integratori, sui cosmetici di qualità, sulla cura e l'igiene della persona rafforzeremo le offerte. Perché la farmacia raccoglie un mondo vasto, che non si limita al solo farmaco ma ad una vasta gamma di oggetti di uso quotidiano».

Fra le adesioni più convinte, quella di Confcommercio, che - attraverso il direttore Roberto Martini - ha aperto una pagina mirata, sul suo sito, «con un protocollo scaricabile e la possibilità di aderire via mail».

C'è anche Natura Sì, pioniere del biologico: «Come in pandemia - spiega - le imprese alimentari si confermano presidio sociale per la collettività, a fianco delle famiglie».

Esselunga ha ritagliato «una spesa completa di 40 prodotti della linea Smart a meno di 40 euro, più una selezione di articoli a marchio al 20% di sconto». Sogegross ha messo in campo i punti Doro e Basko, con l'intento di ampliare anche agli Ekom, «per conferire più potere d'acquisto al consumatore», spiega il direttore Giovanni D'Alessandro.

E poi Conad, con 600 prodotti calmierati, «una scelta responsabile», spiega il presidente **Mauro Lusetti**. Non manca Lidl, che già ieri ha esposto il simbolo del carrello "anti inflazione", mentre Coop Liguria ha «bloccato i prezzi di mille prodotti a marchio e ne ha scelti 200 da scontare del 10%». È una adesione che - spiega la presidente Maura Latini - si somma «all'impegno quotidiano delle cooperative di consumatori per arginare le difficoltà economiche delle famiglie».

Il ventaglio è ampio. Aderiscono i Penny Market, i Despar, i Dimeglio, i Sigma, i Crai. Una lista in costante evoluzione. Le associazioni dei consumatori guardano con favore a qualsiasi iniziativa, ma non nascondono l'esigenza di manovre più radicali. «Sono solo palliativi che di fatto servono a poco - si rammarica Andrea Benedetto, sindacalista di lungo corso, a capo di Federconsumatori - i prezzi



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono saliti così tanto che oggi le offerte rappresentano solo il prezzo precedente agli aumenti. Se lo zucchero sale a 1 a 1.79 euro, se una tachipirina costa 8.80 euro, le persone non ce la fanno. I mutui aumentati del 50%.

Chi dice che è diminuita l'inflazione, non so in che mondo viva. Stiamo scherzando?

La gente sta consumando i risparmi. E chi non ne ha, di risparmi, non sa come andare avanti. Prevedo tempi ancora più difficili, anche e soprattutto in termini sociali. Siamo veramente in un momento delicato. In pandemia erano state assunte delle misure diverse, più drastiche. Ecco, servirebbero di nuovo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi calmierati: il Levante nel patto Supermercati e negozi, sconti al via

Direttori di grandi catene, gestori e titolari dei punti vendita che aderiscono: «Diamo volentieri una mano ai consumatori»

ROSSELLA GALEOTTI

Un cliente di un punto vendita Doro a Lavagna sceglie uno dei prodotti ribassatifiash Rossella Galeotti Anche il Levante, con i supermercati in primis, e, in numero decisamente inferiore, con altre realtà, combatte il caro vita aderendo al patto antinflazione varato dal governo. Dal 1° al 31 dicembre con il "carrello tricolore" sarà possibile acquistare, nei punti vendita che aderenti, prodotti a prezzi ribassati o calmierati.

All'Ipercoop I Leudi di Carasco sono disponibili tutti i 200 prodotti scontati e i mille su cui **Coop** Liguria garantisce il mantenimento inalterato del prezzo per tre mesi: «Cercheremo di mantenerli sempre e costantemente in esposizione - spiega il direttore dell'Ipercoop, Luca Olivieri -. I cartellini che indicano di quali prodotti si tratta sarà completa nel giro di due o tre giorni, considerando che, per i mille dal prezzo fisso, abbiamo in elaborazione i cartellini con produzione interna. Si tratta di prodotti confezionati alimentari, di igiene, alimentari industriali, ovvero salumi e formaggi non del banco gastronomia ma del frigo. Capiamo perfettamente l'importanza di iniziative come questa:

negli ultimi tempi si nota la contrazione dei consumi, specie verso la fine del mese, e la fortissima attrattiva che hanno sulle famiglie sconti e offerte speciali».

Giovanni D'Alessandro, direttore canale Basko e lead director progetto Retail Gruppo Sogegross (insegne Basko, Ekom e Doro, presenti nell'elenco del ministero delle Imprese e del Made in Italy tra gli aderenti all'iniziativa, anche nel Levante), dice: «È costante da sempre la nostra attenzione alle esigenze dei consumatori per fornire con continuità tangibili occasioni di risparmio e utili soluzioni di servizio. In momenti contingenti di difficoltà, questa attenzione si fa ancora più forte e determinata. Basti pensare a un periodo complicatissimo come il post lockdown, quando implementammo, in aggiunta alle consuete attività promozionali, tre grandi iniziative commerciali a salvaguardia di tutte le fasce di clientela. In questo ulteriore momento di complessità rinnoviamo il nostro impegno dando seguito all'iniziativa varata dal governo».

Tutte le insegne del Gruppo Sogegross riporteranno il logo dell'iniziativa e i prodotti coinvolti saranno evidenziati e sistemati nelle aree promozionali per una più facile individuazione». Aggiunge: «L'adesione al patto salvaspesa è per noi una vera e propria prova di responsabilità nei confronti delle comunità».

A Rapallo Roberto Cardone, del supermercato DiMeglio di via Betti, dice: «Non abbiamo ancora ricevuto le indicazioni dall'azienda su quali prodotti proporre a prezzo contenuto ma si tratterà sicuramente



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

di beni fondamentali di uso comune. Accettiamo già le carte prepagate che si prendono alla Posta, che prevedono il 15 per cento di sconto». Yari Biasin, del Gulliver di via Lamarmora, dice: «Siamo decisamente contenti di poter dare una mano e attendiamo indicazioni specifiche. L'attenzione del cliente verso le offerte c'è sempre stata ma in questo periodo si vede bene come risparmiare sia diventata una necessità». Tra le farmacie che aderiscono, attraverso Federfarma che ha fatto da collegamento con il governo, ci sono la Tonolli e la Colombo di Rapallo: «La garanzia di prezzi fermi per tre mesi si applicherà su prodotti da banco e sanitari, come pannolini o articoli di profumeria», spiega Gian Luigi Nicoli.

Non solo grande distribuzione ma anche negozi in campo contro l'inflazione. Enrico Pugliese, farmacia Petronia di Casarza Ligure: «Anche noi aderiamo a questa iniziativa con alcuni prodotti di prima necessità, per esempio detersivi, assorbenti e pannolini - spiega -. Riteniamo che sia un segnale utile e concreto verso le persone che, in questo momento, sono in difficoltà ma devono necessariamente acquistare certi articoli». Aderisce anche l'attività "NaturaSi - A tutto bio" di viale Dante a Sestri Levante. Tra i prodotti biologici e naturali ci sono quelli a prezzo calmierato, dalla frutta alla verdura passando per la cosmesi e l'erboristeria, da quelli per la casa a pane e carne a quelli per la prima infanzia. «Abbiamo una linea di primo prezzo - spiegano nel negozio -. Riusciamo a proporre prodotti biologici che sono di fascia medio alta a una cifra accessibile. Un esempio? Un pacco di biscotti a due euro».

Manola Celeri, che guida il Doro in via Delle vecchie Mura a Chiavari e altri due punti Doro a Lavagna, in via Cesare Battisti e in via Porto Turistico, non solo ha aderito all'iniziativa del governo, fa di più. «Ho una famiglia, tre figli, mi immedesimo - dice -. Amo il mio lavoro e cerco di inventarmi idee per dare una mano a chi ha bisogno, come faccio sostenendo, con prodotti e non solo, associazioni che si prendono cura dei cani, anche fuori regione. Ora dal 7 al 22 ottobre, nei tre punti vendita che gestisco chi fa una spesa di almeno 20 euro riceverà un buono da 5 euro. Ci sono tanti anziani che faticano a mettere insieme il pranzo con la cena. Con dignità chiedono sconti sulla pasta da brodo, per esempio. Li guardo, parlo con loro e sono sempre più convinta che tutti noi dovremmo aiutarli».

- (Hanno collaborato Elisa Folli e Simone Rosellini) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

le modalità: nei negozi aderenti è esposto un bollino con un carrello tricolore

C'è lo sconto anche in farmacia, ma non per l'acquisto di medicinali

D.G.

Beni di prima necessità, alimentari e non, con particolare attenzione ai prodotti di uso quotidiano che fanno parte del "carrello della spesa", ma anche prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Sono questi i prodotti che da oggi al 31 dicembre risulteranno a prezzi calmierati nel "Trimestre anti-inflazione".

Anche se non esiste un elenco dettagliato dei prodotti specifici oggetto dell'iniziativa (ciascun aderente decide quali e in che modalità), i prodotti oggetto di sconti saranno soprattutto alimentari e prodotti per la cura della persona venduti in farmacia. Ma non medicine.

Quindi, nei supermercati, pasta, carne, passata di pomodoro, zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali. Saponi, detersivi, bagno schiuma, shampoo anche in farmacia. Per esempio, **Coop** sconta del 10% ben 200 prodotti e blocca il prezzo di oltre mille prodotti. Despar Italia terrà i prezzi bloccati su un paniere di più di 300 prodotti a proprio marchio composto da beni di uso quotidiano e di prima necessità. Penny Italia offrirà in tutti i suoi punti vendita

alcuni "carrelli spesa" costruiti con un paniere di prodotti (alimentari e non) considerati di prima necessità. Nelle farmacie aderenti i cittadini potranno trovare una selezione di articoli per la prima infanzia e per l'igiene e la cura della persona a prezzi contenuti e fissi. L'iniziativa non riguarda i farmaci che, come ribadito dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), non rientrano tra i prodotti di largo consumo. Stando ai calcoli di Assoutenti, le famiglie potrebbero risparmiare fino a 150 euro nei prossimi tre mesi, ipotizzando che gli sconti arrivino al 10% sui prodotti interessati. Ciascun operatore aderente può scegliere gli articoli oggetto di promozioni anti-inflazione, purché, siano beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, compresi quelli rientranti nel "carrello della spesa", nonché dei prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Già diversi marchi hanno annunciato l'adesione: da Barilla a Lavazza, da Mutti a Nestlé e Ferrero.

- d.g. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Come prenotare Visite al faro, al porto e al silos granario

Visite al porto e al suo faro (Italian Port Days iniziativa lanciata dalle Autorità di Sistema Portuale e coordinata da Assoport) con l'associazione Il Mondo dei Fari (il 14 e 15 ottobre, su prenotazione obbligatoria a partire dalle 8 del 1° ottobre al link italianportdays2023-faro.eventbrite.it/), quelle al secentesco Palazzo Rosciano, oggi sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (il 26 ottobre, 15.30, evento riservato ai soci **Coop** del Tirreno) e quelle al Silos Granario (sempre riservate ai soci **Coop**, il prossimo 12 Ottobre).



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Inclusione day

Disabilità protagonista al Levante tra show, 5 e 5 gratuiti e dibattiti

Livorno Dieci negozi del Centro Commerciale Parco di Levante hanno manifestato la propria sensibilità nel far incontrare le aziende con quei soggetti fragili che chiedono di entrare nel mondo del lavoro rendendosi disponibili ad "assumere" per un giorno un ragazzo disabile condividendo l'attività dei lavoratori del settore e sperimentando il contatto col pubblico. Si tratta, in particolare, di Roadhouse, Chicco, Kiabi, Euronics, Caffè Pascucci, Pizza Ganza, Live 978, Mostra Cinema **Coop**, **Coop** Levante e Mission Group. Questa è una delle peculiarità della manifestazione "Ci stiamo lavorando" ovvero "Attiviamo le energie delle comunità" per il sostegno dei progetti di inclusione lavorativa che oggi dalle 10 alle 20 vede la realizzazione di una serie di eventi al centro commerciale Parco del Levante per iniziativa di Fondazione Livorno in occasione della "Giornata Europea delle Fondazioni".

Alla manifestazione hanno aderito 8 enti (Parco del Mulino, Fondazione Caritas Ets, **coop** San Benedetto, **coop** Brikke Brakke, Odvopere Sociali San Bernardo Abate, Capire un'H Aps, **coop** Le Livornine, Thisintegra e Mayor von Frinzius) con l'allestimento di sette gazebo. Fra le varie iniziative Brikke Brakke con l'organizzazione di una "t-shirt swap". Resterà acceso il forno con cui i soci del Parco del Mulino col sostegno dell'associazione Tortai Livornesi offriranno degustazioni gratuite di torta di ceci e "5e5 con melanzane". Alle 17 tavola rotonda moderata da Lamberto Giannini (nella foto) "L'inclusione lavorativa dei soggetti fragili" con Federico Lensi (Parco Levante), l'assessora Silvia Viviani, Luciano Barsotti (Fondazione), Andrea Raspanti (assessore al sociale), Sara Nocentini (assessora regionale al Sociale), Daniela Bartalucci (Centro impiego), Luca Franciosi (Confcommercio) e Dania Mondini (giornalista Rai).



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Coop per il trimestre antinflazione Stop caro spesa per 1.200 prodotti

Prezzo ribassato su 200 articoli, su altri 1.000 non cambia per tutto l'anno

Coop aderisce al protocollo antinflazione siglato con il ministero delle Imprese e del Made in Italy Grosseto Al via oggi e fino al 31 dicembre una nuova operazione convenienza con la quale **Coop** e tutte le cooperative di consumatori aderiscono al protocollo antinflazione siglato con il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il Trimestre antinflazione in casa **Coop** contempla in totale più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop** scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani. Di oltre 200 i prezzi saranno ribassati del 10 per cento, per gli altri 1.000 il prezzo sarà bloccato.

La duplice operazione interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio **Coop** che garantiscono - già oggi - un risparmio anche fino al 30 per cento rispetto ai rispettivi prodotti di marca e si aggiunge alle iniziative già in corso in **Coop** e ad altre previste a tutela del potere d'acquisto delle famiglie: come le attività promozionali di varia natura, il sostegno già in essere per i possessori della carta "Dedicata a te" varato nei mesi scorsi per volere del ministero delle Politiche agricole, e il contenimento di una parte importante dell'aumento dei listini industriali senza riversarli sui soci e consumatori; impegno quest'ultimo che grava oramai da più di 18 mesi sui bilanci delle singole cooperative.

Nel paniere degli oltre 200 prodotti ribassati del 10 per cento figurano beni di primaria necessità includendo sia alimentari che non alimentari come pasta, pelati, caffè, uova, latte, formaggi e ancora pannolini, cibo per bambini, prodotti detergenti e tanto altro ancora attingendo da tutte le linee del prodotto a marchio **Coop** per rispondere anche a esigenze di consumatori diversi.

Così si trovano nel paniere anche prodotti biologici della linea Vivi Verde, i prodotti del commercio equo e solidale (Solidal) e finanche gli alimenti salutistici della linea BeneSi. Simile la scelta adottata sugli oltre 1.000 prodotti a prezzo bloccato, includendo in questo caso più di 40 categorie merceologiche (di fatto il 40 per cento dell'assortimento).

Rimangono fuori dal carrello a prezzi fermi le categorie sulle quali incombono tensioni legate all'approvvigionamento di materia prima a causa di una stagionalità difficile.

«La proposta con la quale aderiamo concretamente al Trimestre Antinflazione si somma all'impegno che, come cooperative di consumatori, ci ha sempre contraddistinto per arginare le difficoltà economiche delle famiglie e trovare il punto di equilibrio fra chi produce e chi consuma - afferma Maura Latini, presidente di **Coop** Italia - La nostra è un'azione di responsabilità con la quale



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

intendiamo dimostrare vicinanza alle famiglie. In prospettiva ci aspettiamo ora abbassamenti di prezzi anche da parte dell'industria che ha aderito con lettere di intenti separate, ma affini, siglate con lo stesso Ministero.

Questo - spiega infine Latini - ci permetterebbe di riversare questi abbassamenti direttamente sui prezzi di vendita dei prodotti di marca allargando quindi il paniere di beni coinvolto nell'operazione antinflazione».

Molfetta e Giovinazzo un unico impegno su welfare e solidarietà

MATTEO DIAMANTE

IMOLFETTA-GIOVINAZZO. Due Comuni, un unico impegno nel settore **sociale**.

Molfetta e Giovinazzo danno il via libera al Piano di Zona per il biennio 2022-2024 approvato nell'ultima seduta di consiglio comunale con 15 voti favorevoli e 8 astenuti.

L'obiettivo è migliorare sempre di più le iniziative a sostegno delle fasce più deboli implementando, consolidando e potenziando i servizi esistenti. Il processo di costruzione del Piano ha previsto il coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati impegnati nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi socio - sanitari, singoli cittadini, organismi di tutela, patronati, Centro per l'Impiego, organismi di rappresentanza del volontariato e della **cooperazione sociale**, ordini e associazioni professionali, associazioni di categoria, associazioni delle famiglie e degli utenti, Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, sindacati, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna, UU.SS.MM, imprese e associazioni di categoria.

Il documento, approvato dal Consiglio di Molfetta, capofila dell'Ambito territoriale **sociale** Molfetta-Giovinazzo, riporta la descrizione complessiva delle azioni previste fino al 2024, corredate dai fondi di finanziamento, dalle modalità di gestione e affidamento. «Al termine di un percorso virtuoso che - ha affermato il sindaco, Tommaso Minervini - ha previsto anche l'ascolto delle parti sociali coinvolte andremo a potenziare i servizi offerti dalla socialità fino al 2024 alle fasce più fragili della popolazione, siano studenti, famiglie in difficoltà, persone affette da disabilità, anziani, minori, donne, stranieri, vittime di maltrattamento. Il Piano approvato è il risultato di un processo partecipativo importantissimo che ha coinvolto le realtà e le Istituzioni di Molfetta e Giovinazzo. Ringrazio il sindaco di Giovinazzo, Michele Sollecito, e l'assessore alla socialità Anna Capurso per la fattiva collaborazione».

BUDGET - Il totale del budget impegnato e programmato sfiora i 32 milioni (a cui andranno ad aggiungersi ulteriori risorse pari a 2,7 milioni) così suddivisi: 18,5 mln risorse dei comuni di Ambito Molfetta-Giovinazzo divisi per anno, 1,2 mln rivenienti dal Fondo nazionale politiche sociali, 230mila euro rivenienti dal Fondo nazionale non autosufficienza, 916mila euro frutto dei Fondi nazionali e regionali per la povertà, 633mila euro rivenienti dal Fondo globale socioassistenziale. La parte restante derivante dal precedente ciclo di programmazione del Piano di zona e da risorse aggiuntive rispetto al budget ordinario.

«La sintonia con Molfetta - ha aggiunto il sindaco di Giovinazzo - è stata perfetta da sempre per la stesura dei Piani di Zona. Ma non vorrei sfuggisse il fatto che questo Ambito ha deciso, per la quinta volta, di continuare a gestire il Piano di zona con una gestione associata dei Comuni. Noi non graviamo sui bilanci con una scelta consortile, ma graviamo i nostri uffici di una doppia gestione».



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

È proprio nell'ambito del Piano di Zona che Molfetta e Giovinazzo si sono dotate da tempo del Pis-housing, il pronto intervento **sociale**, che consente di far fronte in tempi brevissimi, a situazioni temporanee di forte criticità e che si è rivelato determinante in numerose circostanze.

«Divini Sapori» a San Paolo l'enogastronomia è digitale

Il progetto di Daunia Rurale sulla fruizione di un patrimonio

ISAN PAOLO DI CIVITATE. «La carovana dei Divini Sapori ha dato la possibilità di rappresentare anche a San Paolo di Civitate una comunità che desidera custodire e valorizzare i propri tesori e affermare quell'identità che il Gal Daunia Rurale 2020 ha inteso rafforzare, finanziando progetti di cooperazione come questo, che vede San Severo nel ruolo di Comune capofila col coordinamento di **Doc Servizi**». È Pasqua Attanasio, presidente del Gal Daunia Rurale 2020, a esprimere la propria soddisfazione per l'esito degli eventi che hanno portato a San Paolo di Civitate l'appuntamento con «Divini Sapori».

Il percorso che sta compiendo il progetto è un successo anche per la documentazione digitale e la valorizzazione innovativa che promuove il patrimonio materiale e immateriale dell'Alto Tavoliere. «Divini Sapori», infatti, sta documentando e promuovendo, anche attraverso materiale video-fotografico e sui social, le ricette della tradizione, preziose eccellenze in campo agroalimentare ed enogastronomico, e poi ancora i dialetti, la musica e la bellezza dell'Alto Tavoliere, percorrendo quest'area paese per paese, città per città. L'Alto Tavoliere è un viaggio sorprendente da compiere lungo tutto l'arco dell'anno. Soddisfatto anche Costantino Rubino, il sindaco di San Paolo di Civitate: «Tante persone di tutte le età hanno partecipato alla passeggiata culturale, scoprendo il Museo Civico Archeologico» spiega il primo cittadino. «È stata molto apprezzata anche la mostra fotografica che mette in evidenza le tradizioni di tutto l'Alto Tavoliere. In serata, lo show cooking è stato davvero coinvolgente e interessante».

Ai fornelli, davanti a un pubblico curioso e coinvolto, lo chef Luca Trabalzini si è divertito a combinare insieme le materie prime di questo territorio straordinariamente ricco dal punto di vista delle produzioni agroalimentari. Accanto a lui, a condurre la serata, il conduttore e food reporter Nick Difino che ha aggiunto verve all'evento. Sempre godibili, inoltre, canzoni e melodie suonate e interpretate da i Cantori di Civitate.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Disabile costretta a casa «I taxi non sono attrezzati»

Lo sfogo di una 84enne: «Per una visita devo rivolgermi a un ente specializzato»

CARLO CASINI

di Carlo Casini FIRENZE Confinata in casa perché i taxi non sono attrezzati per portatori di handicap motorio: lo denuncia Maria Teresa Bozzolini, 84enne della zona di piazza Oberdan, che necessita della carrozzina per spostarsi.

«Sono invalida al 100% - racconta Maria Teresa -. Ho telefonato per cercare un taxi e mi hanno detto che vanno prenotati il giorno prima; così ho fatto lunedì mattina: mi hanno risposto che non hanno più automobili attrezzate per il trasporto di portatori di handicap. Perciò sono andata dal medico e mi sono fatta fare la richiesta per il trasporto. Ora devo cercare un ente di trasporto disabili (per esempio la Misericordia) e non è facile. Ma qui siamo a Firenze, una grande città internazionale!

Possibile non ci sia un'alternativa? Poter prendere un taxi quando ne ho bisogno non è un mio diritto?».

Eppure il servizio è pubblicizzato sui siti di entrambe le cooperative di tassisti fiorentini: «Siamo specializzati anche nel trasporto di passeggeri disabili non deambulanti su carrozzine manuali con un veicolo specificatamente allestito e predisposto per il trasporto del passeggero in carrozzina più altre eventuali 5 persone per favorire la mobilità dei disabili della città di Firenze. () Al momento abbiamo a disposizione 3 mezzi», si legge su quello di Cotafi 4390.

«Taxi 4242 offre un servizio accessibile a persone diversamente abili con la possibilità di trasportare anche gli accompagnatori, da e per qualsiasi destinazione: è previsto uno sconto del 15% sulla tariffa», invece su Socota 4242.

D'altronde la legge quadro 21/92 per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, articolo 14, prevede che «i servizi di taxi sono accessibili a tutti i soggetti portatori di handicap», ma spetta ai Comuni dettare «le norme per stabilire specifiche condizioni di servizio».

A Firenze, fa sapere il Comune, devono essere almeno quattro i taxi dedicati al trasporto di disabili, più una macchina fissa in piazza della Stazione dove Firenze Parcheggi ha concesso gratuitamente una postazione. «Sono diversi anni che non esce il bando per attrezzare le macchine con gli specifici dispositivi.

- spiega Claudio Giudici, presidente di Cotafi 4390 - Le automobili nel tempo sono state oggetto di ricambio. Consideriamo che attrezzare una vettura per il trasporto di disabili costa circa diecimila euro».

L'ultimo bando è stato nel 2018 con assegnazione nel 2019, ma i bandi che periodicamente fa Palazzo Vecchio costituiscono dei contributi ad attrezzare più macchine possibile che non esulano dalle previsioni



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

di normativa nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'iniziativa durerà fino al 31 dicembre

Inflazione, Unicoop tende la mano ai clienti Sconti e prezzi bloccati su 1.600 prodotti

Lo spirito del progetto: «Difendere la spesa quotidiana è una scelta necessaria»

FIRENZE Scatta oggi e durerà fino al 31 dicembre il piano di iniziative messe a punto da **Unicoop** Firenze sul fronte della convenienza, per calmierare i prezzi e assorbire internamente l'inflazione che pesa sul carrello delle famiglie. L'iniziativa convenienza al via nei Coop.fi toccherà 1.600 prodotti di largo consumo a marchio Coop, scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana delle famiglie. I prodotti saranno negli scaffali con un prezzo ribassato del 10%, uno sconto che sostanzialmente - fanno sapere da **Unicoop** annulla l'inflazione degli ultimi 12 mesi che, per beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è stata pari al 9,4%. Per gli altri 1000 prodotti del carrello tricolore, il prezzo sarà bloccato fino al 31 dicembre 2023.

La duplice operazione interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio Coop che garantiscono già oggi un risparmio anche fino al 30% rispetto ai rispettivi prodotti di marca e si aggiunge alle iniziative già in corso in Coop e a ad altre previste di tutela del potere d'acquisto e per il contenimento di una parte importante dell'aumento dei listini industriali senza riversarli sui soci e consumatori. Impegno quest'ultimo che grava oramai da più di 18 mesi sul bilancio della cooperativa. Il piano sconti del 10% dal oggi al 31 dicembre si traduce per la cooperativa in un investimento di 6 milioni di euro. A questo si aggiungono buoni sconto da 5 euro, sconti sulle Grandi Marche, vantaggi ai soci per il Cinquantesimo della cooperativa e sconti legati al Piano Anti-inflazione, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di Euro.

Nel paniere degli oltre 600 prodotti ribassati del 10% figurano beni di primaria necessità includendo sia alimentari che non alimentari. Nel carrello anti-inflazione saranno presenti sia prodotti industriali che freschi e freschissimi: pasta, pelati, caffè, uova, latte, formaggi e ancora pannolini e prodotti per neonati, prodotti per la cura della persona e la pulizia della casa, attingendo da tutte le linee del prodotto a marchio Coop per rispondere anche a esigenze di consumatori diversi. «Difendere la spesa quotidiana e dare un sostegno concreto ai nostri soci e clienti. Questa è, per noi, una decisione necessaria, legata all'essere cooperativa e, quindi, a mettere in campo le regole del mutuo soccorso nel momento di maggiore bisogno delle persone e delle famiglie» fanno sapere da **Unicoop** Firenze.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Trimestre anti-inflazione Con Conad Nord Ovest

Previsti sconti e agevolazioni per i clienti con l'iniziativa 'Bassi e fissi' Operazione convenienza su 600 prodotti: «Difendiamo il potere d'acquisto»

EMPOLESE VALDELSA Una iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad** Nord Ovest che ha deciso di aderire con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al "Trimestre anti inflazione", l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancd-**Conad**.

Conad Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre seicento prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al progetto "Trimestre anti-inflazione" e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest.

«Aderiamo con il paniere denominati "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. "Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti ormai da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie».

«Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce l'amministratore delegato Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Conad Nord Ovest «Trimestre anti-inflazione» con l'iniziativa 'Bassi e Fissi'

La grande azienda di distribuzione offre nei suoi punti vendita oltre 600 prodotti a prezzi calmierati. Ascari: «salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie»

GROSSETO Un'iniziativa per contrastare l'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: è la scelta di **Conad** Nord Ovest che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa del Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc-Conad. **Conad** Nord Ovest partecipa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dice Adamo Ascari (nella foto), amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest. «Aderiamo con il paniere 'Bassi e Fissi', un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. 'Bassi e Fissi' è un'iniziativa che realizziamo da 10 anni per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. Obiettivo che perseguiamo anche con i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».



Un trimestre anti-inflazione Impegno di Conad Nord Ovest con sconti e agevolazioni

Operazione convenienza su 600 prodotti a prezzi calmierati: «Difendiamo il potere d'acquisto» Adesione all'iniziativa promossa dal ministero dell'Industria e sottoscritta dalle associazioni

MASSA CARRARA Una iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad** Nord Ovest che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc-**Conad**.

Conad Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest.

«Aderiamo con il paniere "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. "Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Spesa a prezzi bloccati L'iniziativa di Conad

Campagna anti inflazione per tre mesi: oltre 600 prodotti a marchio aderiscono al paniere «Vassi Fissi»

PISA Un'iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad** Nord Ovest che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc**Conad**.

Conad Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest.

«Aderiamo con il paniere "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. "Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Nord Ovest Trimestre anti-inflazione Sconti e agevolazioni con i "Bassi e fissi"

Operazione convenienza su 600 prodotti. Ascari: «Difendiamo il potere d'acquisto delle famiglie»

Una iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad** Nord Ovest che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Anco-**Conad**. **Conad** Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie», dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest.

«Aderiamo con il paniere "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza.

"Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lotta all'inflazione Aiuti alle famiglie e prezzi scontati

L'iniziativa di Conad Nord Ovest che ha aderito al progetto del Ministero dell'Industria. 600 prodotti a costo calmierato

PRATO Una iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad Nord Ovest** che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc-**Conad**.

Conad Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad Nord Ovest**. «Aderiamo con il paniere "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. "Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa. Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».



La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Nord Ovest 'Trimestre anti-inflazione', agevolazioni su 600 prodotti

L'intera rete aderisce con l'iniziativa 'Bassi e Fissi'

SIENA Una iniziativa concreta per contrastare gli effetti dell'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie: questa la scelta di **Conad Nord Ovest** che aderisce con l'intera rete e i suoi 589 punti vendita al «Trimestre anti inflazione», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc**Conad**.

Conad Nord Ovest partecipa all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati: «In risposta alle recenti iniziative governative, confermiamo il nostro impegno aderendo al Trimestre anti-inflazione e ribadiamo il dovere, come grande distribuzione, di continuare a fare la nostra parte, sostenendo le famiglie» dichiara Adamo Ascari, amministratore delegato di **Conad Nord Ovest**.

«Aderiamo con il paniere "Bassi e Fissi", un gruppo di prodotti a marchio che combinano qualità e convenienza. "Bassi e Fissi" è un'iniziativa che portiamo avanti da dieci anni a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie», afferma Arcari.

«Un obiettivo che perseguiamo anche attraverso i nostri distributori di carburante a marchio, che tanto stanno facendo per calmierare il mercato - ribadisce Ascari - e con le parafarmacie **Conad**, gli ottici e i petstore **Conad**, tutti concept ideati per garantire accessibilità, sicurezza, convenienza e rispondere alla richiesta di una spesa comoda, moderna e completa.

Rinnoviamo quindi con determinazione il nostro impegno, con l'obiettivo di contribuire attivamente alla costruzione di un'economia futura resiliente e al servizio di tutti».



La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Ulivi, gelsi e arnie Nell'ex campo della mala crescono buoni frutti

Caslino d'Erba L'inaugurazione del terreno in località Cascina Bianca affidato alla cooperativa Decolla il progetto di Comune e Circolo Ilaria Alpi

giovanni cristiani

Ulivi, gelsi, arnie per le api e strutture al servizio dell'attività il tutto con uno scopo sociale ed educativo, è stato riconvertito così il terreno sottratto alla malavita inaugurato ieri in località Cascina Bianca a Caslino.

Regione Lombardia ha finanziato 110mila euro dei 122mila euro previsti dal progetto: per la differenza è intervenuto il Comune.

Il progetto è stato portato avanti da Comune e Circolo ambiente Ilaria Alpi dal 2017 ed è stato selezionato tra le 15 migliori idee per utilizzare i beni confiscati alla criminalità in Lombardia.

L'anno prossimo gli orti. Numerose le autorità intervenute ieri all'inaugurazione: dal sottosegretario al ministero dell'Interno Nicola Molteni all'assessore regionale Alessandro Fermi oltre ai consiglieri regionali Angelo Orsenigo, Anna Dotti e Marisa Cesana, il viceprefetto Domenico Roncagli, Elvio Colombo sindaco per altro di Castelmarte a rappresentare la Provincia. Il sindaco Marcello Pontiggia ha ricordato le ragioni di questa iniziativa: «Già nel 1800 Caslino d'Erba forniva l'olio a Milano e da sempre il paese ha avuto allevamenti di gelsi per il baco da seta. Abbiamo poi aggiunto le arnie con le api perché ci hanno detto che il territorio di Caslino è favorevole alla realizzazione del miele.

Quella che vedete è una prima parte dei lavori, una seconda parte verrà realizzata nel 2024 con ulivi e orti per i caslinesi.

Ringrazio in primis la Regione e tutte le autorità presenti».

Contrasto culturale Molteni ha poi rimarcato come l'iniziativa sia un'eccellenza del territorio nel contrasto della criminalità: «Un contrasto che prima di tutto è culturale».

Presente Paola Pollini presidente della commissione antimafia regionale: «Questo è un giorno di festa perché un bene confiscato alla malavita torna alla cittadinanza e in questo contesto è importante avere la collaborazione di tutti come è accaduto qui a Caslino». L'assessore Fermi ha ricordato come la malavita si combatta: «con le tante iniziative in Regione in cui i luoghi del male diventano luoghi del bene, purtroppo ci sono grandi problemi burocratici e in questo bisogna migliorare. Questa riqualificazione culturale deve passare anche e soprattutto attraverso le scuole».

La consegna delle chiavi Il consigliere Marisa Cesana ha poi portato i saluti del presidente regionale Attilio Fontana mentre il consigliere Angelo Orsenigo ha sottolineato come il percorso fatto a Caslino non abbia avuto colore politico e partitico.

La cerimonia ha avuto inizio con il taglio del nastro a cui hanno partecipato tutte le autorità presenti



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

poi i discorsi di rito con la consegna delle chiavi dello spazio a Fausto tagliabue, presidente della **Cooperativa** lavoro sociale e solidarietà che ora si prenderà cura dell'area.

Sestri

Coop, parcheggi e negozi nei capannoni ex Esaote

Nuovo passo avanti per la riqualificazione dei capannoni ex Esaote a Sestri Ponente, dove, oltre ad altri insediamenti, è prevista anche la realizzazione di un nuovo supermercato a marchio **Coop** (ad appena trecento metri di distanza dal prossimo megastore di Esselunga). La Giunta Comunale ha approvato in una delle ultime sedute il progetto urbanistico operativo, in ottemperanza alla legge regionale. Il progetto non è stato sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale (non è stata ritenuta necessaria) e, nel periodo di pubblicazione, tra luglio e agosto di quest'anno, non ha ricevuto alcuna osservazione contraria. La delibera da parte della Giunta stabilisce inoltre che, per mantenere efficace il progetto operativo, la convenzione dovrà arrivare entro dodici mesi.

È il passo finale prima della partenza dei lavori, su questo vasto terreno che, come noto, è stato suddiviso in due lotti, a seconda delle differenti proprietà. Il lotto A appartiene a Talea, che è la società che si occupa di sviluppo immobiliare per conto della **Coop**. Infatti, nelle aree ex Esaote, sarà

costruito un nuovo edificio disposto su quattro livelli, per un totale di 5.400 metri quadrati, di cui almeno 3.200 per la funzione commerciale e 1.100 per il terziario avanzato. I quattro piani saranno così organizzati: supermercato e altri esercizi al pian terreno; terziario e relativi parcheggi pertinenziali al secondo livello; parcheggi pertinenziali commerciali e parcheggi a uso pubblico al terzo livello; copertura con parcheggi pertinenziali commerciali al quarto livello. Secondo il piano urbanistico operativo, Talea dovrà occuparsi di realizzare «varie opere di urbanizzazione che mirano a una generale riorganizzazione pedonale e viaria dell'area ». Ad esempio: « Una nuova piazza pubblica alberata, una sistemazione del marciapiede e realizzazione del viale alberato su via Siffredi, la sistemazione della viabilità veicolare e pedonale su parte di via Buccari, la sistemazione degli spazi su via Albareto per i raccordi della viabilità pedonale pubblica e del verde attrezzato in corrispondenza degli accessi carrabili all'edificio nonché la sistemazione della viabilità pedonale e veicolare per la nuova rotatoria all'incrocio delle vie Siffredi, Buccari, Manara e Giotto, che sarà attuata solo nel caso di insediamento della funzione commerciale ». Quanto al lotto B, è invece di proprietà di Arrow Diagnostics, azienda impegnata nel settore della diagnostica molecolare che attualmente ha sede a Campi. Semaforo verde a tutta l'operazione quindi, pur con una riserva, ben evidenziata dall'Ufficio Aria del Comune di Genova: « Per quanto di competenza, si esprime parere favorevole, a condizione che nelle fasi realizzative delle opere venga realizzata una valutazione più dettagliata dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico indotto dal progetto, al fine di valutare le concentrazioni di singoli inquinanti su una scala magkDall'alto giornante locale». - a.b.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA ALL'INFLAZIONE

23mila punti vendita aderiscono da oggi alla spesa calmierata

ROMA. Spesa meno cara da oggi e fino al 31 dicembre in oltre 23mila punti vendita in tutta Italia. Scatta, infatti, il "Trimestre anti-inflazione", con il "carrello tricolore" che potrà essere riempito con prodotti alimentari e di largo consumo, dell'igiene e per l'infanzia, a prezzi ribassati o calmierati.

Una iniziativa del ministero delle Imprese e del made in Italy che vuole tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie in un periodo in cui il caro-vita morde. Molte le catene della grande distribuzione che hanno messo a punto la lista dei prodotti «in offerta», dal caffè alla pasta, dai saponi ai pannolini per bebè, dal cibo per gli animali domestici alla carta igienica.

Dunque un vero e proprio paniere che verrà messo a disposizione dei consumatori, attraverso prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. I prodotti a prezzo calmierato saranno riconoscibili sugli scaffali dal logo "Trimestre Anti-inflazione". Un carrello della spesa che ogni azienda può declinare a modo suo: sono oltre 1.200 gli articoli calmierati da **Coop**, più di 900 da Carrefour, intorno a 600 da Conad e oltre 300 da Despar.

Le associazioni dei consumatori temono che il trimestre si riveli «un flop». Assoutenti calcola che il paniere anti-inflazione potrebbe far risparmiare alle famiglie circa 4 miliardi di euro nel trimestre, ma la totale libertà lasciata a negozianti e imprese sui prodotti da scontare e i ribassi, associata all'assenza di controlli «rappresentano un problema che vogliamo affrontare con il governo», dice il presidente Furio Truzzi.

L'elenco dei punti vendita che aderiscono al Trimestre Anti-Inflazione, suddivisi per provincia, è consultabile al sito <https://mimit.gov.it/it/anti-inflazione>.



La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprenditorialità

Sì ai Cat nell'Ennese per dare supporto a chi avvia coop

Legacoop Sicilia ha avviato i Cat (Centri assistenza tecnica) in tutte le province siciliane, utili e indispensabili strumenti per supportare i cittadini nella costituzione di nuove cooperative e per promuovere, assistere e valorizzare le imprese cooperative in tutto il territorio siciliano. Dal 25 settembre è presente anche a Valguarnera Caropepe nella sede di via Brindisi n.12, con l'obiettivo di porsi come punto di riferimento sul territorio della provincia di Enna.

Secondo Filippo Parrino, presidente regionale di **Legacoop** Sicilia, i Cat rappresentano «uno straordinario strumento per consentire a chi ha idee imprenditoriali, ma non ha gli strumenti tecnici, per avviare nuova impresa cooperativa intraprendendo nuove prospettive e nuova economia nel territorio siciliano. Rappresenta altresì uno strumento per promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo in armonia con le moderne esigenze della cooperazione, in linea con le tendenze di mercato». I Cat sono stati istituiti con legge regionale n.11 del 12 maggio 2010, art.

114, e svolgeranno in tutta l'isola una importante funzione di promozione, sostegno, valorizzazione, supporto tecnico e normativo a tutte le cooperative aderenti ma anche ai tanti giovani e alle tante donne che vogliono intraprendere nuove attività utilizzando tutte le risorse finanziarie e le opportunità normative messe a disposizione dalla legislazione nazionale e regionale. Attraverso i Cat - conclude Parrino - offriremo, nei nostri sportelli presenti in tutta la Sicilia, attività di supporto sulla base della nostra esperienza e conoscenza su come si costituisce e si gestisce un'impresa cooperativa, ma anche a tutte quelle cooperative che richiederanno informazioni necessarie a rafforzare e migliorare gli aspetti tecnico-operativi in ambito fiscale, giuslavoristico, ambientale, nonché che intendono intraprendere percorsi per stipulare accordi di rete e di sviluppo economico per l'ampliamento del proprio mercato di sbocco». Per fissare un appuntamento e verificare gli orari è possibile consultare il sito di **Legacoop** Sicilia www.legacoopsicilia.it.

Arcangelo Santamaria.



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Comunità si diventa quando tutti hanno gli stessi diritti» Confronto fra Istituzioni e associazioni sull'immigrazione

RAGUSA. Un momento di confronto a Ragusa tra istituzioni, associazioni e cittadini su Immigrazione e Diritti umani. «Comunità si diventa quando ogni membro acquisisce consapevolezza di avere dei diritti non solo verso sé stesso e la propria cerchia familiare e amicale, ma anche verso l'altro generalizzato e il convegno, molto partecipato, è stato un momento di condivisione che ci consentirà di avviare attività comuni con Medici per i Diritti Umani, Amnesty International, con l'Università e **Banca Etica** sull'Immigrazione. Non è una novità di oggi ma l'immigrazione ha accompagnato la storia dell'umanità e ne ha segnato lo sviluppo e deve riuscire, nel rispetto dei diritti umani, della dignità e dell'accoglienza, a favorire riconoscimento e percorso comune», ha spiegato l'assessore allo Sviluppo di Comunità del Comune di Ragusa, Giovanni Iacono, alla luce del convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Ragusa nel Centro commerciale culturale di via Giacomo Matteotti. All'assise hanno dato il loro contributo Giuseppe Distefano direttore della filiale di Palermo della **Banca Etica**, Claudia Lodesani di Msf, Peppe Cannella del Medu e Giovanna Bocchieri di Amnesty International.

Ha moderato Maria Giovanna Coltello referente Git soci **Banca Etica** della Sicilia Sud Orientale.

L'Amministrazione comunale di Ragusa è stata rappresentata dall'assessore Giovanni Iacono che ha aperto i lavori.

L. C.



Cascina Oremo Così s'impara anche dai Lego

GIAMPIERO CANNEDDU

Si parlerà di orientamento per lo studio e per il lavoro, di sport per tutti, di fare amicizia tra adolescenti e di imparare giocando per i più piccoli oggi al «giorno uno» di Cascina Oremo. Ma il primo laboratorio ad andare tutto esaurito, dei 55 appuntamenti previsti tra le 9 e le 17, è stato quello dei Lego.

Sì, i mattoncini di plastica nati in Danimarca e che, videogiochi o no, conservano un fascino che nessuno può mettere in discussione.

Nella casa dell'apprendimento della comunità biellese ci sarà spazio anche per loro, sia per i ragazzi tra gli 8 e i 14 anni, sia per gli adulti nella giornata che segnerà la vera inaugurazione, dopo il taglio del nastro di aprile che ha chiuso il mandato di Franco Ferraris alla guida della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Da domani le stanze e gli spazi gioco della vecchia fattoria rigenerata con 12 milioni di euro, parzialmente finanziati dal fondo «Con i Bambini», si animeranno quotidianamente, affidati a educatrici ed educatori di consorzi e cooperative.

Quello di oggi sarà un assaggio delle attività previste, che non sono aperte soltanto a chi ha meno di 18 anni: con gli adulti si parlerà di come gestire lo stress, l'equilibrio tra lavoro e tempo libero e ci saranno incontri tutto il giorno per chi un impiego lo sta ancora cercando.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ELENCO

I nomi dei 62 esercizi da Ventimiglia a Cervo

Sono in tutto 62 i negozi e i supermercati della provincia di Imperia che aderiscono all'iniziativa Trimestre anti-inflazione. Arma di Taggia: Basko, via della Cornice 29 e Spazio **Conad**, via privata Roggeri. Badalucco: Despar express, via Colombo 64. Bordighera: Farmacia Internazionale, via Vittorio Emanuele II 107; **Conad** city, via Pasteur; **Conad** city, via San Antonio; Despar Express, via Pasteur 23; Doro, via Vittorio Emanuele II 331. Camporosso: Mercato', via Oberto D'Oria (traversa di via Braie); Mercato' Local, via braie 297. Chiusavecchia: Farmacia Agnese, via IV Novembre 28. Cipressa: La Bottega, piazza Mazzini 10.

Costarainera: Farmacia Internazionale Costarainera, via Aurelia, 2. Diano Castello: Basco, via Diano San Pietro 111. Diano Marina: **Conad** City, via Capocaccia; Dipiù Supermercato, via Diano Calderina. Imperia: Farmacia Rebagliati, corso Garibaldi, 2; Farmacia Gentile e Borgo San Moro, via s. Agata 1; Farmacia Caramagna, via Caramagna 41; Farmacia Torres, via Nazionale 13; Farmacia Gentile e Borgo S.Moro, via Cascione 27; Farmacia Piani, via Littardi 188; Farmacia Mediterranea, via Aurelia 2/26; **Conad**, via De Sonnaz, Naturasi, via Argine Destro 111; Pennymarket, via Tommaso Littardi 172; **Coop**, via Pietro Isnardi 2; **Conad** Superstore, via Airenti; **Conad** Superstore, via Argine Destro. Ospedaletti: **Conad** City, via Jonquiere. Pieve di Teco: Farmacia Ceppi, via Ponzoni 70. Pompeiana: Farmacia Buvoli, p.za Dante Alighieri 18.

Pontedassio: Bennet, via Nazionale s.n.c. Riva Ligure: Farmacia Nuvoloni, via Nino Bixio 42; Doro c.so Villaregia 41; San Bartolomeo al Mare: Crai, via Roma 25. San Lorenzo al Mare: **Conad** city, via Vignasse.

Sanremo: Farmacia Nola, corso Imperatrice 9; **Conad** City, via Giovanni Borea; **Conad** City, via Solaro, **Conad** City, corso Felice Cavallotti; **Conad** City, via Galileo Galilei; **Conad** City, corso Nazario Sauro; **Conad** City, via Pietro Agosti; **Conad** Margherita, via Tasciaire; Pennymarke, via Nino Bixio 37; **Coop**, corso Matuzia 113. Seborga: La bottega, via Miranda 16. Vallecrosia: Farmacia Goso, via col. Aprosio 466; Despar, via Don Bosco 102; Mercato' Local, via Roma 103; **Conad** Superstore, via Roma 107.

Ventimiglia: Farmacia di Latte, corso Nizza, 88; Farmacia Quaglia, via cavour, 47/a; Farmacia Agosta, corso Garibaldi 11/b; Farmacia Roja, c.so Limone Piemonte 134; **Conad** City, via Baccini; **Conad** City, via Carso; : **Conad** City, corso Nizza (Latte); Doro, via Ruffini 7; **Coop** corso Limone Piemonte 9; Farmacia Internazionale, via Cavour 28/a.



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

A. F. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

Anche in provincia di Imperia al via l'iniziativa del governo che coinvolge in particolare i supermercati
Scatta oggi il trimestre anti-inflazione Prodotti scontati in aiuto alle famiglie

ANDREA FASSIONE

il caso Andrea Fassione Sbarca da oggi anche in provincia di Imperia il "trimestre anti inflazione" proposto dal governo, tramite ministero delle Imprese e del Made in Italy, che ha siglato un patto con le associazioni, federazioni e cooperative del commercio, distribuzione, ma anche della farmaceutica. Ieri il "carrello tricolore", frutto di un accordo tra governo e federazioni del commercio, della distribuzione e associazioni di categoria, era in via di preparazione e oggetto di comunicazioni tra le sedi centrali delle catene dei supermercati, o delle associazioni aderenti, e i punti aderenti in provincia di Imperia. Sui blocchi di partenza una sessantina di esercizi, tra i quali alcune note insegne della grande distribuzione alimentare, che esporranno prodotti col bollino tricolore. In base all'elenco, in aggiornamento, svetta **Conad**, presente dall'ipermercato di Taggia fino a vari "superstore" e tanti punti vendita "City" di quartiere.

Ci sono anche tutti e tre i supermercati **Coop** di Imperia, Sanremo e Ventimiglia, e poi Bennet di Pontedassio, vari Despar, due Basko, Mercato', Doro e molti altri. In lista anche alcuni piccoli negozi e catene che però, in qualche caso, alla prova della telefonata, non hanno confermato l'adesione. Tra chi dichiara di fare sul serio c'è ad esempio **Coop**, che nel "carrello tricolore", da domani fino a tutto dicembre, metterà «più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio **Coop**, scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani: 200 saranno ribassati del 10%, mentre per gli altri 1000 il prezzo sarà bloccato».

Nei 200 prodotti figurano «beni di prima necessità alimentari e non alimentari come pasta, pelati, caffè, uova ma anche pannolini, baby food, detergenza». **Conad** aderisce con la sua nota offerta dei "prezzi bassi e fissi".

«Abbiamo ricevuto da sede una brochure con le disposizioni - spiega il vice direttore di Spazio **Conad** di Taggia Massimo Paglieri - che rimarranno tali per tutto il trimestre. Ci saranno locandine, una veste grafica, volantini appositi, verrà fatta una comunicazione anche su web e social». Da Bennet a Imperia ieri mattina erano in corso i preparativi per l'aggiornamento dei panieri e listini e, anche in questo caso, ogni disposizione era in arrivo dalla sede centrale. Visto il carattere volontario dell'iniziativa, c'è chi ha scelto di aderire con promozioni già esistenti, o riprogrammando le offerte e adeguandole ai nuovi obiettivi (favorire prezzi contenuti per i beni di prima necessità), anche perché nessuno farà miracoli.

Coop, ad esempio, chiarisce che «rimangono fuori dal carrello tricolore quelle categorie sulle



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

quali incombono tensioni legate all'approvvigionamento di materia prima a causa di una stagionalità difficile». E tra i responsabili dei medi e piccoli punti vendita c'è chi confida che i margini ormai sono ristrettissimi, molti negozi hanno già assorbito parte dei rialzi. E che per abbassare o comunque bloccare davvero i prezzi il rischio è dover tagliare sul personale, per riorganizzare i reparti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Savona) Cooperazione, Imprese e Territori

le modalità: nei negozi aderenti è esposto un bollino con un carrello tricolore

C'è lo sconto anche in farmacia, ma non per l'acquisto di medicinali

D.G.

Beni di prima necessità, alimentari e non, con particolare attenzione ai prodotti di uso quotidiano che fanno parte del "carrello della spesa", ma anche prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Sono questi i prodotti che da oggi al 31 dicembre risulteranno a prezzi calmierati nel "Trimestre anti-inflazione".

Anche se non esiste un elenco dettagliato dei prodotti specifici oggetto dell'iniziativa (ciascun aderente decide quali e in che modalità), i prodotti oggetto di sconti saranno soprattutto alimentari e prodotti per la cura della persona venduti in farmacia. Ma non medicine.

Quindi, nei supermercati, pasta, carne, passata di pomodoro, zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali. Saponi, detersivi, bagno schiuma, shampoo anche in farmacia. Per esempio, **Coop** sconta del 10% ben 200 prodotti e blocca il prezzo di oltre mille prodotti. Despar Italia terrà i prezzi bloccati su un paniere di più di 300 prodotti a proprio marchio composto da beni di uso quotidiano e di prima necessità. Penny Italia offrirà in tutti i suoi punti vendita

alcuni "carrelli spesa" costruiti con un paniere di prodotti (alimentari e non) considerati di prima necessità. Nelle farmacie aderenti i cittadini potranno trovare una selezione di articoli per la prima infanzia e per l'igiene e la cura della persona a prezzi contenuti e fissi. L'iniziativa non riguarda i farmaci che, come ribadito dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), non rientrano tra i prodotti di largo consumo. Stando ai calcoli di Assoutenti, le famiglie potrebbero risparmiare fino a 150 euro nei prossimi tre mesi, ipotizzando che gli sconti arrivino al 10% sui prodotti interessati. Ciascun operatore aderente può scegliere gli articoli oggetto di promozioni anti-inflazione, purché, siano beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, compresi quelli rientranti nel "carrello della spesa", nonché dei prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Già diversi marchi hanno annunciato l'adesione: da Barilla a Lavazza, da Mutti a Nestlé e Ferrero.

- d.g. © RIPRODUZIONE RISERVATA Molte farmacie e parafarmacie della provincia di Savona partecipano alla campagna del ministero.



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

l'iniziativa del ministero in vigore da oggi al 31 dicembre

Via alla spesa anti-inflazione Prezzi bloccati per 3 mesi

Sconti del 10% su centinaia di prodotti di prima necessità e sugli alimentari Secondo Assoutenti, le famiglie potrebbero risparmiare fino a 150 euro

DENISE GIUSTO; A.

denise giusto savona Al via oggi anche nel Savonese il "trimestre anti-inflazione": fino al 31 dicembre, prezzi calmierati sui beni di prima necessità, per contrastare la spinta inflazionistica. A Savona e provincia hanno aderito 134 punti vendita, tra supermercati e farmacie. Il "trimestre anti-inflazione" è un'iniziativa del Governo volta a favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie.

Nasce dal "patto anti-inflazione" siglato a Palazzo Chigi il 28 settembre dal governo e da 32 associazioni tra grande distribuzione e produttori.

L'obiettivo è contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, compresi quelli rientranti nel "carrello della spesa", nonché dei prodotti per l'infanzia e la cura della persona, grazie allo sforzo collaborativo dei principali attori della filiera, dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti e a non aumentarlo durante il trimestre anti-inflazione (1° ottobre - 31 dicembre). Sui prodotti possono essere previsti prezzi fissi, promozioni, iniziative sui prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato.

Gli esercizi che aderiscono all'iniziativa espongono il bollino "tricolore": un carrello con i colori della bandiera italiana e la scritta "trimestre anti-inflazione". Aderiscono: Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, AssoFarm, FederFarDis, Culpi, Fnpi, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa aderiscono anche 17 associazioni diverse: Centro Marca, Ibc, Federalimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagiri, Cia. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



credito cooperativo l'appuntamento in centro

Borse di studio per gli studenti più bravi Oggi c'è il Tiramisù Day Diecimila fette per tutti

Banca delle Terre Venete ha premiato 87 ragazzi: «È un investimento di oltre 83 mila euro per il futuro del territorio»

TO.MI.

Puntare sui giovani per investire sul futuro. Con questo obiettivo Banca delle Terre Venete, del Gruppo **Bcc** Iccrea, ha assegnato 87 borse di studio per un valore complessivo di 83.500 euro a soci o figli di soci che hanno raggiunto il massimo dei voti nel corso dell'anno scolastico e accademico 2021/2022.

La cerimonia si è tenuta nel corso dell'assemblea dei Giovani Soci, club presieduto da Samuele Mardegan, che si è svolta in Villa Rezzonico a Bassano del Grappa e ha visto come ospite Riccardo Maggiolo, fondatore della start-up Job Club, con una relazione sul nuovo senso del lavoro. Nello specifico, l'Istituto di credito ha erogato borse di studio e premi per importi compresi tra i 450 euro e i 1500 euro. La destinazione maggiore, 47.400 mila euro, è andata a 32 laureati magistrali di cui 30 con lode.

I 36.100 mila euro restanti sono stati suddivisi tra i migliori studenti di scuole superiori (32), lauree triennali (21), e dottorati (2).

Degli 87 giovani che hanno conquistato il riconoscimento, 56 sono donne e 31 uomini.

«A questi 87 studenti giungano le più vive congratulazioni, a nome mio e di tutto il cda, per i brillanti risultati conseguiti» ha detto il presidente di Banca delle Terre Venete, Gianfranco Sasso, «Le borse di studio erogate vogliono essere un incentivo a dare seguito al percorso di studi intrapreso e a metterlo a frutto a favore del territorio e dell'intera società. Del resto, i ragazzi rappresentano il fulcro del nostro futuro, a maggior ragione in questa fase storica in cui la doppia transizione, sostenibile e digitale, richiede competenze giovani. Motivo in più per credere nelle nuove generazioni e riporre in loro tutta la fiducia che meritano. Con l'assegnazione di questi premi intendiamo, inoltre, porre l'accento sulla fondamentale importanza della scuola a sostegno della crescita della società. Agenzia educativa e fucina del futuro, coltiva le competenze delle donne e degli uomini del domani. In coerenza con i valori fondanti del credito cooperativo, continueremo a supportarla incentivando i percorsi di studio dei nostri ragazzi, anche attraverso simili iniziative».

Nel corso dell'evento sono stati presentati i progetti in corso, e in programma, del club Giovani Soci che riunisce 1.800 ragazze e ragazzi d'età compresa tra i 18 e i 35 anni e li coinvolge nelle attività della banca rendendoli ambasciatori dei valori del credito cooperativo. «Palestra di azione e laboratorio di idee», si legge in una nota, «il club è impegnato nell'organizzazione di incontri su specifici temi, che spaziano dall'educazione finanziaria alla formazione per il lavoro, dall'economia locale alla cultura dell'innovazione e della sostenibilità».



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

- Foto di gruppo della premiazione A Treviso torna "Tiramisù Day", la domenica dedicata al dolce al cucchiaio italiano più amato del mondo promossa dall'Associazione Tiramisù di Treviso con l'Assocuochi trevigiana. Nelle principali piazze e nei luoghi simbolo della città, dalle ore 9 alle 19, si susseguiranno momenti dedicati alla storia, all'enogastronomia, al gusto, alla valorizzazione del territorio e alla solidarietà.

Fino al tramonto saranno disponibili 10mila porzioni di Tiramisù di Treviso preparate da Dolcefreddo Moraberti e 5mila calici di Prosecco, con la possibilità di fare una donazione a Telethon: l'intero ricavato, al netto delle spese, verrà devoluto all'Associazione e ad altre realtà solidali del territorio.

Tra gli appuntamenti da non perdere, la "PasseggiAMO Treviso", con avvio da piazzale Burchiellati per un itinerario ad anello della durata di un paio d'ore sul tema "Treviso Città d'Acque"; e poi ancora la sfida dolciaria tra i sindaci in Loggia dei Cavalieri (dalle 10.30), oltre a quella tra i non professionisti, la Tiramisù Challenge, che coinvolgerà piazza Borsa, Loggia dei Cavalieri, Loggia dei Trecento e piazza dei Signori (dalle 9 alle 10 e dalle 14.30, orario della finale pomeridiana a Palazzo dei Trecento). Nel pomeriggio, dopo l'elezione del miglior tiramisù, Palazzo dei Trecento ospiterà una conferenza dell'Accademia del Tiramisù (dalle 15.30), mentre dalle 16.30 alle 18.30, a chiudere il programma, si potrà assistere alla rappresentazione e alla sfilata delle Miss Tiramisù. - TO.MI.

Una edizione del Tiramisù Day.

«Qui ho trovato un lavoro e tanto affetto»

Villa d'Almè Un ex detenuto oggi dipendente della cooperativa «Koinè» racconta la sua storia di riscatto Inaugurato il nuovo capannone. Il presidente Frigeni: puntiamo alla crescita personale dei nostri lavoratori

sergio cotti

«In diciotto anni ho girato quarantasei carceri, sono uno che non ha mai sopportato le regole. Qui ho trovato un lavoro e tante persone che mi vogliono bene». Arturo (il nome è di fantasia) oggi ha 60 anni e un passato da criminale. Di quelli veri: furti, rapine, scippi e tanti arresti. Una «carriera» iniziata prestissimo: in quinta elementare, insieme ad altri ragazzini del suo paese, andava a svaligiare le seconde case dei villeggianti. Poi ha iniziato a rapinare le banche e, anche se molte volte è finito in carcere, quando usciva di prigione ci ricascava, nella malavita e nella droga.

La vita di Arturo Dal 1988 il soggiorno in cella è durato sette anni: ne è uscito disintossicato e, grazie all'associazione «Carcere e territorio», ha trovato un'occupazione a San Paolo d'Argon, ma non è riuscito a mantenerla: «Purtroppo ho iniziato a usare cocaina, spendevo tanti soldi, ho ripreso con le rapine e sono tornato nuovamente in cella», confessa. Nel 2014 è uscito di nuovo, ha conosciuto una ragazza e si è rimesso a cercare lavoro, senza trovarlo: «Così mi sono rivolto ai Servizi sociali di Clusone che mi hanno trovato lavoro alla cooperativa "Calimero" di Albino e un piccolo monolocale al Nuovo albergo popolare di Bergamo, dove abito tutt'ora». Da cinque anni Arturo è uno dei 52 dipendenti della cooperativa «Koinè» di Villa D'Almè; la sua storia è simile a quella di tante altre persone fragili e con disabilità che questa cooperativa sociale, nata trent'anni fa dall'area delle Acli, aiuta dando loro un lavoro e la possibilità di un riscatto.

«Servivano nuovi spazi» Ieri il taglio del nastro del nuovo capannone, che occupa mille metri quadrati e che si aggiunge a quello già esistente per le attività di assemblaggio che i lavoratori di «Koinè» svolgono per una ventina di aziende italiane ed estere. «La necessità di nuovi spazi - ha piegato Marco Gritti, direttore della cooperativa - arriva da lontano, da quando già una decina d'anni fa abbiamo capito che per garantire lavoro alle persone svantaggiate dovevamo crescere anche di professionalità». Il 65% dei dipendenti di «Koinè» soffre di un'invalità, che in nove casi su dieci è psichica; in più la cooperativa ospita anche una trentina di tirocinanti.

«I bisogni delle persone fragili ci sono sempre stati e continuano a esserci - ha detto il presidente Giovanni Frigeni -; noi cerchiamo di dare una risposta strutturata per chi ha delle capacità. Le persone, però, non hanno solo bisogno di un lavoro, ma anche di aumentare la propria fiducia in se stessi. Per questo abbiamo allargato la nostra attenzione anche alla crescita personale dei nostri dipendenti: più acquistano fiducia e più sono in grado di trovare una loro collocazione nella società».



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sottosegretario Bobba L'ex presidente nazionale delle Acli e sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Luigi Bobba, tra i protagonisti della recente riforma del Terzo settore, ha parlato delle sfide con le quali le cooperative sociali sono chiamate oggi a confrontarsi: «La prima - ha detto - è quella di cogliere continuamente il mutare dei bisogni e provare a dare delle risposte, volte anche a generare un valore sociale, oltre che economico».

«La seconda - spiega ancora il sottosegretario Bobba - è invece l'opportunità che sarà offerta dal piano europeo decennale per l'economia sociale (di prossima approvazione, ndr), che potrebbe dare la possibilità per riconoscere che l'economia sociale è una componente fondamentale sia per creare buona occupazione, sia per generare inclusione sociale».

Taleggio e Strachitunt con latte di qualità Apre la stalla sociale

Vedeseta Inaugurato l'impianto della cooperativa agricola Sant'Antonio che raggruppa 28 realtà «Così potremo portare avanti un sogno comune»

Giorgio Lazzari

È stata inaugurata ieri mattina a Vedeseta, in Val Taleggio, la nuova stalla sociale della **cooperativa** agricola Sant'Antonio, una realtà che raggruppa 28 soci tra cui la Comunità montana Valle Brembana, i Comuni di Vedeseta (proprietario dell'immobile), Taleggio e Gerosa, diventato Val Brembilla. Sono invece sette le aziende che conferiscono il latte, indispensabile per produrre i formaggi tipici della valle, tra cui le Dop Taleggio e Strachitunt.

La nuova struttura punta sul benessere animale con stabulazione libera, dieci postazioni nella sala di mungitura, cuccette e ampi box che permetteranno di allevare 100 capi di bestiame. L'alimentazione è robotizzata e la qualità del foraggio è garantita da un impianto di essiccazione con recupero energetico impiegato anche nella refrigerazione del latte, evitando sprechi. Il siero verrà trattato in loco e utilizzato nell'alimentazione animale, inoltre verrà realizzato un impianto per biogas.

Flaminio Locatelli, presidente della **cooperativa**, sottolinea che «si tratta di una realizzazione fortemente voluta e attesa, per la quale ci siamo impegnati molto e che ci vedrà totalmente dediti nei prossimi anni, così da continuare a "coltivare" la nostra passione: l'allevamento di montagna, la produzione di latte di qualità e la realizzazione di formaggi caratteristici, che parlino di noi e della nostra valle - conclude Locatelli -. Il valore più grande di questo progetto è quello di avere una stalla sociale, a disposizione degli allevatori, dove portare avanti un sogno comune».

Al taglio del nastro, una vera e propria festa per tutta la valle: sono intervenuti soci conferenti, produttori e stagionatori, insieme a numerose autorità. Oltre al video messaggio del ministro Francesco Lollobrigida, sono intervenuti il sindaco di Vedeseta, Luca Locatelli, il primo cittadino di Taleggio Gianluca Arnoldi, accompagnato da Nicola Galliano, vicesindaco della città gemellata Saint Chaffrey, il consigliere di Val Brembilla Levi Rebutini, la vicesindaca di Blello, Silvia Ghisalberti, il consigliere del Gal, Silvano Gherardi, il presidente regionale Uncem Lombardia, Tiziano Maffezzini, il presidente della comunità montana, Fabio Bonzi, il membro della giunta nazionale Uncem Alberto Mazzoleni, il consigliere regionale Ivan Rota, l'onorevole Rebecca Frassini e il presidente del consorzio Strachitunt, Alvaro Ravasio.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Parte il trimestre anti inflazione Da oggi fare la spesa costa meno

Anche la grande distribuzione ha aderito all'iniziativa del ministero delle Imprese Spesa meno cara da oggi e fino al 31 dicembre in oltre 23mila punti vendita in tutta Italia.

Scatta, infatti, il «Trimestre anti-inflazione», con il «carrello tricolore» che potrà essere riempito con prodotti alimentari e di largo consumo, dell'igiene e per l'infanzia, a prezzi ribassati o calmierati.

Un'iniziativa del ministero delle Imprese e del made in Italy che vuole tutelare il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie. A questo scopo il 28 settembre scorso è stato firmato a palazzo Chigi un patto con le imprese. Molte le catene della grande distribuzione che hanno messo a punto la lista dei prodotti in offerta, dal caffè alla pasta, dai saponi ai pannolini per bebè, dal cibo per gli animali domestici alla carta igienica. E tante adesioni sono attese nei prossimi giorni, in particolare dal commercio al dettaglio.

Dunque un vero e proprio «paniere tricolore» che proporrà prezzi fissi, promozioni, prodotti a marchio del distributore, carrelli a prezzo scontato o unico. I prodotti a prezzo calmierato saranno riconoscibili dal logo del «Trimestre Anti-inflazione» un carrello della spesa bianco, rosso e verde.

Ci sono offerte anche su beni di fascia alta come i prodotti biologici, salutistici equi e solidali.

Un carrello della spesa che ogni azienda può declinare a modo suo: sono oltre 1.200 gli articoli calmierati da **Coop**, più di 900 da Carrefour, intorno a 600 da Conad e oltre 300 da Despar. Ci saranno anche iniziative straordinarie e promozioni speciali.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Formazione, crescita, esperienze in Terrepadane

Quando parliamo di un'azienda, ormai istintivamente pensiamo alle persone: affinché l'investimento che si fa sulle persone non resti solo teoria, è necessario che ogni azienda possa mettere le risorse umane in grado di lavorare bene insieme, sentirsi stimolate ad accrescere e valorizzare le proprie competenze. Il tutto anche in funzione di un miglioramento del contributo che un'azienda può dare al territorio e al contesto in cui opera.

Lo sa bene Terrepadane, la storica **cooperativa** attiva sul nostro territorio da più di 100 anni, che da sempre fornisce servizi di consulenza ad altissimo valore aggiunto, riuscendo a stabilire una collaborazione positiva con i propri soci e clienti, oltre che con i propri partner.

«Così - come afferma il direttore generale, Dante Pattini - dobbiamo compiere uno sforzo per metterci in ascolto delle esigenze delle persone e dei cambiamenti di queste ultime, non solo per "portarle a bordo", ancora di più per trattenerle. Si tratta di una responsabilità quotidiana volta a favorire uno scambio reciproco di competenze ed esperienze in grado di dare vita a quella contaminazione di sapere e umanità che fa crescere insieme le persone e l'azienda. Proprio lavorando in questa direzione, in questi ultimi anni abbiamo inserito giovani professionisti, attenti ai valori e al contesto, dando spazio alle loro idee, favorendo momenti di confronto utili a stimolare l'impegno e lo sviluppo delle capacità critiche e analitiche. Noi da un lato puntiamo a creare un ambiente che consenta alla persona di mettersi in gioco ed essere proattiva, dall'altro investiamo sulle competenze a 360 gradi, tecniche e trasversali».

Con questo obiettivo è stato realizzato il Workshop Terrepadane 2023, che si è svolto nei giorni scorsi (19 e 20 settembre 2023) e che ha visto coinvolti quasi 30 giovani presenti in azienda.

Due giorni di attività volte a favorire l'integrazione e la collaborazione tra funzioni, fornendo strumenti di gestione anche manageriale per accogliere crescenti responsabilità e nuove sfide.

«Le aziende diventano più attrattive per i giovani anche in base al tipo di esperienze che possono offrire» sostiene la Responsabile Risorse Umane, Elisabetta Ugolotti «i giovani necessitano di un orientamento quando entrano in azienda, di qualcuno che li guidi nei primi anni ad abbracciare la professione, in primis sapendo riconoscere il talento individuale e poi investendo su di esso nella maniera migliore. Non esiste un percorso unico e precostituito».

«Quello che si è appena svolto è un evento unico nel suo genere per Terrepadane» sostiene il presidente Marco Crotti. «Del resto, la nostra prospettiva sui giovani è focalizzata sulla qualità della loro crescita professionale: in agricoltura, un contesto ove tecnologia e intelligenza artificiale modificano radicalmente



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

il lavoro delle aziende agricole, il fattore umano genererà sempre un valore distintivo. La nostra mission è volta a costruire quel senso di appartenenza all'azienda e al nostro territorio che rappresenta la vera identità di Terrepadane». _cm.

Nuovi spazi in arrivo per i ragazzi disabili della coop Amicizia

Codogno, intanto si sta organizzando una staffetta di nuovo a scopo benefico. I disabili tornano nella loro piscina del cuore per una staffetta a scopo benefico. La manifestazione nasce in collaborazione tra la cooperativa Amicizia di Codogno, il comitato dei genitori e con il patrocinio del Comune di Casalpuusterlengo e della società Sky line.

«Le realtà coinvolte ci hanno messo il cuore e noi le ringraziamo da subito» introduce la direttrice di Amicizia, Monica Giorgis. Il torneo di nuoto a staffette si disputerà il 22 ottobre, dalle 14.30 quando la piscina di Casale, gli assistiti frequentano più volte al giorno, sarà riservata a questa gara. Al momento si stanno raccogliendo le squadre. Chiunque può partecipare, con squadre da cinque componenti, contattando Amicizia. Al momento sono già iscritte tre squadre dei ragazzi, una dei papà, uno dei fratelli e delle sorelle, altre degli operatori, una squadra dei manutentori e altri amici incontrati a Castelnuovo durante una recente camminata pro Amicizia. «Indicativamente abbiamo circa 10 squadre disponibili. Parteciperà anche una squadra dei vigili del fuoco di Piacenza» precisa Giorgis. C'è un tempo da rispettare: mezz'ora di staffetta. Chi, in questo lasso di tempo, fa il maggior numero di vasche vince la staffetta. Seguirà un momento conviviale. L'intero ricavato sarà destinato alla squadra che vincerà, che riceverà buoni acquisto a sorpresa. «Ci stanno sostenendo davvero in grande - osserva la direttrice - Sky line regala la cuffia con il logo ai partecipanti e il Comune le magliette. Ogni lunedì ci troviamo per organizzare iniziative per i ragazzi e ci è venuta questa idea perché l'acqua gli piace tanto».

Nel frattempo sta partendo, in ritardo per lungaggini burocratiche, il cantiere per il progetto "Idee in crescita" finanziato da Fondazione Cariplo. Si tratta della ristrutturazione di locali che ospiteranno attività per aiutare gli studenti delle superiori a trovare la propria strada futura, una volta terminato il percorso scolastico. «Il progetto è partito l'anno scorso con l'istituto Tosi e quest'anno inizieremo anche una collaborazione con il liceo Novello, ma mancano gli spazi, che ora ristruttureremo» conclude Giorgis. Due immobili fatiscenti di proprietà della cooperativa Amicizia, acquistati in un cortile di via Barattieri, saranno abbattuti e ricostruiti per impostare il futuro lavorativo di ragazzi disabili delle scuole superiori. _Pa.



forgaria

La colonia di grifoni è la più grande d'Italia Censiti 300 esemplari

Alla Riserva di Cornino liberati 6 avvoltoi e altri 20 volatili La Regione continuerà a investire nell'area protetta

FORGARIA La colonia di grifoni che gravita attorno alla Riserva naturale regionale del lago di Cornino è ormai la più grande d'Italia, con circa 300 esemplari censiti. La notizia è stata divulgata ieri, nell'ambito della tradizionale e sempre partecipatissima manifestazione "Vivi e liberi di volare", culminata nella liberazione di sei avvoltoi e di una ventina di altri esemplari di fauna selvatica: il grifone più giovane era un nato 2023; due (già inanellati e dunque mappabili: provenivano dalla Croazia e dalla Spagna) avevano circa 3 anni, gli altri - apertura alare 2,80 cm, peso 8/9 kg - fra i 4 e i 5.

«Oltre 90, almeno 10 in più rispetto al 2022 - ha reso noto il direttore scientifico della Riserva gestita dalla **Coop** Pavees, Fulvio Genero -, le coppie censite quest'anno; una sessantina i giovani involati (erano 50 l'anno passato); e il numero è certamente per difetto. L'areale di nidificazione si è ulteriormente ampliato, soprattutto in direzione della Carnia e delle Prealpi Carniche».

Sono i frutti del Progetto Grifone, che ha conferito alla Riserva - dove di recente sono stati avvistati esemplari provenienti da Spagna, Francia, Serbia, Grecia e perfino Israele - una notorietà internazionale: «Continua a produrre risultati eccellenti», ha commentato il sindaco di Forgaria, Pierluigi Molinaro, auspicando la continuità dell'appoggio della Regione. Garanzie in tal senso sono arrivate dall'assessore Fvg Stefano Zannier, che ha concluso gli interventi istituzionali in apertura di giornata (presenti anche il sindaco di Trasaghis, Stefania Pisu, e il presidente della Comunità Collinare, Luigino Bottoni): «La Riserva - ha detto - rappresenta un modello di come si possono evolvere le aree protette. In considerazione degli ottimi risultati raggiunti la Regione intende ampliare ulteriormente la collaborazione in essere con il Comune e con i gestori del sito: ne definiremo le modalità non appena presa visione delle nuove progettualità». E il Comune ringrazia: «La previsione di un finanziamento costante su scala pluriennale - dichiara il vicesindaco con delega alla Riserva Luigino Ingrassi - consentirà la pianificazione delle attività sul lungo periodo, sempre all'insegna dell'attenzione al rigore scientifico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



latisana

La Coop con "Più vicini" a sostegno del territorio

F.A.

latisana Da domani e per tutto il mese di ottobre, nei negozi di **Coop** Alleanza 3.0 ci sarà l'iniziativa "Più vicini" che promuove i progetti di associazioni del territorio in cui vengono presentati.

«L'iniziativa - spiega Luciana Bini, presidente dei soci della zona Annia Risorgive Rivignano Teor, Torviscosa, Latisana, Codroipo, Buttrio e Cividale - è già alla terza edizione e quest'anno sono felice per essere riuscita, assieme ai nostri consiglieri, a coinvolgere ben 21 associazioni, tre per ognuno dei nostri 7 negozi».

Il Più Vicini è una delle iniziative più importanti sia economicamente che come lavoro di ricerca e preparazione dei soci, dove - come per le raccolte dei Dona la spesa - si riesce ad interagire con i clienti, chiedendo a loro l'aiuto nello scegliere come sostenere la comunità locale. «Sono infatti le persone che con il loro gettone, che riceveranno ogni 15 euro di spesa - spiega Bini - potranno votare il progetto che riterranno più meritevole. Dandoci poi l'opportunità a noi soci di capire come sostenere economicamente queste associazioni: tutte hanno presentato dei bei progetti, ma forse qualcuno risulta più bello o utile degli altri. Non faccio l'elenco di tutti i progetti, anche perché li potete trovare nel sito di **Coop** Alleanza 3.0 (dove i soci potranno scaricare anche l'ulteriore gettone virtuale) e nella nostra pagina Facebook».

- F.A.



il festival

Ecosistema e clima che cambia Se ne parla con Tozzi a Dialoghi

Ultima tappa, oggi, dell'intensa quattro giorni al teatro Gustavo Modena di Palmanova per il festival "Dialoghi". Si partirà alle 16.30 con Mario Tozzi, primo ricercatore Cnr e divulgatore scientifico, che insieme alla divulgatrice Sara Segantin racconterà del "Perché il clima sta cambiando". È vero che siamo entrati nell'età del fuoco a causa del cambiamento climatico? Si può fare qualcosa contro i mutamenti in atto? Mario Tozzi, avvalendosi di dati, misurazioni e comprovati studi scientifici, tocca un argomento cruciale, l'argomento più caldo degli ultimi anni: il cambiamento climatico e l'attenzione che tutti noi dobbiamo riporre nella cura e nel rispetto della natura e dell'ecosistema del nostro pianeta.

Alle 18 andrà in scena "Soil Music". L'ascolto della terra con il filosofo Telmo Pievani, Gian Luigi Carlone, musicista e membro fondatore della Banda Osiris; e Biagio Bagini, musicista e scrittore.

Uno spettacolo comico, poetico e musicale che unisce natura e tecnologia diventando "dialogo" tra la scienza e comicità.

A chiudere questa intensa quattro giorni, alle 21 l'attesissimo spettacolo scritto e narrato da Andrea Scanzi, con Gianluca Di Febo: E ti vengo a cercare. Voli imprevedibili ed ascese velocissime di Franco Battiato.

Battiato è stato un rivoluzionario in servizio permanente della musica italiana.

Ha vissuto mille volte, reinventandosi ogni volta. Sperimentatore, mistico, pioniere. Originale e inquieto, lirico e pop, alto e (apparentemente) basso. Uno dei più grandi artisti italiani. E ti vengo a cercare è un modo garbato per raccontare, e ringraziare, un gigante.

Nelle quattro giornate, sarà attiva la raccolta fondi a favore della Fondazione Burlo Garofolo e il pubblico potrà donare il suo contributo, aiutando a implementare i servizi dell'Ospedale infantile triestino.

Il festival "Dialoghi" è sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia Cultura e Turismo, Ilcam Spa, Le vigne di Zamò, Civibank Sparkasse Spa, **Legacoop** FVG, COOP Alleanza 3.0. Nell'edizione 2023 sono state coinvolte 4 Nazioni e toccati 16 territori comunali.

- Il ricercatore Mario Tozzi sarà oggi ospite del festival Dialoghi.



(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Prezzi bloccati, da oggi 1 ottobre scatta patto anti inflazione

01 ottobre 2023 | 00.10 LETTURA: 3 minuti Prezzi calmierati su una serie di prodotti in negozi, supermercati e farmacie Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa : da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e agricoltura. Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti. I negozi e i supermercati che aderiscono all'iniziativa Gli esercizi e le aziende che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili tramite l'esposizione di un logo (un carrello che riprende i colori della bandiera italiana e con la scritta 'trimestre anti-inflazione), che potranno utilizzare anche nei propri canali di comunicazione al pubblico. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy sono disponibili gli elenchi, per regione e per provincia, degli esercizi che aderiscono all'iniziativa . Spiccano tutti i principali supermercati diffusi sul territorio nazionale: da Esselunga a Carrefour, da Crai a Coop, da Conad a Penny Market, da Pam a Tigre, da Famila a Todis. Come funziona il patto anti inflazione Ogni impresa sceglie la soluzione ritenuta più adatta. Ad esempio, su una selezione di prodotti possono essere previsti: prezzi fissi; promozioni; iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label); carrelli



01 ottobre 2023 | 00.10 LETTURA: 3 minuti Prezzi calmierati su una serie di prodotti in negozi, supermercati e farmacie Prezzi bloccati da oggi 1 ottobre per 3 mesi, fino al 31 dicembre 2023, su una serie di prodotti in supermercati, negozi e farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa : da Milano a Roma, da Palermo a Napoli. Prezzi calmierati per pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, olio e saponi. E anche prodotti per la casa e per la cura della persona. Entra in vigore oggi, infatti, il patto anti inflazione varato in settimana dal governo. Come funziona? Quali sono i prodotti? Dove viene applicato lo stop ai prezzi? Il protocollo, che mira a tutelare le famiglie e le fasce più deboli, non fa riferimento esplicito alle tipologie di prodotti ma riguarda "beni di prima necessità alimentari e non alimentari di largo consumo", compresi i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, e si applicherà ad una "selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa", secondo l'intesa sottoscritta dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nelle more del protocollo, che si dipana in 13 articoli, viene esplicitamente scritto che "il paniere su cui applicare prezzi calmierati" nel trimestre preso in considerazione, "viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad esclusione degli alcolici". L'iniziativa mira a contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo. L'obiettivo può essere raggiunto con la collaborazione che coinvolge i protagonisti del settore: dalla distribuzione moderna e classica al mondo delle cooperative, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione,

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

a prezzo scontato o unico. Patto anti inflazione, ecco chi ha firmato All'iniziativa aderiscono Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesca, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Farmacie unite, Assofarm, FederFarDis, Culpì, Federazione Nazionale Parafarmacie italiane, Unaftisp, Mnlf. All'iniziativa hanno aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federlimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna Nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani. Demografica, leggi lo Speciale Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.

L'analisi

Distacco dai territori e burocratizzazione «Ora co-programmare»

Distacco dai territori e burocratizzazione «Ora co-programmare» DI GIANCARLO RAFALE * Il welfare sta attraversando un periodo di profonda trasformazione e gli Stati Generali del Terzo Settore rappresentano un importante momento di confronto e condivisione in chiave prospettica.

Intanto dobbiamo dare alla cooperazione sociale calabrese ed in generale a tutto il Terzo settore ciò che gli spetta.

Ossia il merito di aver contribuito negli ultimi decenni ad un cambio di modello per quanto riguarda il welfare, che è passato da un approccio prettamente terapeutico e assistenzialistico ad uno più orientato all'investimento sociale ed alla prevenzione.

Purtroppo, però, mentre si era impegnati a costruire il nuovo sistema di welfare, non ci si accorgeva che la società iniziava ad essere attraversata da profonde trasformazioni sociali, culturali, demografiche ed economiche oltre che dalla contrazione dei diritti sociali.

Molte cooperative sociali, anche le più radicate, hanno a poco a poco smesso di essere parte integrante delle comunità di riferimento, divenendo sempre più soggetto estraneo, fornitore di servizi, appunto. E ciò evidentemente ha accentuato un processo di scollamento che nel tempo ha portato cooperazione sociale (ma il fenomeno riguarda tutto il Terzo settore) e comunità locali a collocarsi su livelli differenti, rendendo spesso sterile e asettica l'azione sul territorio. Abbiamo vissuto un vero e proprio processo di istituzionalizzazione del terzo settore che ha prodotto un lento ma inesorabile allontanamento dalla comunità territoriale.

Il nuovo sistema di welfare, quello che dobbiamo iniziare a costruire, magari a partire proprio da questa importante giornata, dovrà essere co-promosso, coprogrammato, co-progettato da attori pubblici e privati e dovrà essere necessariamente legato al territorio, alla comunità. Una comunità informata, consapevole, competente e responsabile che, gradualmente, diventa capace di mettere in rete le proprie responsabilità, competenze e risorse nel realizzare gli obiettivi di benessere comune.

Un esempio di forte sinergia tra terzo settore e la pubblica amministrazione, per esempio, ha riguardato l'approvazione, nello scorso mese di agosto, in sede di Conferenza unificata della Consulta delle Autonomie Locali e di quella del Terzo Settore, del Regolamento attuativo ai sensi DG.R. n. 503 del 25 ottobre 2019. Un lungo lavoro di concertazione che permetterà, se deliberato per come è stato approvato congiuntamente e senza alcuna modifica postuma, di ridisegnare il sistema di welfare calabrese, di consentire agli enti gestori la corretta applicazione dei contratti di lavoro e di garantire, di conseguenza, una maggiore qualità nell'offerta dei servizi alle persone più vulnerabili della società.



Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

Soltanto dialogando e mettendo insieme le forze, le organizzazioni del terzo settore, le pubbliche amministrazioni e la società civile potranno produrre percorsi di innovazione sociale in grado di favorire coesione e capacità generativa dei territori, in grado di favorire una vera inclusione delle persone a rischio di esclusione sociale.

* **Legacoop** Sociali Calabria Ripartire dalla co-programmazione.

Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Scatti (d'amore) in famiglia Ritratti che alimentano il cuore con i nostri amici speciali

Al Castello Sforzesco le fotografie di Silvia Amodio che indagano il rapporto con i pet L'iniziativa inserita nella campagna di Coop Lombardia in collaborazione con Palazzo Marino

ANNA MARIA LAZZARI

di Annamaria Lazzari MILANO Frammenti, in forma di scatto, di un discorso «amoroso». Quaranta ritratti sul rapporto speciale che lega le famiglie ai loro pet, si possono ammirare (fino al 30 ottobre, ogni giorno dalle 7.30 alle 19) al Castello Sforzesco di Milano che torna ad ospitare la mostra «Human dog», iniziativa giunta alla nona edizione. Provengono dall'obiettivo di Silvia Amodio, giornalista e fotografa che da anni indaga con la sua sensibilità la relazione che lega uomo e animale. Ad essere esposta nel Cortile della Rocchetta una selezione delle oltre 160 fotografie che Amodio ha realizzato lo scorso giugno, nell'ambito del progetto solidale «Alimenta l'Amore» di Coop Lombardia.

Migliaia di persone in questi anni hanno partecipato al set trasformandolo in una vera e propria community e molti professionisti, nei più svariati campi, da Elio Fiorucci a Giovanni Gastel e Bruno Bozzetto, hanno voluto dare un contributo per raccontare il loro punto di vista sulla questione.

«Questo non è un progetto sugli animali ma un lavoro che, attraverso gli animali, ci racconta chi siamo» ha affermato l'autrice Amodio ieri all'inaugurazione della mostra. «In questi anni ho ritratto oltre 1.300 famiglie e ascoltato molte storie. Se il cane la fa da padrone sul mio set e mantiene il primato di compagno non umano più presente nelle famiglie italiane, negli anni ho fotografato anche specie tradizionalmente considerate da reddito. Maiali, galline, capre, oche, conigli, perché sempre più persone superano quella linea di confine che separa gli animali di serie A, cioè quelli che si coccolano, da quelli di serie B, cioè quelli che si mangiano». Fra gli ospiti dell'anteprima - come la giornalista di Tg2 Rai Christiana Ruggeri e Davide Acito, presidente di Apa, Action Project Animal - anche Marco Mazzoli, ideatore e conduttore dello Zoo di 105, che insieme alla moglie marketing director Stefania Pittaluga, si impegna in prima persona negli Stati Uniti, dove vive, contro il consumo smisurato della plastica. «Per l'anno prossimo stiamo organizzando un tour in tutta Italia con lo Zoo di 105 per pulire tutte le spiagge con gli ascoltatori» ha annunciato. «Sui social capita di vedere cose orribili fatte agli animali, sollevando il dubbio se l'uomo abbia davvero un'anima e una coscienza. La chiave è una nuova educazione» ha sottolineato Mazzoli.

L'iniziativa di Human Dog si inserisce in «Alimenta l'Amore», campagna promossa da Coop Lombardia, in collaborazione con il Comune di Milano, che consiste in una raccolta permanente di cibo per animali nei punti vendita di Coop. «Il progetto si è esteso da Milano ad altre città della regione e dal 2014 abbiamo distribuito oltre 4 milioni di pasti, tramite le associazioni animaliste che hanno aderito all'iniziativa» ricorda Alfredo De Bellis, vice presidente Coop Lombardia. «Crediamo che il nostro



Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

impegno - ha proseguito - non sia solo quello di fornire prodotti buoni ma aprire finestre di consapevolezza sul tema del benessere animale. Gli animali fanno parte della storia evolutiva dell'uomo: ritrovare un equilibrio con loro e la natura è diventata una necessità, per la nostra stessa sopravvivenza».

«L'obiettivo dev'essere il mantenimento dell'equilibrio perfetto che la natura creerebbe anche nelle nostre città se ogni umano, animale, pianta ed essere vivente fosse rispettato, valorizzato e tutelato» ha rimarcato Elena Grandi, assessore all'Ambiente e Verde del comune di Milano, che ha sollevato la questione dell'abbandono: «Il Comune di Milano ha un canile e gattile che restano un'eccellenza ma purtroppo sono sempre più affollati. Abbiamo un problema di abbandoni ma anche di cani lasciati soli per forza, per le traversie dei loro padroni. Il nostro impegno per il benessere degli animali è anche quello di essere "tentacolari" nel prenderci carico delle fragilità della città».

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Picchetto e corteo a Volterra contro il bando per la gestione Il sostegno dei colleghi toscani e delle diverse realtà del territorio

Sciopero dei musei e i turisti solidarizzano col personale

Vertenza

PAOLO FALCONI

Volterra Uniti con gli addetti ai musei in agitazione. Tutti. Anche un gruppo di turisti che si è visto, davanti al museo Guarnacci di Volterra, sfilare coloro che avrebbero dovuto accompagnarli nelle sale. Erano turisti stranieri, quelli che si sono fermati in segno di rispetto per i lavoratori in sciopero; si sono fatti spiegare dalla guida le motivazioni della protesta e soltanto alla fine degli interventi i turisti hanno scelto di entrare.

La decisione di mantenere lo sciopero in una giornata importante dal punto di vista dei flussi turistici come quella del sabato ha finito per coinvolgere ancora di più la gente, i sindacati, e i colleghi di altre realtà con le attese degli addetti ai musei volterrani. Lo sciopero di ieri doveva camminare di pari passo con quello previsto a livello nazionale che, invece, è stato annullato. I sindacati hanno spiegato che a livello nazionale è stato aperto un confronto con le istituzioni, mentre a Volterra questo non è accaduto.

Un muro contro muro, peraltro, già emerso dal consiglio comunale aperto del giorno prima sul caso dei servizi museali e della vertenza aperta dai sindacati per garantire le tutele dei lavoratori che operano tramite ditte in appalto. Le divergenze tra amministrazione comunale e operatori del comparto ci sono tutte. Questi ultimi vorrebbero che la gara di appalto per il nuovo gestore fosse ritirata a causa di un capitolato che, a La giornata di mobilitazione ha fatto seguito al consiglio comunale aperto sul caso dei servizi museali e della vertenza aperta per garantire le tutele dei lavoratori detta loro, diminuisce le ore di apertura dei luoghi d'interesse e, quindi, riduce i livelli occupazionali. L'amministrazione comunale di Volterra, però, non può ritirare la gara perché è in fase di assegnazione.

Si va avanti l'uno contro l'altro, nella preoccupazione di chi lavora nel settore di non vedersi garantito il posto. La solidarietà, ai colleghi volterrani, ieri è giunta anche dagli addetti all'Opera del duomo di Siena e anche dagli esponenti sindacali di settore, dai delegati Filcams Cgil dei Musei civici di Firenze e degli Uffizi, dalla rsu **Unicoop** Volterra, dal coordinamento donne Spi Cgil. Per l'intera mattinata presenti anche i lavoratori della Smith, in solidarietà con i lavoratori dell'appalto dei musei. Una mattinata di protesta intensa, nel luogo - si è rimarcato - in cui è nata la civiltà di Volterra, l'acropoli, ribadendo che la civiltà passa dalle persone e dal loro lavoro.

La rsu e i lavoratori del negozio **Unicoop** di Volterra esprimono la loro «vicinanza, solidarietà e sostegno» ai concittadini. «Condividiamo e sosteniamo con forza - dicono in una nota - la posizione assunta da Filcams Cgil e da Fisascat Cisl. Il nostro augurio è che le vostre iniziative di lotta possano



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

portare a una risoluzione positiva che garantisca tutti i lavoratori attualmente occupati, senza alcun taglio a una situazione personale già di per sé molto precaria, insufficiente a garantire un futuro dignitoso e di prospettiva». E si spiega che con il capitolato di gara la richiesta di servizio «è inferiore a quella attuale, con una riduzione superiore al 40% in inverno e di circa un 15% in estate». Attualmente nei servizi museali sono occupati 33 lavoratori, con una forte specializzazione, alcuni laureati, in grado di parlare lingue straniere e di guidare i visitatori dentro e fuori i luoghi di cultura di Volterra. «Oltretutto si tratta di lavoratori quasi tutti con contratto partime, redditi bassi e posizioni lavorative più fragili dovute ai continui cambi di appalto».

«Vicinanza, solidarietà e sostegno», arriva, come detto, dal Comitato di coordinamento delle donne della Lega Spi Cgil Volterra - Valdicecina Colline Marittime per «il mantenimento di un lavoro e di un salario su cui fino a oggi hanno contato, garantendo servizi di qualità in un momento tanto importante per una città che rappresenta la cultura della Toscana». Il rischio di riduzione dell'orario di lavoro e l'inevitabile conseguente decurtazione del salario di questi lavoratori «risulterebbero immotivate e offensive della loro dignità». L'offerta dei servizi museali ne risentirebbe con «effetti negativi per la stessa città che molto ha investito, e investe, nel turismo culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legacoop lancia la sfida: «Creare e sostenere dieci startupcooperative»

La sfida è sul tavolo: creare e sostenere dieci startup cooperative. **Legacoop** Umbria scommette su innovazione sociale ed economica. Nasce da questo presupposto l'evento "Creare nuove imprese sostenibili", in programma per la giornata del 6 ottobre (17,30 - Auditorium San Domenico di Narni) all'interno del Festival della Sociologia. L'iniziativa sarà l'occasione per presentare il progetto "Coopstartup **Legacoop** Umbria" che punta ad essere un passo avanti nella promozione e nel sostegno alla nuova imprenditoria nella regione. Il ragionamento parte dai dati e tiene insieme società ed economia: il costante invecchiamento e l'alto tasso di emigrazione di giovani qualificati sono tra i fattori che influenzano anche il quadro economico umbro. Per cercare di contrastare questa tendenza, il progetto Coopstartup ha l'obiettivo di sostenere una reazione positiva di fronte ad uno scenario critico. **Legacoop** Umbria vuole "far volare" 10 nuove startup cooperative e mette a disposizione contributi economici e percorsi di formazione ad hoc per la fase progettuale e postprogettuale. L'associazione di categoria offrirà poi un accompagnamento per il periodo iniziale delle attività. I tre progetti giudicati più interessanti riceveranno anche un contributo a fondo perduto. Il progetto avrà il patrocinio della Regione, di Anci Umbria e della Camera di Commercio dell'Umbria e la collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia e di Mich srl-Maestrale Innovation Creative Hub e il sostegno di Banca Etica ed UniAssiTeam. «Siamo consapevoli delle criticità e delle sfide del nostro sistema economico - spiega il presidente di **Legacoop** Umbria Danilo Valenti - e con questo progetto intendiamo assumerci la nostra parte di responsabilità mettendo in campo delle risposte. Occorre ripartire dalle idee, da chi ha buone idee per nuove imprese e merita di essere sostenuto». L'evento del 6 ottobre a Narni "Creare nuove imprese sostenibili" sarà anche l'occasione per un dibattito sulle condizioni attuali del sistema economico regionale. Parteciperanno l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni, il prof Marcello Signorelli, direttore del dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia, il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini, Danilo Valenti, presidente di **Legacoop** Umbria, Donato Archetti dell'area progetti di Coopfond impegnata nell'iniziativa, Carlo Ottone dell'incubatore d'impresa Maestrale Innovation Creative Hub e sarà presente anche Lorenzo Marzolla, presidente di Multicopter Drone, una startup cooperativa giovane ma già ben consolidata.



Due titani si sfidano per la Bonifica 'Terzo incomodo' ambientalisti

Da domani si vota per il rinnovo del cda fino al 2028. Clima surriscaldato dal dibattito sulla diga FRANCESCA CHILLONI Cronaca "La sostenibilità ambientale ed economica è tra i capisaldi della lista 1. Migliorare i servizi e maggiore attenzione ai costi per le tasche dei contribuenti. Come? Abbattendo eventuali sprechi e inefficienze", afferma l'imprenditrice agricola Valeria Villani. Le ribatte Macello Bonvicini, dirigente di una coop agricola: "L'obiettivo della Lista 2 è costruire una diga che risolva il problema della Val D'Enza: un invaso da oltre 100 milioni di mc d'acqua per soddisfare le esigenze idropotabili dell'intera comunità". Ultimi appelli alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Bonifica dell'Emilia Centrale per il 2023-'28. Da domani fino all'8 ottobre 275.627 persone sono chiamate al voto, in quello che è ormai uno scontro tra titani per il controllo del Consorzio. Piogge torrenziali, alluvioni e siccità, carenza di acqua pulita e sicurezza idrogeologica del territorio, sono questioni che non toccano da vicino solo il settore agricolo. Tra i votanti anche tantissimi sacerdoti, ma non tutti: solo quelli che amministrano direttamente parrocchie, strutture o oratori; molti beni sono però passati sotto la gestione amministrativa della Curia che per ora non ha un "grande elettore", nemmeno il Vescovo. Schierati gli ecologisti anti-diga, presenti solo nella sezione 2 con la lista 3 "Territorio e Ambiente", promossa da Verdi e M5s. Schierate le centrali cooperative e le associazioni imprenditoriali che dopo mesi di trattative non sono riuscite ad assemblare una lista unitaria. Sono così due le liste 'molto pesanti' che si presentano su tutto il territorio: lista 1 "La Bonifica del Fare", portavoce Lorenzo Catellani (Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**) e lista 2 "Diga e acqua per il territorio" (Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga), portavoce Bonvicini. Quest'ultimo - presidente regionale di Confagricoltura - fa un "all in" sulla realizzazione della maxi diga, sulla risoluzione del periodico insabbiamento dell'idrovora di Boretto e l'anticipo del periodo irriguo richiesto dai produttori ortofrutticoli. La lista 1 fa invece un ultimo appello che più che toccare i cuori dei "dighisti", parla ai portafogli di tutti: "In un periodo così difficile per le tasche dei cittadini, è doveroso che il Consorzio faccia la sua parte. Si deve lavorare su eventuali sperperi e improduttività dell'ente. Ma non a discapito dei servizi offerti". La lista ha in progetto di "dare vita a un ampio confronto tra Enti, associazioni e cittadini", e punta anche "collaborare con cittadini e associazioni per la valorizzazione naturalistica delle opere di Bonifica". Si vota dalle ore 9 alle 17. Sul sito web del Consorzio la lista degli elettori e i dettagli sui vari seggi, 6 seggi e 2 itineranti.



Da domani si vota per il rinnovo del cda fino al 2028. Clima surriscaldato dal dibattito sulla diga FRANCESCA CHILLONI Cronaca "La sostenibilità ambientale ed economica è tra i capisaldi della lista 1. Migliorare i servizi e maggiore attenzione ai costi per le tasche dei contribuenti. Come? Abbattendo eventuali sprechi e inefficienze", afferma l'imprenditrice agricola Valeria Villani. Le ribatte Macello Bonvicini, dirigente di una coop agricola: "L'obiettivo della Lista 2 è costruire una diga che risolva il problema della Val D'Enza: un invaso da oltre 100 milioni di mc d'acqua per soddisfare le esigenze idropotabili dell'intera comunità". Ultimi appelli alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Bonifica dell'Emilia Centrale per il 2023-'28. Da domani fino all'8 ottobre 275.627 persone sono chiamate al voto, in quello che è ormai uno scontro tra titani per il controllo del Consorzio. Piogge torrenziali, alluvioni e siccità, carenza di acqua pulita e sicurezza idrogeologica del territorio, sono questioni che non toccano da vicino solo il settore agricolo. Tra i votanti anche tantissimi sacerdoti, ma non tutti: solo quelli che amministrano direttamente parrocchie, strutture o oratori; molti beni sono però passati sotto la gestione amministrativa della Curia... che per ora non ha un "grande elettore", nemmeno il Vescovo. Schierati gli ecologisti anti-diga, presenti solo nella sezione 2 con la lista 3 "Territorio e Ambiente", promossa da Verdi e M5s. Schierate le centrali cooperative e le associazioni imprenditoriali che dopo mesi di trattative non sono riuscite ad assemblare una lista unitaria. Sono così due le liste 'molto pesanti' che si presentano su tutto il territorio: lista 1 "La Bonifica del Fare", portavoce Lorenzo Catellani (Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**) e lista 2 "Diga e acqua per il territorio" (Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga), portavoce Bonvicini. Quest'ultimo - presidente regionale di Confagricoltura - fa un "all in" sulla realizzazione della maxi diga, sulla risoluzione del periodico insabbiamento dell'idrovora di Boretto e l'anticipo del periodo irriguo richiesto dai produttori ortofrutticoli. La lista 1 fa invece un ultimo appello che più che toccare i cuori dei "dighisti", parla ai portafogli di tutti: "In un periodo così difficile per le tasche dei cittadini, è doveroso che il Consorzio faccia la sua parte. Si deve lavorare su eventuali sperperi e improduttività dell'ente. Ma non a discapito dei servizi offerti". La lista ha in progetto di "dare vita a un ampio confronto tra Enti, associazioni e cittadini", e punta anche "collaborare con cittadini e associazioni per la valorizzazione naturalistica delle opere di Bonifica". Si vota dalle ore 9 alle 17. Sul sito web del Consorzio la lista degli elettori e i dettagli sui vari seggi, 6 seggi e 2 itineranti.

PAC 2000A partecipa al "Trimestre anti inflazione"

Toppetti: «Vicini alle famiglie: oltre 600 prodotti a prezzi calmierati»

PERUGIA Pac 2000A, Cooperativa associata a **Conad** con 1.589 punti vendita in Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia aderisce con l'intera rete di vendita al "Trimestre anti inflazione", l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria e del Made in Italy e sottoscritto dalle associazioni della distribuzione e del commercio, tra cui Ancc**Conad**. La campagna parte oggi esarà attiva fino al 31 dicembre: ha l'obiettivo di sostenere il potere d'acquisto degli italiani e mitigare gli effetti dell'inflazione crescente. **Conad** aderisce all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a marchio a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno, per offrire ai propri clienti una spesa completa e di qualità.

«Siamo orgogliosi di confermare il nostro sostegno, al fianco di **Conad**, alle famiglie italiane in questo momento critico - afferma Danilo Toppetti, amministratore delegato di PAC 2000A. Il benessere delle nostre comunità e dei nostri clienti è la nostra massima priorità.

Ci impegniamo con determinazione a mettere in atto ogni sforzo possibile per sostenerli e contribuire a un'economia più stabile e resiliente e, insieme, possiamo superare le sfide attuali e costruire un futuro più sicuro e prospero per tutti».

L'iniziativa "Bassi e Fissi" comprende centinaia di prodotti a marchio **Conad** fondamentali per la vita quotidiana a prezzi ribassati rispetto la media di mercato, che hanno consentito nel 2022 un risparmio medio alle famiglie italiane del 26,5%. Nei punti vendita della rete di vendita di Pac 2000A, il fatturato dei prodotti a marchio **Conad** ha rappresentato il 27,1% del totale nel 2022. La Cooperativa ha una quota di mercato del 20,29% nelle aree in cui è presente, con un fatturato complessivo della rete di vendita di 6,5 miliardi di euro.



Un carrello tricolore per alleggerire la spesa

Al via il patto anti trimestrale tra governo e grande distribuzione italiana Intanto giungono buone notizie: a settembre l'inflazione scende al 5,3% INFLAZIONE GIÙ MA OCCHIO ALL'ENERGIA

GIOVANNI VASSO

Nel carrello tricolore del governo c'è il calo dell'inflazione. Mentre a Palazzo Chigi il premier Meloni e i ministri Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida annunciano che, da domani, partirà l'iniziativa che promette un patto contro il caro-vita e firmano il protocollo d'intesa con trentadue aziende della grande distribuzione organizzata, l'Istat diffonde i dati sull'inflazione di settembre. Che, una volta tanto, sembrano positivi.

Innanzitutto i numeri degli analisti dell'istituto nazionale di statistica. Secondo cui, a settembre, l'inflazione è scesa al 5,3%. Un piccolo passo avanti, anzi indietro, che è pur sempre meglio di nulla. Preoccupano le nuove tensioni sui prezzi dell'energia. In particolare delle bollette. Che, come ha riferito Arera nelle scorse ore, saliranno (per quanto riguarda l'elettricità) fino al 18,6%. Una stangata che potrebbe ripercuotersi due volte sulle famiglie. La prima con le bollette, la seconda con gli aumenti dei prezzi al consumo dal momento che anche le imprese dovranno far fronte ai rincari. La buona notizia riguarda il prezzo degli alimentari che, pur restando alto, si stabilizza al +8,6%. Il carrello della spesa, che fino a qualche mese fa sfrecciava con tassi d'aumento a due cifre, inizia a rallentare. Ora l'inflazione sui prodotti di largo consumo è al +8,3%.

IL CARRELLO TRICOLORE Il governo, però, prova a fare di più. E lo fa tingendo di bianco, rosso e verde i carrelli della spesa. Il patto anti-inflazione, tra governo e grande distribuzione, entrerà in vigore già da domani, domenica 1 ottobre. Il "patto" resterà in vigore fino alla fine dell'anno, al 31 dicembre di quest'anno. Salvo eventuali proroghe. L'obiettivo è di frenare gli aumenti, per almeno tre mesi, sui prodotti più utilizzati e indispensabili per le famiglie. Dal cibo fino ai detersivi. I prodotti a prezzi scontati saranno contrassegnati da un bollino tricolore. I prodotti che rientrano nell'iniziativa sono beni di prima necessità, come pasta, latte Uht, biscotti, uova, pannolini, pelati, olio, saponi per la casa e per le persone. Il riferimento, però, è al carrello della spesa dell'Istat. Insomma, a quello che una volta si sarebbe detto "paniere". In cui, specificano da Palazzo Chigi, rientrano anche i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona.

Non ci sarà posto, invece, per gli alcolici. Esclusi, espressamente, dal protocollo d'intesa. Potrebbero restare fuori, inoltre, anche i prodotti freschi ortofrutticoli e la carne.

CHI HA ADERITO Inoltre, sul sito del ministero del Made in Italy sarà possibile consultare l'elenco che riporta tutti i punti vendita che aderiranno all'iniziativa. È stata pubblicata, inoltre, una sezione Faq con le risposte alle domande più comuni sul "carrello tricolore". L'obiettivo dell'iniziativa sarà



L'Identità

Cooperazione, Imprese e Territori

quello di tentare di calmierare i costi per le famiglie, di mettere un tetto ai prezzi sui beni essenziali e tentare, così, di dare un colpo decisivo all'inflazione. Anche perché, alle porte, c'è un autunno che si prospetta caldo e un inverno gelido.

Le reazioni all'accordo sono discordanti. Intanto, alcune catene di supermercati diffusi su tutto il territorio nazionale come Conad, Coop e Despar ma anche Esselunga, Decò, Carrefour e Pam, hanno già fatto sapere di aver aderito al patto e di avere pronte offerte e prodotti a prezzo bloccato da offrire ai loro clienti. Il governo ha fatto sapere che all'iniziativa hanno aderito "tutte le associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative, settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesa - Confesercenti, Confcooperative consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp)". E, inoltre, da Palazzo Chigi, "il Patto ha registrato la condivisione delle principali associazioni del mondo dell'industria alimentare e non (Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria), dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani), cooperative (Legacoop agroalimentare, Confcooperative-Fedagripesca) e mondo dell'agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA)".

REDAZIONE: via Rossini, 2 87040 Castrolibero Tel. 0984.852828 _
opinioni.calabria@quotidianodelsud.it

La buona accoglienza che dà frutti Un vero "miracolo" calabrese

HANNO BISOGNO

Maurizio Zavaglia - Gentile Annarosa Macrì, il tema della "restanza" (cit. Vito Teti) ricorre spesso nei miei pensieri. Nato e cresciuto nella Locride, a venti anni ho scelto di restare, per cambiare. Stimolato anche da una grande e nobile figura, una mente illuminata come quella di padre Giancarlo Maria Bregantini, per molti anni vescovo nella mia terra.

Sono un cooperatore sociale. Faccio parte della **Cooperativa** Nelson Mandela, che è nata nel 2017 con l'ambiziosa missione di agire per il cambiamento culturale, sociale, economico della Locride e della Calabria.

L'idea di fondo è quella di coniugare i temi della solidarietà e dell'accoglienza con lo sviluppo locale, l'economia sociale, il mutualismo.

Favoriamo l'inserimento sociale e lavorativo di persone in condizioni di svantaggio (migrazione, percorsi carcerari, salute mentale).

Praticiamo agricoltura sostenibile, turismo etico, ristorazione. Un gruppo di quindici lavoratori che trovano riscatto, dignità, percorsi di bellezza e di inclusione.

Tra le altre cose, gestiamo la biotrattoria/ristorante "A Cumpruntata", ubi cata nell'omonimo quartiere del centro storico gioiosano (che prende il nome dall'antico rito pasquale, in alcuni paesi denominato "A Svelata"). Cibi a km zero, di nostra produzione, senza uso di chimica né veleni. Inoltre pescato freschissimo del Mar Ionio. E con un forte valore etico: il bravo cuoco è un detenuto, perché riteniamo che in terra di 'ndrangheta l'azione repressiva dello Stato, seppur necessaria, sia da sola insufficiente. Provare a recuperarne uno può rappresentare, a nostro avviso, un grande valore.

Il suo assistente è un ragazzo sordomuto. A lavorare nei campi ragazzi migranti con regolare contratto di lavoro e senza alcuna logica di sfruttamento.

Queste persone hanno bisogno di essere sostenute: riteniamo che per il cambiamento sociale non sia indifferente la scelta dei nostri consumi. Orientarsi sull'economia circolare che abbia come fondamento la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale può rappresentare un grande valore aggiunto.

Cosa ne pensa?

Gioiosa Jonica Mi era rimasta dentro, da giorni, una sensazione di angoscia, dopo aver visto il film di Matteo Garrone "Io capitano": più che le torture, più che le ferocie, più che le violenze, inflitte a Seydou e Moussa, i due ragazzini in fuga dal Senegal verso il sogno dell'Europa, è la lunghissima sequenza finale del film - la cinepresa fissa sullo sguardo impaurito dell'improvvisato "scafista" Seydou,



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

appena sbarcato in Sicilia - ad avermi provocato profondo malessere. Al pensiero di quale Italia, respingente, insofferente, razzista, i miei connazionali sono riusciti ad apparecchiare a quelli che approdano sulle nostre coste, specie se minori (devono dimostrare di esserlo!), come Seydou e Moussa.

Poi arriva il suo scritto, carissimo, così concreto-che cosa c'è di più concreto della terra e dei suoi frutti? - e così serenamente utopico - mettere insieme le pietre di scarto e farci una casa, robusta, accogliente e bella - e l'angoscia si attenua: si può fare, mi dico, c'è un posto, per tutti i Seydou e i Moussa che sbarcano sulle nostre coste, c'è un posto, nelle pieghe di un Paese incattivito, nelle periferie di una regione complicata, nei codicilli di leggi sempre più reazionarie: si può fare. Non per solidarismo buonista, non per pietismo un tanto a lacrima, ma in nome di qualcosa che si chiama "riscatto, dignità, percorsi di bellezza e di inclusione", come lei scrive. Che, soprattutto, si traducono in buste-paga. Quindici, nella vostra **cooperativa**. Valgono quanto il milione di posti di lavoro di berlusconiana memoria; sono, per restare in tema, il vero "miracolo" calabrese.

Un consiglio non richiesto, mi sento di darvi: la sostanza - accoglienza, qualità, fantasia, solidarietà - c'è tutta, nel vostro progetto. Ma siate rigorosissimi nella forma - le carte, le regole, le procedure -; è su quello, Riace insegna, che è in agguato il Sistema.

C'è uno slogan di un certo successo, dalle parti del Governo. Dice: "Non si fa solidarietà coi confini degli altri"; io lo capovolgo: "non si fanno confini con la solidarietà degli altri". Perché è bello e giusto, accogliere. E perché conviene. Conviene agli Italiani di buona volontà, ai migranti che arrivano, e a chi è in difficoltà, e conviene, pure se pare un paradosso, pure ai nostri attuali governanti. Perché gli oppressori sono schiavi quanto gli oppressi: schiavi dell'odio, del pregiudizio e della ristrettezza mentale. Poveretti, vanno liberati. Lo pensava il "vostro" Nelson Mandela, che, di prigioniero e di lotte per la libertà, un po' se ne intendeva.

Cooperativa CIDAS, attraverso una fusione, amplia territori e servizi

Da ieri giovedì 28 settembre, con il voto in Assemblea appositamente convocata presso il cinema Apollo di Ferrara, la cooperativa sociale CIDAS ha sancito la fusione per incorporazione di cooperativa sociale Le Pagine. Tale decisione consentirà di rendere effettiva la fusione a partire dal 1° gennaio 2024. Il progetto, avviato ancora nel 2022 dai rispettivi Consigli di Amministrazione, dopo un percorso di condivisione con i soci, è approdato allo step finale con l'approvazione nelle rispettive assemblee delle due cooperative. L'Assemblea di CIDAS ha espresso all'unanimità la volontà di procedere alla fusione. Lo stesso esito positivo aveva già manifestato l'assemblea della cooperativa Le Pagine, riunitasi lo scorso 21 settembre.

"Con questo atto - commenta, durante l'assemblea, il presidente di CIDAS Daniele Bertarelli - la nostra cooperativa conclude il percorso formale, per aprirne un altro di massima valorizzazione dei 250 persone, tra soci e lavoratori, con competenze nel campo della cultura e dell'educazione che dal 1° gennaio 2024 entrano operativamente a far parte di CIDAS. Tali competenze ed esperienze andranno ad ampliare il raggio d'azione della cooperativa sia dal punto di vista dei servizi offerti che dal punto di vista territoriale. Con questa operazione CIDAS andrà inoltre a garantire ai lavoratori e alle lavoratrici, inseriti nel perimetro della fusione, una maggiore solidità e continuità occupazionale. Siamo soddisfatti - continua Bertarelli - di questo risultato che ha visto i soci di entrambe le cooperative approvare un progetto di fusione che integra un proficuo e costante rapporto di collaborazione, soprattutto nel campo educativo, in atto ormai da diversi anni. La consapevolezza da parte dei soci di entrambe le cooperative del valore e della validità di questo progetto ci sprona a continuare a lavorare, nei prossimi mesi, per cogliere appieno e mettere a frutto tutte le opportunità di crescita e miglioramento che questa operazione offre alla cooperativa, ai soci e lavoratori e alle tante comunità e territori in cui la cooperativa opera." All'assemblea CIDAS era presente anche il presidente di Legacoop Estense, Paolo Barbieri, che si è così rivolto alla platea dei soci: "Il risultato di oggi, che approva l'operazione di fusione con voto unanime, è frutto di un percorso di informazione trasparente e completo, nel pieno spirito della democrazia e della partecipazione cooperativa. Tengo a sottolineare che in un contesto complesso come quello odierno, segnato dalla crescita dei tassi di interesse e dall'inflazione, operazioni come questa sono necessarie e senza dubbio il miglior modo per affrontare il futuro. La cooperazione in generale promuove questi percorsi, che si concretizzano nel pieno solco della volontà del movimento cooperativo di rendere questo territorio sempre più forte e ricco soprattutto di servizi fondamentali ed essenziali come quelli di CIDAS, senza dimenticare mai la qualità di vita di soci e lavoratori. Vi auguro sinceramente il meglio per il futuro, Legacoop Estense sarà, come sempre,



Da ieri giovedì 28 settembre, con il voto in Assemblea appositamente convocata presso il cinema Apollo di Ferrara, la cooperativa sociale CIDAS ha sancito la fusione per incorporazione di cooperativa sociale Le Pagine. Tale decisione consentirà di rendere effettiva la fusione a partire dal 1° gennaio 2024. Il progetto, avviato ancora nel 2022 dai rispettivi Consigli di Amministrazione, dopo un percorso di condivisione con i soci, è approdato allo step finale con l'approvazione nelle rispettive assemblee delle due cooperative. L'Assemblea di CIDAS ha espresso all'unanimità la volontà di procedere alla fusione. Lo stesso esito positivo aveva già manifestato l'assemblea della cooperativa Le Pagine, riunitasi lo scorso 21 settembre. "Con questo atto - commenta, durante l'assemblea, il presidente di CIDAS Daniele Bertarelli - la nostra cooperativa conclude il percorso formale, per aprirne un altro di massima valorizzazione dei 250 persone, tra soci e lavoratori, con competenze nel campo della cultura e dell'educazione che dal 1° gennaio 2024 entrano operativamente a far parte di CIDAS. Tali competenze ed esperienze andranno ad ampliare il raggio d'azione della cooperativa sia dal punto di vista dei servizi offerti che dal punto di vista territoriale. Con questa operazione CIDAS andrà inoltre a garantire ai lavoratori e alle lavoratrici, inseriti nel perimetro della fusione, una maggiore solidità e continuità occupazionale. Siamo soddisfatti - continua Bertarelli - di questo risultato che ha visto i soci di entrambe le cooperative approvare un progetto di fusione che integra un proficuo e costante rapporto di collaborazione, soprattutto nel campo educativo, in atto ormai da diversi anni. La consapevolezza da parte dei soci di entrambe le cooperative del valore e della validità di questo progetto ci sprona a continuare a lavorare, nei prossimi mesi, per cogliere appieno e mettere a frutto tutte le opportunità di crescita e miglioramento che questa operazione offre alla cooperativa, ai soci e lavoratori e alle tante comunità e territori in cui la cooperativa opera." All'assemblea CIDAS era presente anche il presidente di Legacoop Estense, Paolo Barbieri, che si è così rivolto alla platea dei soci: "Il risultato di oggi, che approva l'operazione di fusione con voto unanime, è frutto di un percorso di informazione trasparente e completo, nel pieno spirito della democrazia e della partecipazione cooperativa. Tengo a sottolineare che in un contesto complesso come quello odierno, segnato dalla crescita dei tassi di interesse e dall'inflazione, operazioni come questa sono necessarie e senza dubbio il miglior modo per affrontare il futuro. La cooperazione in generale promuove questi percorsi, che si concretizzano nel pieno solco della volontà del movimento cooperativo di rendere questo territorio sempre più forte e ricco soprattutto di servizi fondamentali ed essenziali come quelli di CIDAS, senza dimenticare mai la qualità di vita di soci e lavoratori. Vi auguro sinceramente il meglio per il futuro, Legacoop Estense sarà, come sempre,

al vostro fianco." LA NUOVA CIDAS in breve LAVORATORI: oltre 1.800 lavoratori di cui circa 1.200 soci
FATTURATO PREVISTO: oltre 72.000.000 nel 2024. TERRITORI: presenza in 7 regioni e 21 province. Emilia-Romagna, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Marche. Province di Ferrara, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Piacenza, Modena, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena, Rimini, Rovigo, Padova, Belluno, Verona, Alessandria, Mantova, Trieste, Udine, Ancona, Macerata, Genova. SERVIZI: le novità coinvolgono il settore educativo, che con la fusione raddoppierà il volume degli affari, e l'introduzione, nell'organizzazione di CIDAS, del settore Cultura che raccoglierà i servizi di: gestione biblioteche, archiviazione e catalogazione, che si aggiungono a quelli storici di CIDAS: cura e assistenza di persone anziane, di persone con disabilità e di minori; accoglienza e all'integrazione dei migranti, trasporti sanitari, mediazione sociale e inclusione lavorativa.

Vezzani: "Trasparenza e coinvolgimento di tutti gli attori"

«Trasparenza nei confronti dei cittadini, sicurezza del territorio e coinvolgimenti di enti, istituzioni al fine di assumere decisioni condivise per il bene della comunità, per cui la nostra lista promuove l'istituzione di un tavolo permanente di confronto aperto anche alla cittadinanza». Lo dichiara Matteo Vezzani, candidato Lapam Confartigianato della lista "La Bonifica del fare". Questi sono i punti cardini su cui si focalizza la lista composta da rappresentanti di Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**, in vista delle elezioni del Cda del Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale del 2-8 ottobre prossimi. «Vogliamo fare un appello al voto ai cittadini - continua Vezzani - perché votare ed esprimere la preferenza per la nostra lista significa puntare forte sull'identità e sul trovare soluzioni adeguate alle necessità del territorio. Come avete potuto constatare dal nostro programma, i punti su cui vogliamo concentrarci sono dettati dalla nostra conoscenza dell'area e delle sue esigenze. È per questo motivo che crediamo fortemente nel coinvolgimento degli altri attori, perché solo tramite la condivisione dei problemi si può arrivare a soluzioni congiunte e adeguate. Così come pensiamo che la trasparenza nei confronti dei cittadini sia la base per un governo della Bonifica solido e coerente. Non di meno, la nostra lista punta anche a migliorare il livello di qualità e sicurezza dei servizi idraulici, ma non solo. Così come intende coinvolgere le scuole per sensibilizzare i ragazzi a comportamenti votati alla sostenibilità ambientale.



Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Le elezioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: ne parliamo in Agri7. VIDEO

30 settembre 2023 Francesco Ferrari REGGIO EMILIA - Una puntata dedicata alla viticoltura e alle elezioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale . Nell'appuntamento con Agri7 di questa settimana, realizzato in collaborazione con Cia Reggio Emilia, abbiamo conosciuto da vicino l'azienda agricola Lorenzo Catellani di San Maurizio . Una realtà a indirizzo vitivinicolo, con oltre 20 ettari coltivati, che sta completando la vendemmia proprio in questi giorni: risultati leggermente inferiori rispetto allo scorso anno anche se la qualità delle uve è stata definita eccezionale. Non è mancato un passaggio sulle elezioni del Consiglio d'amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che si svolgeranno dal 2 all'8 ottobre. Tra le liste candidate quella denominata " La Bonifica del fare ", supportata da Cia Reggio Emilia, Coldiretti, **Legacoop** e Lapam Confartigianato. "Da lunedì inizieranno le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio d'amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - ha dichiarato Lorenzo Catellani, Portavoce della lista 1 "La Bonifica del Fare" - Questo è un passaggio importante che riguarda tantissimi contribuenti: la bonifica dell'Emilia Centrale è un consorzio di proprietari fondiari, tutti i cittadini che hanno delle proprietà immobiliari saranno chiamati a esprimere la loro preferenza verso il nuovo governo dell'ente. Ricordiamo che il territorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale si estende su 300mila ettari, 66 comuni, 5 province e tre regioni, un territorio molto complesso". Agri7 in onda il sabato alle 21 e la domenica in replica alle 11 Telereggio Reggio Emilia Tg Reggio Agri7 Elezioni consorzio bonifica dell'Emilia Centrale.



30 settembre 2023 Francesco Ferrari REGGIO EMILIA - Una puntata dedicata alla viticoltura e alle elezioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale . Nell'appuntamento con Agri7 di questa settimana, realizzato in collaborazione con Cia Reggio Emilia, abbiamo conosciuto da vicino l'azienda agricola Lorenzo Catellani di San Maurizio . Una realtà a indirizzo vitivinicolo, con oltre 20 ettari coltivati, che sta completando la vendemmia proprio in questi giorni: risultati leggermente inferiori rispetto allo scorso anno anche se la qualità delle uve è stata definita eccezionale. Non è mancato un passaggio sulle elezioni del Consiglio d'amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che si svolgeranno dal 2 all'8 ottobre. Tra le liste candidate quella denominata " La Bonifica del fare ", supportata da Cia Reggio Emilia, Coldiretti, Legacoop e Lapam Confartigianato. "Da lunedì inizieranno le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio d'amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - ha dichiarato Lorenzo Catellani, Portavoce della lista 1 "La Bonifica del Fare" - Questo è un passaggio importante che riguarda tantissimi contribuenti: la bonifica dell'Emilia Centrale è un consorzio di proprietari fondiari, tutti i cittadini che hanno delle proprietà immobiliari saranno chiamati a esprimere la loro preferenza verso il nuovo governo dell'ente. Ricordiamo che il territorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale si estende su 300mila ettari, 66 comuni, 5 province e tre regioni, un territorio molto complesso". Agri7 in onda il sabato alle 21 e la domenica in replica alle 11 Telereggio Reggio Emilia Tg Reggio Agri7 Elezioni consorzio bonifica nell'Emilia Centrale.

Cooperative di Comunità. Quando io diventa noi

Incontro promosso da Confcooperative Habitat dedicato alle "economie partecipate per fare il Paese". La Cooperazione di Comunità è la protagonista dell'appuntamento "Quando IO diventa NOI. Economie partecipate per Fare il Paese", in programma a Roma, il 3 ottobre dalle ore 10.30 al Palazzo della Cooperazione di Confcooperative. Si tratta di un incontro di conoscenza, di ascolto e di allineamento comune sulle strategie per uno sviluppo sostenibile del nostro Paese, pensato per aggregare l'estesa cordata di realtà e sistemi che vivono e operano nei "territori altri": le aree etichettate, di volta in volta, come marginali, periferiche o fragili, o, ancora, "non performanti" in base alle categorizzazioni o unità di valutazione che dominano il mercato. Enti, sistemi e organizzazioni impegnate nella costruzione di "economie diverse per territori diversi" e generatrici fattive di uno sviluppo locale partecipato e sostenibile, che trova nelle cooperative di comunità uno strumento fondamentale, capace di mettere a valore i patrimoni locali partendo da chi abita i luoghi vero capitale capace di generare qualità della vita, bellezza, cultura, benessere e tanto valore aggiunto per il prodotto italiano nel mondo.

L'obiettivo è di aggregare tutte queste esperienze - diverse ma unite dal medesimo approccio - in un patto condiviso, per sostenere l'iter di approvazione di un nuovo disegno di legge nazionale che riconosca e abiliti le cooperative di comunità, consentendo a queste imprese di operare in scenari complessi con strumenti adeguati e compatibili all'azione non solo economica ma anche sociale e colmare così lo spazio vuoto tra le logiche del Mercato e dello Stato. Programma presenta Emilio Casalini, conduttore "Generazione Bellezza", RA13 introduce Massimiliano Monetti, presidente Cooperative di Comunità Confcooperative Habitat analisi di contesto Maria Vittoria Ventura, responsabile ufficio Promozione Attuazione e Affari Societari FondoSviluppo casi narrativi Laura Cantarella Martha Quiroz Cooperativa di Comunità Viso A Viso - Ostanta (Cuneo) Viviana Rizzuto Alberto Santangelo Cooperativa di Comunità Identità e Bellezza - Sciacca (Agrigento) temi portanti Giovanni Teneggi, responsabile Promozione Cooperative di Comunità Confcooperative contributi S. E. Mons. Felice Accrocca, arcivescovo Benevento, coordinatore aree interne Conferenza Episcopale Italiana Don Marco Paniello, direttore Caritas Italiana Vincenzo Luciano, vicepresidente Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani) Alessandra Bonfanti, responsabile nazionale Piccoli Comuni Legambiente Antonino La Spina, presidente UNPLI-Pro Loco (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) interviene On. Massimo Bitonci, Sottosegretario al Ministero delle Imprese del Made in Italy conclusioni **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative.



Incontro promosso da Confcooperative Habitat dedicato alle "economie partecipate per fare il Paese". La Cooperazione di Comunità è la protagonista dell'appuntamento "Quando IO diventa NOI. Economie partecipate per Fare il Paese", in programma a Roma, il 3 ottobre dalle ore 10.30 al Palazzo della Cooperazione di Confcooperative. Si tratta di un incontro di conoscenza, di ascolto e di allineamento comune sulle strategie per uno sviluppo sostenibile del nostro Paese, pensato per aggregare l'estesa cordata di realtà e sistemi che vivono e operano nei "territori altri": le aree etichettate, di volta in volta, come marginali, periferiche o fragili, o, ancora, "non performanti" in base alle categorizzazioni o unità di valutazione che dominano il mercato. Enti, sistemi e organizzazioni impegnate nella costruzione di "economie diverse per territori diversi" e generatrici fattive di uno sviluppo locale partecipato e sostenibile, che trova nelle cooperative di comunità uno strumento fondamentale, capace di mettere a valore i patrimoni locali partendo da chi abita i luoghi vero capitale capace di generare qualità della vita, bellezza, cultura, benessere e tanto valore aggiunto per il prodotto italiano nel mondo. L'obiettivo è di aggregare tutte queste esperienze - diverse ma unite dal medesimo approccio - in un patto condiviso, per sostenere l'iter di approvazione di un nuovo disegno di legge nazionale che riconosca e abiliti le cooperative di comunità, consentendo a queste imprese di operare in scenari complessi con strumenti adeguati e compatibili all'azione non solo economica ma anche sociale e colmare così lo spazio vuoto tra le logiche del Mercato e dello Stato. Programma presenta Emilio Casalini, conduttore "Generazione Bellezza", RA13 introduce Massimiliano Monetti, presidente Cooperative di Comunità Confcooperative Habitat analisi di contesto

Il ministro

«Un governo tecnico? Dopo quello di Meloni ci saranno le elezioni»

Lollobrigida: FdI decisivo. E siamo certi della lealtà degli alleati

VIRGINIA PICCOLILLO

roma Ministro Francesco Lollobrigida, lo spread in salita, la Borsa in calo e e l'irrigidirsi di posizioni estere allungano ombre sul governo?

«No. È il solito cinema».

Ma gli indicatori economici non vi preoccupano?

«Anche all'opposizione non abbiamo mai considerato questi indicatori per valutare la solidità di un governo».

Allora quali considerare?

«Dovrebbe essere sempre il giudizio dei cittadini a stabilirla. Ma anche volendo giocare a questo gioco bisogna dire la verità».

Ovvero?

«Lo spread è assai più basso di quando abbiamo iniziato a governare. E anche di valori raggiunti durante l'attività di esecutivi precedenti. E non mi ricordo all'epoca strilli o titoli che sottolineavano presunte impennate. Anche la Borsa segna una crescita eccezionale. Superiore ai valori pre crisi del 2008. Forse la migliore nella Ue. Dunque questo tifo spregiudicato di alcuni a descrivere una crisi economica e finanziaria insostenibile non corrisponde a realtà».

La premier denuncia manovre pro governo tecnico.

«Paranoie», come dice il Pd?

«Tifosi della crisi anticipata sono scesi in campo dal giorno dopo l'insediamento del governo Meloni. Paventavano isolamento internazionale, violazioni dei diritti, economia allo sbando. Nulla si è verificato. E in realtà non c'è alcuna alternativa possibile. Alle amministrative, in Lombardia, nel Lazio, in Friuli-Venezia Giulia, in Molise abbiamo stravinto. Comunque una cosa è certa».

Quale?

«Dopo il governo Meloni, tra 4 anni o quando dovesse finire, ci saranno le elezioni».

Cosa intende?

«FdI, che in Parlamento è decisivo, non convergerà su alcun governo tecnico. O non uscito da un voto popolare».



Sulla lealtà degli alleati confidate?

«Ne siamo certi. Lo dimostrano i fatti, più delle dichiarazioni».

Alcune critiche di Salvini, o del suo inner circle, non vi sembrano sgambetti?

«Giudico gli atti. Non siamo un partito unico. E ciascuno ha il diritto di esprimere posizioni politiche, motivando gli elettori in vista del voto europeo che sarà con il sistema proporzionale. Ma sui temi importanti come l'economia c'è piena sintonia perché tutti i leader sono nell'esecutivo - Meloni è premier, Salvini e Tajani sono vicepremier, Giorgetti ministro dell'Economia - e non si può più, come in passato, scaricare responsabilità sulle politiche del governo».

C'è sintonia anche a proposito del Ponte sullo Stretto?

«È un impegno che ha assunto il governo e Salvini in prima fila. Ma è un impegno di mandato».

Giorgetti lamenta una situazione più delicata del previsto. Preoccupato?

«La crisi è congiunturale e nessuno ne è esente. Ma al netto delle ragioni internazionali, dalla guerra in Ucraina ai colpi di Stato in Africa, noi subiamo l'effetto di superbonus e reddito di cittadinanza».

Giorgetti annuncia scelte difficili e privatizzazioni. Non eravate contrari?

«Sempre stati contrarissimi a privatizzare asset e reti strategiche. Ma favorevoli a un quadro sistemico con una compartecipazione dei privati in altre realtà economiche».

Ha dato vita al patto anti inflazione. Slogan o qualcosa di concreto?

«Se 32 realtà intermedie si accordano per ridurre il proprio margine su prodotti di un paniere è un segnale e qualcosa di concreto. Lo abbiamo visto con la carta "Dedicata a te": è un sostegno per i più fragili, ma ha anche un effetto moltiplicatore garantito da sconti ai prodotti aggiunti da filiere e distribuzione».

Ma risale la benzina, perché non tagliate le accise?

«In un quadro futuro è un obiettivo. Ora aiutiamo i più deboli».

Sull'immigrazione, ora che la Francia si è ammorbida siete ai ferri corti con la Germania. Era necessario?

«In realtà c'è un dialogo in corso. Questo governo non ha un alleato del cuore, ma, sui singoli

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

temi, guarda sempre all'interesse degli italiani per costruire coalizioni utili a difenderlo. Meloni ha avuto il merito di far tornare centrale l'Italia nell'imporre un'agenda di corresponsabilizzazione. E adesso la gran parte degli Stati europei sono con noi per convincere la Germania ad avere un atteggiamento più solidale e coerente».

Sulle ong non lo è?

«In questi giorni la Germania sta abolendo il finanziamento pubblico ai partiti, ma i Verdi che propongono di finanziare le ong ricevono contributi proprio dalle ong».

La premier ha detto che non si fa la solidarietà con i confini degli altri. Perché?

«Perché proprio mentre la Germania difende le attività delle ong che portano gli immigrati in Italia, irrigidisce il controllo alle frontiere sostenendo di avere difficoltà a continuare ad accoglierli».

I pescatori di Lampedusa si appellano a lei perché nelle reti trovano resti dei migranti: se li portano a terra la burocrazia blocca loro le navi.

«Me ne occuperò immediatamente. Per ragioni umanitarie: il diritto delle famiglie delle vittime ad avere notizie dei loro cari, annegati. Ma anche per dare la possibilità a chi, per pietas umana, si fa carico di riportare a terra ciò che può consentire a un familiare un tragico riconoscimento, di non subire un danno di natura economica».

Ha assunto un dirigente Coldiretti, associazione amica di Fdi. Conflitto di interesse?

«La Coldiretti è un sindacato. Lui era arrivato lì dal ministero. Era capo di gabinetto del ministro Bellanova. Trasparenza e onestà per me sono una precondizione. Da che sono ministro non ricevo mai critiche nel merito: ma su amicizie, parentele, frasi riportate male».

Anche quella sul vino che fa bene allo sport?

«Certamente. Ho auspicato che uno dei nostri settori più ricchi sostenga l'attività sportiva con sponsorizzazioni sempre maggiori come già avviene nel ciclismo, nell'automobilismo e nella vela. Altra cosa è consigliare di bere alcol durante lo sport».

Il confronto

Riforme e carriere separate Muro contro muro tra Nordio e i magistrati

«Toghe rosse» a congresso. Schlein e Conte con loro (ma quasi si ignorano)

dal nostro inviato Giovanni Bianconi

PALERMO La battuta d'esordio l'aveva preparata da giorni: «Mi è venuto in mente quello che De Gasperi disse alla Conferenza di Parigi dopo la guerra: "Qui dentro tutto sembrerebbe ostile tranne la vostra personale cortesia"; spero che non sia così». È un auspicio ambizioso, quello del ministro della Giustizia Carlo Nordio che interviene al congresso di Area, la corrente che insieme a Magistratura democratica rappresenta la sinistra giudiziaria: il cuore dell'opposizione togata alle politiche del governo in materia di giustizia, che il Guardasigilli rivendica in quanto espressione del mandato popolare esercitato da chi ha vinto le elezioni. Lui, pubblico ministero in pensione, ha partecipato all'ultima competizione chiamato in Parlamento da Giorgia Meloni che l'ha scelto come ministro. Però dice: «Sono ancora convinto di sentirmi la toga addosso».

Da ex magistrato ribadisce che l'obiettivo del governo è «dare efficienza alla giustizia», e sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri - contenuta nel programma di governo e osteggiata da pressoché tutte le toghe

- rivolge quasi una preghiera all'assemblea: «Per me sarebbe una bestemmia e un'eresia pensare che la magistratura, sia giudicante che inquirente, possa un domani finire sotto il controllo del potere esecutivo o di altri poteri estranei alla sua indipendenza. Vi supplico di considerare sincera questa assicurazione». Applauso più cortese che convinto, poi il ministro saluta e se ne va, ha un aereo che l'aspetta. C'è appena il tempo per una dichiarazione davanti alle telecamere: «Cerchiamo di mettere in evidenza le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono».

Le risposte dei magistrati arrivano in assenza del ministro, tutte dello stesso segno.

Eugenio Albamonte, pm a Roma e segretario uscente di Area, replica lontano dalla tribuna: «Il problema è di sostanza, non di forma. Si può anche lasciare il simulacro formale dell'indipendenza del pm, ma una volta separate le carriere e i Consigli superiori, tanto più con l'aumento della componente politica rispetto a quella togata, a chi risponderanno i rappresentanti dell'accusa? O all'esecutivo o alla polizia, che a sua volta dipende dall'esecutivo. Difficile immaginare altre possibilità».

E questo ci preoccupa, perché mette in discussione principi costituzionali come l'obbligatorietà dell'azione penale e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

Sul palco del congresso, giudici e pm si alternano per ripetere gli stessi concetti, con accenti più o meno forti: dall'ex consigliere del Csm Giuseppe Cascini, procuratore aggiunto a Roma, al procuratore di Palermo Maurizio de Lucia; dal presidente dell'Anm, e giudice di Cassazione Giuseppe Santalucia, all'ex procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Fino agli esponenti delle altre correnti, dai centristi di Unicost ai «conservatori» di magistratura indipendente.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Parlano anche dei danni alle viste con altri disegni di legge in via di approvazione - dall'abuso d'ufficio, alle intercettazioni, alla prescrizione -, e mettono in guardia dalla «madre di tutte le riforme». Sostenuta solo dal presidente delle Camere penali, l'avvocato Gian Domenico Caiazza. Il quale insiste sulla separazione delle carriere con l'indipendenza del pm scolpita nella riscrittura nella Costituzione, ma poi invita i magistrati a «non sprecare il patrimonio» di chi conosce davvero i problemi della giustizia e sa come risolverli, provando a mettere in mora la politica con proposte comuni: depenalizzazione e sostanzioso aumento dei riti alternativi. Tutti argomenti su cui la politica al governo sembra sorda.

Quella d'opposizione, invece, si schiera dalla parte dei magistrati: il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte e la segretaria del Pd Elly Schlein quasi si ignorano in sala ma entrambi (come Debora Serracchiani e Anna Rossomando, sempre a nome del Pd) sottolineano i pericoli per la giurisdizione che arrivano dalle riforme in cantiere. E difendono i giudici dagli attacchi governativi; giusto ieri ne sono arrivati altri per un provvedimento emesso a Catania.

Gli applausi che accolgono i loro interventi sembrano indicare che almeno in tema di giustizia il «campo largo» Pd-M5S potrebbe avere un futuro, sebbene contrapposto al «campo larghissimo» del centrodestra più l'ex Terzo Polo di Renzi e Calenda, costante puntello della maggioranza su questi temi. Destinati ad alimentare il conflitto politico e quello tra politica e giustizia, come conferma il confronto in casa delle «toghe rosse».

Il retroscena

I mercati guardano a debito e Mes e il governo teme nuove tensioni

TOMMASO CIRIACO

ROMA- Il numero critico lo indica Federico Freni, che di mestiere fa il sottosegretario all'Economia. Gli chiedono in radio se sia preoccupato dallo spread, il leghista risponde: «No».

Poi aggiunge: «Mi preoccuperò quando lo spread dovesse salire - ma non credo che avverrà - sopra una soglia di guardia. Quale? Il massimo della serie storica toccato negli ultimi quattro anni, quindi tra 340 e 350». Ecco il numero cerchiato in rosso al Tesoro. L'indicatore che Palazzo Chigi tiene sotto controllo. L'asticella indicata a segnalare che un problema esiste. E toglie il sonno all'esecutivo.

Non sono ore semplici, per Giorgia Meloni. Avere trasmesso ieri i numeri della Nodef significa aver compiuto un passo definitivo, da cui non si può tornare indietro. Gli analisti attendevano i dati ufficiali, che certificano soprattutto uno scenario: nei prossimi tre anni l'Italia farà oltre 23 miliardi di deficit. È il timore che aveva già agitato gli investitori nei giorni scorsi, provocando un'impennata del differenziale con il Bund tedesco. E fatto

scrivere a uno dei siti europei più influenti come Politico che "la coperta è troppo corta" e i mercati monitorano con "attenzione" Roma, soprattutto in vista della fine degli acquisti Bce dei bond dei Paesi ad alto debito.

In effetti, l'esecutivo è vigile e studia gli indici, consapevole che potrebbero verificarsi nuove tensioni sui mercati. Tanto più che lo spread non sembra l'unico indicatore da tenere sotto controllo. In questa fase, infatti, i titoli tedeschi vedono salire il tasso di rendimento assieme a quello degli altri Paesi dell'eurozona. E dunque, anche un differenziale con il Bund relativamente stabile non significa che i titoli italiani non vengano via via a costare di più per le casse già magre dello Stato.

Sono prospettive che hanno determinato negli ultimi giorni sospetti e paranoie sull'opzione di un governo diverso, tecnico. E che vengono respinte con nettezza da Meloni. La premier ha sempre spiegato che l'assicurazione sulla vita del suo governo si può racchiudere in una formula: "Solido e politico". Solido, cioè con numeri ampi in Parlamento. Politico, cioè affidato a una leadership che ha l'ultima parola sul destino dell'esecutivo e può, se necessario, tornare alle urne. Questo dovrebbe scoraggiare i mercati dal puntare su opzioni alternative al governo di destra. Anche perché la premier ha consegnato un'altra certezza ai suoi ministri, il cui senso è questo: non accetteremo mai altri esecutivi o opzioni istituzionali. E questo perché la ragione fondante di Fratelli d'Italia è proprio nel rifiuto di accordi trasversali.

A dire il vero, i mercati sembrano concentrarsi di più sul debito. E, semmai, su quanto potrebbe succedere entro novembre sul Mes. Per spiegare questo scenario bisogna fare un passo indietro a tre giorni fa.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Sul divanetto che guarda alla buvette del Transatlantico c'è il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, protagonista di recenti attacchi frontali contro Meloni. È solo, sembra stia rifiutando un'intervista telefonica. Ragiona con il suo interlocutore: «Sul Mes sarà un casino, vedrai. Meglio evitare di dichiarare». Involontariamente, indica il prossimo fronte che rischia di spaccare la maggioranza.

Perché il Carroccio potrebbe mettersi di traverso proprio sul trattato che Bruxelles e i mercati considerano determinante per valutare l'affidabilità della Presidente del Consiglio.

Lo scorso 5 luglio, la maggioranza aveva approvato una sospensiva che rimandava di 4 mesi il voto sulla ratifica del salva Stati. A fine ottobre il Pd chiederà di calendarizzare questo passaggio in Aula entro la fine di novembre. Ne hanno diritto e sfrutteranno questa opportunità. Meloni si trova di fronte a un bivio. Potrebbe rimandare ancora, cedendo alla Lega, consapevole che a gennaio sarebbe ancora più improbabile decidere a pochi mesi dalle Europee. Oppure potrebbe proporre a Salvini questa soluzione: votiamo la ratifica e, contestualmente, una mozione che non permette al governo di accedere al salva Stati. Si tratta di un escamotage. Quel che è certo è che la scelta, ormai, è imminente. E che anche da questa dipende la stabilità italiana sui mercati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

"Un cane sciolto, mai iscritta a correnti" Chi è la magistrata che sfida il governo

- A.Z.

Di lei in tribunale a Catania dicono: «Se c'è un cane sciolto qui, è Iolanda Apostolico».

Mai iscritta a correnti della magistratura, lontana persino dal movimento di chi ne chiede lo scioglimento. Il suo lavoro è basta. Difficile trovare qualcosa che possa rivelare le sue idee e tanto meno qualificare una eventuale appartenenza politica. La giudice che ha firmato il provvedimento di non convalida del trattenimento dei migranti tunisini ospiti del centro richiedenti asilo di Pozzallo è una magistrata senza macchia e senza colore. Di certo non è una toga rossa desiderosa di riaccendere lo scontro tra magistratura e politica.

Cinquantanove anni, originaria di Cassino in provincia di Frosinone, ormai si può considerare siciliana di adozione. Arrivata a Catania più di venti anni fa, ha messo su famiglia ed è rimasta nel Palazzo di giustizia dove era arrivata per occuparsi di penale: tribunale del riesame e misure di prevenzione. Incarichi portati a termine senza alcuna sbavatura né incidenti di percorso. Poi il passaggio al civile nella sezione immigrazione.

Schiva, equilibrata, non ha mai espresso posizioni che abbiano condizionato il suo lavoro in un tribunale particolarmente garantista sui diritti umani.

È a Catania, dove per anni l'ex procuratore Carmelo Zuccaro ha inseguito presunti collegamenti criminali tra le Ong e i trafficanti, che il tribunale dei ministri nel 2019 qualifica come sequestro di persona la condotta di Matteo Salvini al Viminale nei confronti dei migranti trattenuti a bordo della nave Diciotti.

E oggi è Iolanda Apostolico ad attirarsi gli strali del centrodestra. «Sbarcato da 10 giorni, e ricorso subito accolto dal Tribunale. Ma aveva l'avvocato sul barcone? Riforma della giustizia, presto e bene», attacca Matteo Salvini. Va giù duro Fratelli d'Italia che addita la decisione della giudice Apostolico come «politica e ideologica. Spiace dover constatare come ancora una volta si pieghi il diritto all'ideologia», dice la deputata di FdI, Sara Kelany, responsabile del Dipartimento immigrazione.

A difesa di Iolanda Apostolico le opposizioni: «Ecco la dimostrazione che il Decreto voluto dal governo è semplicemente illegittimo e inapplicabile», dice Matteo Mauri del Pd.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Porte girevoli

Da Lollobrigida torna il capo staff ex Coldiretti (e Pd)

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Le porte tra ministeri e mondo del privato girano sempre, ma certe volte sembrano girare più veloci del solito. Soprattutto al ministero dell'Agricoltura guidato da Francesco Lollobrigida, cognato della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. E in questo caso le porte girevoli coinvolgono la potente e influente associazione degli imprenditori agricoli, Coldiretti. Confermando una intesa politica molto forte tra il ministro meloniano e l'associazione guidata da Ettore Prandini, che conta 1,2 milioni di aziende e agricoltori tra i suoi iscritti: ma anche interessi nel settore dei consorzi agrari e nel mondo dell'assistenza e della finanza alle imprese del settore.

Lo scorso 14 settembre Lollobrigida ha nominato senza fare tanti annunci il suo nuovo capo di gabinetto, dopo l'uscita di Giacomo Aiello che torna all'avvocatura dello Stato: si tratta di Raffaele Borriello, in passato vicecapo di gabinetto del ministro dem Maurizio Martina e dirigente negli staff di vari ministri, oltre ad essere stato direttore dell'Ismea, l'istituto pubblico per i servizi ai mercati agricoli.

Negli ultimi anni però aveva lasciato incarichi ministeriali per andare a fare il responsabile dell'area legislativa e delle relazioni istituzionali dell'associazione privata Coldiretti, che raggruppa ormai colossi come Bonifiche ferraresi, le aziende agricole dei Benetton e i principali gruppi del settore. Un ufficio, quello di Borriello, che faceva da supporto a dirigenti e iscritti.

Adesso Borriello, un esperto comunque nel settore agricolo, torna dall'altra parte della barricata: alla guida dello staff del ministro Lollobrigida in un ministero che con Coldiretti però ha molto a che fare, e sicuramente ci avrà a che fare a breve. Qualche esempio tra i tanti? A breve si attende la definizione da parte del ministero dell'ultima graduatoria per erogare 690 milioni di euro di contributi per i cosiddetti "contratti di filiera": progetti che mettono insieme tutti gli attori della filiera produttiva. Un comparto al quale il ministro Lollobrigida vuole aumentare gli aiuti per miliardi di euro, probabilmente rifinanziando un bando simile.

Sul tavolo del direttore generale del dipartimento delle Politiche competitive del ministero, Oreste Gerini, c'è già una graduatoria "provvisoria" con i progetti presentati che hanno ottenuto i punteggi maggiori. E scorrendo i primi quarantotto progetti in graduatoria ammessi al finanziamento ce ne sono diversi che hanno come soggetto proponente un dirigente di Coldiretti, nazionale o regionale. E per ogni progetto si parla di cifre di non poco conto: 28 milioni di euro il primo in graduatoria, 25 milioni il secondo. Adesso il ministero deve convocare i proponenti finanziabili per chiedere loro "la proposta definitiva del contratto di filiera" e poi sarà stilata la graduatoria definitiva. Insomma, un esempio



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di un iter in corso - che vale milioni di euro - che vedrà gli ex colleghi del nuovo capo di gabinetto in lizza. Per carità, è chiaro che il capo di gabinetto non ha alcun ruolo tecnico e di merito: ma resta la figura che, per conto del ministro, indirizza le scelte delle direzioni, sollecita, coordina.

Questo è solo uno degli esempi dei rapporti che il ministero potrebbe avere con esponenti della potente associazione, che ha un feeling particolare con i ministri dell'Agricoltura, ma con Lollobrigida l'intesa è davvero forte. Prandini in campagna elettorale ha partecipato a un evento a Potenza organizzato da Fdl, e il ministro ha sostenuto battaglie dell'associazione: dalla lotta alle carni sintetiche, all'apertura del numero di migranti da regolarizzare nei campi come accaduto nell'ultimo decreto flussi, passando per la richiesta all'Ue di ridurre i limiti alla pesca a strascico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Progressisti in movimento

DI MAURIZIO MOLINARI

Da Londra a Washington, da Montreal a Madrid, da Parigi a Firenze qualcosa si muove fra i partiti progressisti delle democrazie avanzate. A Londra i laburisti di Keir Starmer sono in testa ai sondaggi, in caso di elezioni nel 2024 potrebbero prevalere, ed a guidarli è l'intento di risollevarne la crescita del Regno Unito - indebolita dall'errore della Brexit - puntando su creazione di posti di lavoro, giustizia sociale, transizione ecologica e sicurezza nazionale. Per questo David Lammy, ministro degli Esteri ombra dei laburisti, è appena stato a Washington collezionando incontri con i centri studi democratici e i più stretti collaboratori di Joe Biden che Will Marshall, presidente del Progressive Policy Institute, riassume così: «I partiti progressisti in più Paesi stanno tentando tutti di fare la stessa cosa, riconnettersi con i lavoratori».

Continua a pagina 29 segue dalla prima pagina E Rachel Reeves, cancelliere dello Scacchiere ombra dei laburisti, dopo aver incontrato il ministro del Tesoro Usa Janet Yellen, ha aggiunto: «Siamo in totale sintonia». La convergenza fra Starmer e i democratici di Biden nasce dalla ricetta economica che distingue l'amministrazione Usa: sussidi interni e restrizioni al commercio per sostenere le manifatture nazionali; brusca riduzione della dipendenza dalla Cina; protezione dai cambiamenti climatici. Come ha recentemente riassunto Jack Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale Usa, «la globalizzazione è morta, bisogna restituire forza ai nostri modelli industriali» facendo leva anzitutto sulla «risposta ai cambiamenti climatici». Di questo si è parlato al Global Progressive Action Summit che il premier canadese Justin Trudeau ha ospitato a Montreal accogliendo una dozzina di leader politici stranieri, dal collega norvegese Jonas Støre, l'ex premier finlandese Sanna Marin fino all'ex premier neozelandese Jacinda Ardern. «Dobbiamo infondere ottimismo sulla possibilità di battere le disuguaglianze - ha detto Trudeau - con una ricetta di giustizia economica opposta a quella della destra populista che cavalca le paure». «La strada da seguire è offrire opportunità a chi non ne ha», ha aggiunto il norvegese Støre. È proprio la ricerca di soluzioni capaci di portare sicurezza a chi vive nel disagio che distingue l'approccio dei socialisti spagnoli di Pedro Sánchez, in procinto di formare un nuovo esecutivo a Madrid dopo essere riusciti a respingere l'assalto elettorale dell'estrema destra di Vox. Nadia Calviño, ministro dell'Economia uscente a Madrid, ha in effetti puntato su garanzie per il lavoro, leggi per la casa, aumento del salario minimo e misure a favore delle famiglie con redditi bassi. «Sánchez è il leader progressista europeo che finora ha dimostrato maggiore successo nella sfida al disagio» osserva Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, durante l'incontro fra le Città progressiste per un'Europa solidale che si è svolto a Firenze. «Le città possono essere il laboratorio della risposta al populismo - aggiunge



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Hidalgo - perché sono inclusive verso ogni residente e sono anche all'avanguardia sulla difesa del clima che è il tema più importante per le nuove generazioni». Femke Halsema, sindaca di Amsterdam, rilancia: «Le città appartengono a tutti, sono l'antidoto naturale al populismo che aggredisce migranti e diversità». È un linguaggio comune che vede il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, indicare la priorità nel «recupero delle periferie», quello di Bologna, Matteo Lepore, guardare all'importanza di «istruzione e casa» e Dario Nardella, primo cittadino di Firenze, identificare in tali convergenze «un motore per rafforzare l'Ue» in vista delle elezioni del 2024. È un dialogo a più voci che include Ekrem Imamoglu, il sindaco di Istanbul che con 16 milioni di abitanti è la più grande città d'Europa, quando afferma che «bisogna recuperare il senso di comunità, facendo leva sulle risorse di chi ha per aiutare chi non ne ha». Il tema è la sfida a quelle che Elly Schlein, segretaria del Pd, definisce le «nuove povertà»: dai lavoratori che non guadagnano abbastanza per vivere ai "poveri energetici" impossibilitati a difendersi dai cambiamenti climatici. Il forte consenso nel pubblico italiano alla proposta del salario minimo - avanzata dalle opposizioni - testimonia la validità di una formula che, dai laburisti britannici ai socialisti spagnoli, verte attorno alla necessità di declinare la giustizia economica nella vita quotidiana di milioni di cittadini delle democrazie avanzate. Tenendo sempre saldi l'adesione alla Nato ed il sostegno all'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin perché si tratta di un conflitto che definisce la nostra generazione, in quanto ha in palio la difesa dell'architettura di sicurezza europea frutto della conclusione della Guerra F

redda. A conti fatti, sembra la genesi un grande laboratorio di idee progressiste che, in più Continenti, affronta la sfida delle diseguaglianze e dei cambiamenti climatici cercando soluzioni basate sulla costruzione di modelli industriali in grado di far leva sull'innovazione tecnologica al fine di creare efficaci protezioni per il lavoro nel XXI secolo. È una strada ancora lunga, tutta in salita, ma può trasformarsi nel terreno più efficace contro quei leader della destra populista che, da Trump ad Orbán, da Meloni a Le Pen, miete consensi cavalcando le paure ma non dispone di ricette economiche efficaci per battere le diseguaglianze. Questo è il motivo per cui Starmer sembra convinto che il 2024 può trasformarsi in un «momento progressista» facendo coincidere il ritorno dei laburisti a Downing Street e la conferma di Biden alla Casa Bianca con un voto per l'emiciclo di Strasburgo capace di fermare, con il decisivo contributo dei socialisti e verdi europei, l'assalto a Bruxelles da parte dei partiti dell'estrema destra popu

lista. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

Lucia Annunziata Tutti i tecnici dei presidenti l'eredità di Napolitano e la sindrome dei complotti Il "golpe" di Napolitano La deriva istituzionale "

Nel 2011 Monti sostituisce Berlusconi con una scelta giustificata dagli eventi dieci anni dopo Draghi soppianta Conte, che aveva guidato due governi

DI LUCIA ANNUNZIATA

Ci risiamo. Puntuale come lo sbiadire delle foglie, a un anno esatto di vita del governo Meloni, spunta il complotto. Voci, sospetti, calendari compulsati, nomi di futuri primi ministri in pectore (ma già in competizione fra loro). Rieccoci qui, sì. Effetto paese dei campanelli.

La sindrome che ha ucciso gli ultimi sette governi, prima di questo in carica, si è ripresentata fra noi nel quadrilatero del potere romano. Ma non era questo il " primo governo eletto dal popolo" dopo una deriva di dieci anni di governi manovrati dalle élite? La Premier del "dureremo cinque anni, anzi dieci" dell'altro ieri, aprendo la prima pagina di questa testata ieri e leggendo l'articolo della vicedirettrice Annalisa Cuzzocrea, invece di smentire, come fa di solito, ha confermato di corsa che ci sono manovre in corso contro il suo governo. Un tentativo di complotto. Da parte della sinistra ovviamente, ma per fortuna nostra e del paese ci informa che no pasaran. Chigi come la Casa Rosada.

Scenario preoccupante, che sdogana un cinismo istituzionale: l'idea che dopo un certo numero di mesi un governo eletto - con una chiara maggioranza - possa essere rimaneggiato, ribaltato, cambiato, senza passare per voto o crisi parlamentari. Sembra essere diventato in Italia un evento normale. Come se gli intrighi fossero solo un altro strumento della politica.

E' una dimensione etica che non si può accettare. Ma è soprattutto una dimensione di incertezza in cui non si può davvero governare. Vogliamo togliere dal tavolo scuse, giustificazioni e auto-assoluzioni, e finalmente parlarne?

Cominciamo dalle torce. Quelle (metaforiche) che hanno accompagnato nel suo ultimo saluto la scorsa settimana il Presidente Napolitano, in una atmosfera di debole unanimità. E se sul Presidente come persona e come garante della nostra repubblica credo non ci siano dubbi, le distanze di valutazione della sua opera rimangono profonde. Anche dentro gli stessi schieramenti. Eppure di queste scelte ormai si sa tutto - i dieci anni che iniziano nel 2011 sono stati ampiamente studiati da una schiera di politologi e costituzionalisti. Dunque oggi se ne può parlare con una quasi sicura conoscenza.

La polemica più significativa in cui si è congelato lo scontro intorno a Napolitano, è, curiosamente, quella meno rilevante, e provata tale: il cosiddetto golpe contro Silvio Berlusconi con conseguente scelta di Mario Monti. Oggi è parere quasi unanime che la scelta, nelle circostanze date, fu chiara e giustificata.

La situazione italiana era molto deteriorata ed era necessario decidere velocemente interventi lacrime e sangue (come avvenne con le pensioni) che solo i tecnici potevano gestire senza poi pagarne il costo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

politico.

Nelle ricostruzioni proposte da libri e studi, emerge con chiarezza da testimonianze dirette che le forze politiche preferirono infatti pagare il prezzo di un governo tecnico piuttosto che pagare loro il prezzo con gli elettori. Il Pd abbozza, e lo stesso Berlusconi, che pure stacca la spina per primo al governo Monti, chiede al Premier di guidare lui una coalizione di destra alle urne. Proposta rifiutata da Monti. Queste cose sono uscite e non sono mai state smentite. L'accusa di golpe si rivela solo una narrazione funzionale a quello che ora stiamo sperimentando: una destra che si racconta come la parte politica emarginata, la parte che ha subito torti, la vittima predestinata di Europa e sinistra.

Il più forte intervento sul tessuto delle scelte politiche delle istituzioni, Napolitano lo fa dopo le elezioni generali del 2013. Quelle vinte di strettissima misura numerica e politica da Bersani.

Il risultato elettorale si presenta al Presidente della Repubblica come una sfida estrema: i pentastellati, fino a quel momento considerati la forza populista e antisistema da fermare, ottiene dal nulla il 25 per cento, esattamente come il Pd e Forza Italia. Il duopolio è diventato un triangolo.

Per Napolitano è una minaccia alla stabilità del paese. E per tale stabilità non ha esitazione a prendere misure draconiane. Ed è tutto scritto per altro, e detto, nei suoi interventi.

Napolitano parte dall'idea che il bipolarismo puro e la competizione fra sinistra e Berlusconi abbia prodotto un radicalizzarsi e impoverirsi della dialettica politica. Il suo timore è che Bersani voglia (come infatti vuole) provare a fare un'alleanza a sinistra con i 5Stelle. Alleanza nella quale (vedasi il disastro dell'incontro in streaming fra delegazioni) il Pd non sarebbe nemmeno in posizione di controllo.

L'idea del Quirinale è piuttosto di gestire l'uscita da Berlusconismo con una larga coalizione alla tedesca, come veicolo di maggiore stabilità grazie alla creazione di un luogo obbligatoriamente meno ideologico (da qui anche il favore per figure tecniche vere e proprie). L'idea è chiara, ma la sua applicazione è molto dolorosa. Specie a Sinistra. A Bersani non viene dato un vero mandato, l'arrivo del momento dell'elezione del Presidente della Repubblica complica ulteriormente le cose: facendo precipitare nel caos il tentativo di creare una candidatura unitaria del pd per un nuovo Presidente. Ne sono vittime Franco Marini prima e Romano Prodi poi (ricordate i 101?). E lì si sente forte l'assenza di una guida al Quirinale.

Il tempo per eleggere il Presidente scorre ed eventualmente Napolitano sarà ri-eletto.

Nonostante il rabbioso discorso in aula contro l'impotenza del parlamento che ha costretto a questa rielezione, un'ombra rimane sul voto. La rielezione c'è e fa testo. Anche il suo successore, Sergio Mattarella sarà rieletto. Enrico Letta sarà scelto al posto di Bersani, di cui è il vice. Letta vuole fare le riforme e accetta la sfida di formare una coalizione con Berlusconi. Giura il 28 aprile del 2013, ma il 13 maggio da Milano arriva la richiesta di condanna per Berlusconi, per favoreggiamento

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

della prostituzione minorile.

Da quel momento, nulla poteva più funzionare senza dare a Berlusconi la grazia. Che non arrivò. La relazione fra Letta e Napolitano è molto profonda e la rottura tra loro avviene con ogni cura possibile, ma ugualmente è travolgente. Napolitano porta a capo del governo Matteo Renzi che aveva vinto le primarie l'8 dicembre del 2013. Si racconta che il Presidente fosse stato colpito dalla capacità del nuovo protagonista di vincere consensi fuori dal partito.

Il passaggio è esemplare. Renzi è sindaco di Firenze, molto popolare anche fuori della sinistra e portavoce di riforme, come il Jobs Act e le riforme costituzionali, che rappresentano per Napolitano un passo avanti verso una forza democratica moderna.

Dal palazzo del Comune di Firenze a Palazzo Chigi, è un bel salto, che bypassa l'importanza del voto nelle elezioni generali.

Napolitano non sarà lì quando finisce l'esperienza Renzi, che è il politico che costruisce la elezione nel 2015 di Mattarella, mite siciliano, inappuntabile uomo delle istituzioni e tuttavia anche lui sarà riletto alla fine del suo settennato. Un'altra regola che passa da eccezione a norma.

Dopo Renzi va a Palazzo Chigi Paolo Gentiloni, con il consenso di Renzi, che immagina di poter ottenere attraverso lui elezioni il più anticipate possibili. Cosa che Mattarella non permetterà. Nel 2018 si vota per le politiche. In fondo, le strade irregolari scelte da Napolitano potrebbero concludersi qui. Sarebbero stati percorsi dopotutto brevi, anche se un po' non tradizionali. Se non fosse per lo spirito del tempo, che decisamente sembra essersi insediato a questo punto, al vertice delle istituzioni.

I politici sembrano aver gradito la "libertà" di scelte usata da Napolitano, e le mettono in pratica. Questa volta però - attenzione- lo fa la destra.

Nel 2018 vincono la Lega e M5s. La sinistra non può o non vuole (ci sono entrambe le anime dentro il Pd) allearsi con il M5s che d'altra parte, guidato da Luigi Di Maio, guarda con molta più simpatia all'impeto antisistema di Salvini. L'accordo fra i due c'è da subito , ma la decisione su chi dei due fa il Premier non è facile.

E a quel punto, forse ispirati dai precedenti, trovano una soluzione nuovissima: stilano un contratto di governo, sul modello tedesco, e poi chiamano un avvocato a Palazzo Chigi che, in quanto avvocato, potrà fare il garante del contratto. Nasce il premier avvocato del popolo. Nulla nella costituzione prefigura tale procedimento. E' l'avvocato Conte, che poi continuerà il

suo mandato di Premier con un secondo governo, ma in coalizione con la sinistra. Come si vede, le formule sono sempre più creative.

Poi arriva Mario Draghi, nel febbraio del 2021, un altro tecnico puro come all'inizio del decennio. Si dimetterà il 21 luglio 2022. Alle elezioni generali vince il partito della destra estrema, l'unico che ha sem

pre denunciato gli intrighi di governo ed ha sempre attaccato i premier scelti dal Palazzo e i due Presidenti

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

che li hanno proposti. Cosa è successo dunque in questo decennio? I costituzionalisti sono certi: non c'è stata mai rottura delle regole costituzionali: «Non c'è scritto da nessuna parte che i Premier debbano essere eletti in Parlamento, e di tecnici l'Italia ne ha nominati vari. L'importante è che i presidenti del consiglio vengano votati dal Parlamento», dice il professor Sabino Cassese. Eppure è difficile non vedere un percorso occasionale e accidentato nel percorso politico. I partiti sono diventati sempre più comitati elettorali, le linee di identità si sono ristrette allo stare al Gov

erno in nome della responsabilità, e i governi stessi si sono indeboliti in una sorta di chiusura dentro i confini di Palazzo Chigi. Dodici anni dopo il 2011, il consenso fra cittadini e politica si è fatto evanescente. A

Il punto che persino per l'attuale governo Meloni, nato dalla

protesta contro il sistema, il consenso diventa difficile da mantenere. Staying Alive sembra essere il motto che segna questa epoca. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Crosetto: "C'è chi tifa per un rialzo dello spread per stravolgere il voto"

Meloni e la minaccia di andare a votare a ridosso delle Europee

ILARIO LOMBARDO

Ilario lombardo roma Si è entrati in una nuova fase, ma da tipico canovaccio italiano.

In cui il livello dello spread torna a essere più letto delle previsioni meteo; in cui i rapporti con l'Europa escono dalla fisiologica dialettica tra istituzioni e si trasformano in argomenti da campagna elettorale; in cui si evocano complotti senza nome. Di ritorno da Malta, venerdì, una delle prime cose che ha fatto Giorgia Meloni è stato chiedere il fixing dello spread, e cioè il differenziale tra i titoli di Stato italiani e i Bund tedeschi: 194 punti. La stessa quota del giorno prima. Ancora non da far venire le vertigini, ma abbastanza per cominciare a ragionare sugli scenari più foschi.

A La Valletta, la presidente del Consiglio ha fatto emergere le sue convinzioni più intime. E cioè che in questa legislatura non resterà in un governo che non guiderà lei in prima persona. Non le sfugge che nell'impazzimento del totonomi, al di là di figure tecniche come il governatore di Bankitalia Fabio Panetta, si fanno già circolare le ipotesi di Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti, due ministri politici, utili a rassicurare chi vorrebbe mantenere in vita l'attuale coalizione. Che si tratti di fantasmi, o suggestioni, per Meloni la risposta resta la stessa.

«Piuttosto torniamo a votare». La premier sa benissimo che è prerogativa del presidente della Repubblica sciogliere le Camere. Ma questa volta i numeri della maggioranza rendono complicato immaginare alchimie senza Fratelli d'Italia. Esattamente come nella scorsa legislatura non si poteva fare a meno del M5S.

Consapevoli di questo indubbio vantaggio, dentro FdI si fa un calcolo semplice, guardando anche a cosa ha fatto il premier Pedro Sánchez in Spagna. Le elezioni anticipate sono un azzardo, ma possono consolidare un primato di consenso, offrire un'immagine di coraggio politico per uscire dal pantano, proprio come dimostra il leader socialista: che, con il suo estro spericolato, si appresta a tentare la formazione di un governo con il via libera dei separatisti catalani in esilio. In casa Meloni si pensa anche ai benefici che potrebbero arrivare da un'elezione a ridosso delle Europee.

In Italia non è previsto l'Election day per rinnovare parlamento nazionale ed europeo.

Esistono due precedenti - 1979 e 1994 - in cui si votò a poca distanza, nel primo caso una sola settimana. Mai lo stesso giorno. Nel 2018 il deputato Pino Pisicchio presentò una legge per l'accorpamento e lo fece proprio quando al voto per l'Europarlamento mancavano gli stessi mesi di oggi.

Al momento non c'è notizia della volontà di FdI di avanzare una proposta simile. Ma la tentazione di minacciare una doppia elezione, una a ridosso dell'altra, esiste. L'ala più populista della destra meloniana e di quella leghista sfrutterebbe la campagna contro Bruxelles, tanto più se si dovesse entrare in conflitto



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

con l'Ue durante le trattative incrociate sul deficit, necessario a trovare risorse per la manovra, sulla riforma del Patto di stabilità e su quella del Mes, che l'Italia non ha ancora ratificato.

Ieri non è passato inosservato a Palazzo Chigi l'ultimo editoriale contro il governo italiano pubblicato all'estero. Il sito Politico.eu, tra i più letti a Bruxelles, titolava: «Attenzione Europa, l'Italia sta tornando a spendere». Altra conferma di come gli investitori starebbero perdendo la fiducia dopo una richiesta di sfioramento di oltre 14 miliardi di euro. La terza economia dell'Unione potrebbe provocare un effetto valanga se i conti dovessero deragliare e il Pnrr rimanere incompiuto. In quel caso, come in passato, scatterebbero le cinture di sicurezza del Quirinale, altro primo attore che popola gli incubi di Meloni. È la sindrome del 2011, quando con lo spread a 500, Giorgio Napolitano chiese un passo indietro a Silvio Berlusconi e chiamò Mario Monti.

In queste ore i sospetti si mescolano ai tatticismi. Matteo Salvini si mostra sicuro: «Non c'è nessuna alternativa al governo attuale - dice - andiamo avanti per cinque anni superando ogni tipo di difficoltà». Ma l'idea del Grande Complotto ha fatto breccia a destra, mentre provoca una studiata diffidenza a sinistra. Basta leggere cosa dicono due ministri della Difesa, l'attuale e il suo predecessore. Crosetto rilancia tesi e parole di Meloni, anche lui senza fare nomi: e così «i soliti noti» evocati dalla premier diventano i «molti» che «stanno tifando a favore di un rialzo dello spread o un downgrade delle agenzie di rating per mettere in discussione il governo e stravolgere, nuovamente, la volontà popolare». Lorenzo Guerini, anima riformista del Pd, invece, intravede la ricerca di un alibi: «Rilanciano inesistenti complotti o fantomatici governi tecnici per coprire i loro fallimenti. Non cadere nel tranello dall'opposizione: è solo un diversivo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Lamberto Dini "Il governo mina la credibilità dell'Italia ma non vedo altre maggioranze"

L'ex presidente del Consiglio che sostituì Berlusconi nel 1995 "Meloni in acque agitate, le critiche a Ue e Bce influenzano i mercati"

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma «Non vedo un governo tecnico in arrivo, ma un problema di credibilità internazionale per la premier Giorgia Meloni, quello sì, soprattutto alla luce dei numeri della prossima manovra». Lamberto Dini lo dice con cognizione di causa: di governo tecnico ne ha presieduto uno nel 1995, dopo la caduta del primo esecutivo di Silvio Berlusconi. E di finanza pubblica si è occupato ai massimi livelli: come direttore generale della Banca d'Italia dal 1979 al 1994 e come ministro del Tesoro nei due anni successivi.

Quando toccò a lei, c'erano stati dei segnali nei mesi precedenti?

«Assolutamente no. Il leader dell'allora Lega Nord, Umberto Bossi, nel dicembre del 1994 decise di togliere il sostegno a Silvio Berlusconi. Fu un fulmine a ciel sereno. Così nacque il mio governo».

Crede che la situazione attuale possa portare all'intervento dei tecnici in un futuro prossimo?

«I precedenti hanno sempre preso le mosse da crisi politiche. Oggi non vedo quali fattori possano far perdere la maggioranza in Parlamento alla presidente del Consiglio, non c'è un'alternativa. Vedo i parlamentari uscire dal Pd di Elly Schlein, ma non da Fratelli d'Italia. Questo non vuol dire che il governo di Giorgia Meloni navighi oggi, e in prospettiva, in acque tranquille».

Perché?

«Il suo esecutivo tiene una linea di ferma coerenza in politica estera con l'appoggio all'Europa, agli Stati Uniti e alla Nato nella guerra in Ucraina.

Non offre però un sostegno altrettanto solido alle regole della finanza pubblica della Commissione Ue e alla politica monetaria europea. Giudicano negativamente il Mes, il patto di Stabilità, il rialzo dei tassi della Bce: sono critiche sbagliate che minano la credibilità del Paese e influenzano i mercati, lo spread e il costo del debito».

La maggioranza porterebbe queste osservazioni a prova della propria autonomia dai poteri economici-finanziari.

«Questa è demagogia spicciola. Esponenti importanti del governo attaccano la politica della Bce perché gli alti tassi di interesse scoraggiano gli investimenti e aumentano l'onere del servizio del debito pubblico. Vero, ma hanno la vista corta: l'inflazione è la tassa più ingiusta perché diminuisce il potere



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di acquisto di tutti i cittadini. La sua riduzione deve avere la priorità su qualsiasi altro obiettivo».

Lo spread non è ai livelli del 2011 ma nelle ultime settimane ha registrato picchi improvvisi. È un allarme?

«Sì, e il governo dovrebbe tenerne conto. Invece l'impostazione della legge di bilancio per il 2024 va in senso opposto. La Nedef prevede un ulteriore aumento del debito pubblico, invece di indicare almeno una lieve diminuzione: questo è il problema. Peserà sull'atteggiamento degli investitori, compromettendo l'affidabilità italiana di fronte ai mercati.

Mi sembra che l'esecutivo non sia perfettamente cosciente di questi pericoli, credo per mancanza di esperienza in materia. Si rischia l'instabilità finanziaria e quindi un indebolimento del governo. Ma non fino a una crisi».

Il ministro dell'Economia Giorgetti dice: «Più dell'Ue, mi preoccupano i mercati quando mi sveglio e devo piazzare il nostro debito».

«Proprio per questo dovrebbe dare almeno un segnale che il governo intenda ridurre il debito pubblico. La maggioranza pensa alle elezioni europee e non vuole perdere voti. Ma per i mercati che si voti o no è indifferente, conta la credibilità».

Sul debito pesa anche l'eredità del superbonus.

«Quella è stata una follia, assolutamente incredibile. Non so come non ci si sia resi conto subito del danno che avrebbe prodotto».

L'atteggiamento dei mercati verso Meloni è già cambiato?

«La luna di miele è finita», come dice il Financial Times?

«Quell'articolo è un fatto molto negativo. Il Financial Times è letto da tutti gli investitori, influenza la percezione che possono avere dell'Italia, della sottoscrizione dei nostri titoli di debito pubblico».

Lei è stato ai vertici di Banca d'Italia. Cosa pensa della tassa sugli extraprofitti, approvata e poi quasi neutralizzata?

«La vergogna non sono i profitti delle banche derivanti dall'aumento dei tassi, ma che non ci sia stato un rialzo anche nella remunerazione dei depositi. Ecco il problema su cui sarebbe dovuto intervenire l'esecutivo. Le banche rimangono mute, nessuna vuole prendere l'iniziativa di toccare i tassi di interesse sui depositi che sono vicini a zero, scandaloso».

Il prelievo sugli extraprofitti sarebbe servito a controbilanciare proprio questo scarto «Certamente da un punto di vista morale lo capisco, però non si prendono misure di questo tipo all'improvviso, cambiando

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

le regole di mercato.

La presidente del Consiglio, in questo modo, ha pagato un prezzo in termini di affidabilità internazionale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Risale la tensione tra Roma e Berlino. Fdi: "Sinistra ipocrita e imbarazzante". Fi: "Serve un piano Mattei in Africa"

Migranti, nuovo scontro Italia-Germania Scholz: "Non possiamo accoglierne altri"

ALESSANDRO DI MATTEO

È di nuovo tensione tra Italia e Germania sui migranti, con il cancelliere tedesco Olaf Scholz che annuncia controlli più serrati alle frontiere perché «il numero di rifugiati che cercano di arrivare in Germania è attualmente troppo alto» e Fratelli d'Italia che risponde tornando alla carica sui finanziamenti del governo tedesco alle Ong. Un'escalation che agita l'Ue alla vigilia del vertice di Granada del 5-6 ottobre e che spinge la presidente del parlamento europeo Roberta Metsola a definire l'immigrazione un «priorità» per tutta l'Unione.

Scholz è netto, afferma che in questo momento la Germania non può accogliere altri rifugiati e aggiunge che «per questo motivo sosteniamo da tempo la protezione delle frontiere esterne dell'Europa. Stiamo portando avanti misure aggiuntive di sicurezza alle frontiere con l'Austria; abbiamo concordato controlli congiunti con la Svizzera e la Repubblica Ceca sul loro versante». Parole che arrivano dopo giorni di tensioni tra Italia e Germania, seguite alle critiche del governo Meloni per i finanziamenti di Berlino alle Ong che operano nel Mediterraneo.

La replica di Fdi è immediata, i capigruppo in Parlamento Tommaso Foti e Lucio Malan attaccano: «Si tratta dello stesso cancelliere - affermano - alla guida di una maggioranza socialista e di estrema sinistra, che si vanta di finanziare le Ong per trasportare migranti in Italia». Una uscita, sostengono, che rappresenta «l'ennesima dimostrazione di quanto la sinistra sia ipocrita e imbarazzante. E allo stesso tempo attesta quanto la linea politica portata avanti dal presidente Meloni sia giusta: bloccare le partenze e coinvolgere i partner europei e internazionali per varare un «Piano Mattei» che porti sviluppo in Africa. Soltanto così è possibile contrastare efficacemente i trafficanti di uomini responsabili delle tragedie nel Mar Mediterraneo».

Alza la voce anche Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia-Ecr al Parlamento Europeo: «Viene da chiedersi come la prenderebbe il governo tedesco se quello italiano decidesse domattina di erogare generosi finanziamenti a Ong incaricate di forzare quei blocchi per far entrare migliaia di migranti». Ma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani sostiene che «Non si possono fare scelte come quelle della Germania» sul fronte delle Ong, scelte «che sono dannose per l'Italia e certamente non agevolano il raggiungimento di un accordo a livello europeo». Il governo, ha precisato, è favorevole ad «accogliere i migranti regolari».

Tant'è che il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto flussi che nei tre anni prevede di portare nel nostro Paese quasi 400mila persone».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L'opposizione non cambia linea, la segreteria Pd Elly Schlein accusa il governo di avere portato un «attacco frontale» al «diritto d'asilo, anche su questo tema si persegue da parte del governo una strada repressiva». Per la leader Pd palazzo Chigi ha varato «norme cervellotiche che hanno creato l'emergenza, mentre, come dice l'arcivescovo di Palermo Lorefice, non c'è alcuna invasione». Tesi avallata anche dall'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale. Scrive su«X» Matteo Villa, capo del datalab dell'Istituto: «Le Ong battenti bandiera tedesca hanno sbarcato il 2%» dei migranti arrivati da ini

zio 2023. Di cosa parliamo? ». Una mano all'Italia pare tenderla Metsola: «La priorità per noi dovrebbe essere l'immigrazione», dice in collegamento con la festa di Fi a Paestum. E elencando le possibili soluzioni aggiunge: «La prima è che i P

aesi non siano lasciati soli». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto e castigo

Dal congresso di Area un altro attacco al governo "Non siamo esecutori della volontà dell'esecutivo Noi rispondiamo alla Costituzione"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

GIUSEPPE SALVAGGIULO INVIATO A PALERMO «Se ne facciano una ragione - sospira Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dopo aver letto le furiose reazioni governative ai primi provvedimenti giudiziari che vanificano il decreto immigrazione -. Noi non siamo funzionari esecutori della volontà dell'esecutivo, ma giudici che rispondono alla Costituzione. I diritti, e soprattutto la libertà personale, non si cancellano a colpi di maggioranza».

Al congresso palermitano di Area, la principale corrente progressista della magistratura, doveva essere ed è stato il giorno delle star della politica, dal ministro della giustizia Carlo Nordio ai leader dell'opposizione Giuseppe Conte ed Elly Schlein.

Ma la vera protagonista, alla fine, è risultata l'ignota giudice catanese Iolanda Apostolico.

Non perché presente, né in quanto «toga rossa» (non risulta in alcun modo colorata). Ma perché le sue ordinanze - oggettivamente, al di là delle intenzioni - sono state catapultate nel dibattito politico come primo atto di quella «resistenza alla tirannia della maggioranza e difesa dell'indipendenza della giurisdizione» che è il fulcro del congresso.

E così una giornata aperta dal ministro Nordio citando De Gasperi alla conferenza di Parigi del 1946 («Sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me») si chiude con l'invocazione del mugnaio di Bertold Brecht: «C'è un giudice a Berlino, anzi a Catania». A pronunciarla Ciccio Zaccaro, ex componente del Csm e segretario in pectore della corrente. Che denuncia l'ipocrisia di un governo che «tutela la riservatezza di chi è sottoposto a un'indagine e se ne frega della libertà di un migrante che chiede protezione», rivendicando perciò «il dovere per i giudici di farsene carico anche se la maggioranza non è d'accordo».

Vista da qui, l'ira del governo contro la giudice catanese è comprensibile. Alcuni magistrati impegnati nelle sezioni civili che decidono i ricorsi dei richiedenti asilo hanno tracciato il quadro dei recenti interventi del governo (decreto Cutro, decreto Lampedusa) alla luce delle norme europee e internazionali. La collisione è inevitabile, e il caso Catania è solo l'antipasto.

Spiegano che il governo ha voluto imporre una stretta estendendo la procedura accelerata di respingimento oltre i casi per cui era prevista in origine, ovvero le richieste di asilo strumentali in prossimità della frontiera. La norma si basa su una lista di «Paesi sicuri» individuata dallo stesso governo, per consentire di detenere negli hotspot (come Pozzallo) o nei Centri di permanenza i migranti che da lì provengono.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Ma alla prima prova di convalida giudiziaria, il meccanismo è saltato». Altre pronunce seguiranno nei prossimi giorni. Poi, quando le richieste di asilo saranno decise (e presumibilmente bocciate) dalle commissioni prefettizie, i giudici dovranno valutare la credibilità della lista governativa dei «Paesi sicuri». Tra cui il governo ha inserito, per esempio, la disastrosa Tunisia sotto il giogo di Saied. Per non dire della Nigeria, definita al contrario «Paese insicuro» dall'Agenzia europea sul diritto di asilo.

Dunque mentre Nordio predicava la necessità di «attuare il mandato popolare» e intimava ai magistrati di non invadere il campo della politica, una giudice disapplicava un decreto del governo considerandolo contrario al diritto europeo. E dal congresso delle toghe progressiste si levava un coro di rifiuto di una concezione del giudice come «passacarte».

«Noi non partecipano all'indirizzo politico e governativo, facciamo giurisdizione - argomenta Santalucia -. È fisiologico che ci possano essere provvedimenti dei giudici che vanno contro alcuni progetti e programmi di governo. E questo non deve essere vissuto come una interferenza, questa è la democrazia».

Molto atteso nella «tana del lupo» (visita accuratamente preparata dagli sherpa), Nordio è stato abile a evitare i temi più spinosi, dall'abuso di ufficio alla separazione delle carriere.

Ha parlato venti minuti e poi è andato via, senza nemmeno incrociarsi con Conte e Schlein.

I quali, invece, si sono fermati un paio d'ore, ascoltandosi reciprocamente e ascoltando alcuni interventi dei magistrati. Non li hanno fatti sedere vicini, e così sono apparsi «perfetti sconosciuti», salvo una stretta di mano finale. La «collaborazione competitiva» si è manifestata negli interventi: entrambi contrari alle riforme del governo, stigmatizzandone con medesime parole la «postura punitiva nei confronti della magistratura», ma con impostazioni radicalmente diverse.

Conte ha rivendicato le riforme dei suoi governi (anche quello gialloverde) in una logica schiettamente legalitaria, contestando l'abrogazione della legge Bonafede sulla prescrizione come «uno schiaffo alle vittime dei reati». Nessun cenno al tema dell'immigrazione.

Schlein ha detto «qualcosa di sinistra», legando la questione giustizia al «disagio sociale che non può essere affrontato solo in chiave repressiva». Ha parlato di sanità, diritti civili, femminicidi e del decreto Cutro, denunciando «l'ossessione del governo per l'immigrazione e la compressione del diritto di asilo come nelle democrazie illiberali».

Elly ha conquistato i giudici progressisti, che l'hanno più volte interrotta con applausi e all'uscita fermata per complimentarsi. E lei, che al momento dell'invito aveva a lungo titubato, ne è uscita confortata.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per un governo tecnico

Le mosse di Gentiloni e i sogni dei compagni

La manovra in deficit del governo fa toccare quota 200, poi il calo. Freni [Lega]: "Non siamo come nel 2011' 11 Btp sfiora i15%. Con lo stop Bee agli acquisti dei titoli di Stato, l'Italia dovrà collocare i50 miliardi di euro Bonomi: preoccupano il debito e la spesa pubblica troppo alti Il titolo di «Repubblica» di venerdì scorso

FABRIZIO CICCHITTO

Uno che se ne intendeva un po' di più degli attuali "maitre a' penser" del Pd, cioè Carlo Marx, diceva che la storia quando si ripete da tragedia diventa una farsa. Allora, in assenza di altro, il sogno di una parte del Pd in queste notti di fine estate sembra essere il governo tecnico prodotto da uno spread che esonda oltre quota 500. Tutto ciò, però, allo stato non deriva da fatti che creino la notizia ma esattamente dall'opposto: Repubblica, novello Prometeo, punta con i suoi titoli a provocare in giro tali nervosismi che, con una sorta di effetto valanga di tipo psicologico provochino sussulti nei mercati che, come è noto, oltre che dai numeri sono anche influenzati dagli stati d'animo.

Per questo, rispetto a tali movimenti psicomotori e psicologici di natura mediatica, basterebbe che gli esponenti del governo e della maggioranza, non inseguissero i titoli non di borsa, che hanno un andamento abbastanza stabile, ma di alcuni giornali per raffreddare l'atmosfera.

LO TSUNAMI DEL 2010-2011 Chi come il sottoscritto ha vissuto lo tsunami del 2010-2011 che investì il governo Berlusconi non può fare a meno di osservare sommessamente che ci vuole ben altro, indubbi errori del governo compresi, e la situazione attuale per arrivare a un tale sconquasso che determini in governo tecnico.

Allora la maggioranza di governo era attraversata da uno scontro politico reale è durissimo, all'arma bianca, nulla di paragonabile con la situazione attuale, certamente Salvini si potrebbe risparmiare alcune uscite, da quelle che invocano spese in molteplici direzioni a quelle riguardanti l'indicazione di una intesa con la Le Pen e con i mezzo nazisti di Afd anche perché con queste forze non verrà mai composta una maggioranza alternativa in Parlamento europeo perché il Ppe non sarà mai consenziente, e in secondo luogo perché è un po' bizzarro evocare l'alleanza con Afd e poi, come ha fatto il vicepresidente della Lega Crippa, dare del nazista al governo tedesco attuale per i pasticci che sta combinando con le Ong.

In terzo luogo, rispetto ad allora, oggi il ministro del Tesoro è Giorgetti che punta alla ragionevolezza e alla stabilità mentre allora c'era Tremonti che puntava a sostituire il Cavaliere. Infine, mentre Fini presentava mozioni di sfiducia, Draghi governatore della Banca d'Italia e Trichet della Bce al culmine della crisi delle borse europee, mandavano a Berlusconi il 5 agosto del 2011 una autentica lettera



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

minatoria che imponeva un programma lacrime e sangue sapendo in partenza che sulle pensioni la Lega non lo avrebbe mai seguito e quindi creando di per sé le precondizioni per la crisi di governo.

LA TIGRE DI CARTA Oggi non c'è nulla di tutto ciò poi a testimonianza che siamo sempre nell'ambito del passaggio dalla tragedia alla farsa, adesso, ascoltando ciò che si agita nel profondo del Pd, si potrebbe dire che «uno spettro si aggira per l'Europa», ma esso, però, non è il comunismo bensì il mite Gentiloni. Allora certamente Gentiloni può complicare la vita a Fitto e a Giorgetti ma sulle virgole e sulle frazioni di numero non certo sulle questioni decisive. Piuttosto da questo punto di vista le cose si complicano per ragioni interne al Pd. Siccome nel Pd quasi tutti si rendono conto che la Schlein è una tigre di carta ecco che viene evocato Gentiloni per l'incarico rilevante che egli ha a livello europeo. Siccome però un altro insegnamento che ci viene da un teorico della seconda generazione del marxismo cioè Plechanov che ha scritto un importante libro sulla funzione della personalità nella storia, francamente non vediamo Gentiloni, che è un personaggio di per sé molto prudente, svolgere il ruolo del Kamikaze che fa saltare i conti dell'Italia e con essi dell'Europa. LA MAGGIORANZA Infine, c'è una questione dirimente che esclude alla radice l'ipotesi del governo tecnico, al di là delle divisioni della maggioranza, della condizione dei conti, per fare un governo tecnico occorre il consenso anche della maggioranza, allora per dire le cose proprio fuori dai denti che cosa spinse nel 2011 alla maggioranza di allora a dar il via libera al governo tecnico presieduto da Monti? Il fatto che in ultima analisi c'era il rischio reale di uno scasso economico che insieme alla economia italiana coinvolgesse anche Mediaset. Ciò insieme ad altro fu determinante per convincere Berlusconi a dare i suoi voti al governo Monti.

Francamente non ci sembra che là Meloni abbia alle spalle un simile retroterra aziendale, per cui c'è la assoluta certezza che qualora diversamente dalla situazione attuale il governo entrasse a rischio si andrebbe ad elezioni anticipate non certo ad un governo tecnico. Ma rispetto alle elezioni anticipate i primi a tirarsi indietro se non sono del tutto suicidi sono da un lato il gruppo dirigente del Pd e da un lato quello del Movimento 5stelle. Di conseguenza esistono alte probabilità che i titoli di Repubblica rimangano della condizione attuale cioè quella di essere una brillante costruzione tipografica.

*Presidente di ReL, Riformismo e Libertà.

Meloni: vogliono logorarci con la boutade dei tecnici

Lo scenario improbabile: Fdi chiederebbe il voto, Schlein avrebbe il problema Conte, Salvini già scottato da Draghi

ADALBERTO SIGNORE

Evocare per disinnescare. Ma non il tentativo di creare le condizioni per un governo tecnico, scenario a cui Giorgia Meloni non dà per nulla credito per una serie di ragioni, a partire dal fatto che Fratelli d'Italia -118 deputati su 400 e 63 senatori su 200 - non darebbe mai il suo benestare e si presenterebbe a eventuali consultazioni al Quirinale chiedendo di tornare alle urne. Quanto la «campagna»- così la chiamano a Palazzo Chigi- per destabilizzare e logorare il governo. Una manovra che, spiega un ministro di Fdi, «punta all'imbuto di novembre», quando a Bruxelles si accavallano i negoziati per la riforma del Patto di stabilità con le scadenze del Pnrr e l'ormai mitologico via libera al Mes (che, è del tutto evidente, Meloni avrebbe fatto bene ad approvare - magari con la condizionalità del via libera parlamentare per accedere al fondo - già molti mesi fa).

Insomma, anche se l'ipotesi di un futuro e imminente esecutivo tecnico a Palazzo Chigi viene derubricata a boutade, la convinzione è che si sia innescata un'azione per alimentare tensioni sull'esecutivo. Partendo dallo spread, guardando a una Nadef che certamente non ha entusiasmato i mercati e immaginando una sponda interna alla maggioranza. Perché, non è un mistero, Matteo Salvini è pronto ad alzare le barricate, quando a novembre il Parlamento tornerà a discutere del via libera al Mes. La Lega si sfilerà e punterà il dito contro Fdi, mentre Meloni prenderà ancora tempo, rinviando l'inevitabile via libera a gennaio, perché ormai Palazzo Chigi ha indissolubilmente legato il «sì» al Mes alla riforma dei nuovi vincoli di bilancio europei.

Di qui, la scelta della premier di aprire la questione con l'affondo di venerdì, a margine del vertice Med9 di Malta.

Evocare il governo tecnico per smontarlo. E lasciare intendere che l'unica alternativa all'esecutivo in carica sono le urne. Che non dovrebbero troppo tranquillizzare i mercati preoccupati dell'instabilità, anche visto il momento della Germania (dove Olaf Scholz è alle prese con complicate elezioni amministrative) e della Spagna (con Pedro Sanchez che proverà a trovare una maggioranza che passi l'esame delle Cortes).

Insomma, vista da Palazzo Chigi, la «campagna di destabilizzazione» è sì in corso ma fa poco presa su Bruxelles. In particolare sulla Commissione, la cui presidente- Ursula von der Leyen- ambisce alla riconferma. E non avrebbe dunque alcun interesse a perdere il pacchetto cospicuo di voti che gli arriverebbe da Fdi (Meloni pubblicamente non potrebbe che negarlo, ma da premier di un Paese del G7 è del tutto evidente che non potrebbe che sostenere il secondo mandato di una presidente della Commissione Ue che



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

in questo anno l'ha appoggiata senza esitazioni sul fronte migranti, con tanto di missioni congiunte a Tunisi e visita a Lampedusa).

Il punto, insomma, è il logoramento.

Mentre lo scenario del governo tecnico prima delle Europee di giugno viene considerata «un'ipotesi dell'irrealità».

Non solo perché Meloni sceglierebbe la via del voto, ma pure perché il Pd di Elly Schlein non reggerebbe il contraccolpo di un M5S pronto a saltargli addosso.

Lo stesso schema vale per Salvini, da tempo in conflitto sotterraneo e permanente con Meloni. La Lega, spiega un ministro Fdi, «si agita con piccoli e quotidiani Papeete», ma «il cane che si è scottato ha paura anche dell'acqua fredda». Insomma, «non ripeterà l'errore già fatto con Mario Draghi».

Concordato con le partite Iva: parte la caccia ai dati del Fisco

La delega. Nell'attuazione soglia di tolleranza del 10-20 per cento per lo stop all'accordo biennale Anche le informazioni del ravvedimento scontrini e dei forfettari saranno utilizzate nell'incrocio

Marco Mobili, Giovanni Parente

Il fisco a caccia di dati per far partire il nuovo concordato preventivo per le partite Iva: un obiettivo menzionato espressamente anche nella NadeF, nel tentativo di cambiare la logica delle verifiche da ex post a ex ante. Dal ravvedimento sugli scontrini inserito nel decreto Energia (DI 131) al rinvio per la trasmissione dei dati di autonomi e mini imprese nel forfettario (la flat tax), l'intenzione è di salvaguardare e allo stesso tempo attivare tutte le possibili fonti di informazioni per far girare l'algoritmo che dovrà presentare il conto preventivo dell'imponibile e delle imposte dovute a una platea complessiva di 4,5-5 milioni di partite Iva. Un'operazione su larghissima scala e che punta a introdurre un vero e proprio tutoraggio nel tempo per le attività economiche anche grazie all'impiego su vasta scala dell'intelligenza artificiale e dello scambio dei dati. La novità su cui hanno lavorato gli esperti della commissione nominata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per l'attuazione di questo capitolo della delega fiscale è di prevedere la decadenza dal concordato se nei due anni successivi alla firma dell'accordo si verificasse poi uno scostamento

di una percentuale che, poi, il testo definitivo del decreto delegato individuerà. Le ipotesi oggi su cui si dibatte sono del 10 o del 20 per cento. Di fatto, una risposta a chi critica l'impostazione del concordato definendolo un condono preventivo.

L'ipotesi, invece, è quella di renderlo un tutoraggio continuo e costante sulla vita delle attività economiche fino a 5,1 milioni di euro di ricavi o compensi.

Una sorta di evoluzione in tempo reale della compliance, a cui farà da contraltare per le grandi imprese l'adempimento collaborativo.

Solo che per centrare questo obiettivo il Fisco deve essere in grado di processare informazioni massive, sempre però nel rispetto dei parametri della privacy. In quest'ottica vanno letti anche gli interventi degli ultimi giorni. Il ravvedimento operoso sugli scontrini non emessi tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023 è stato presentato come una modalità per mettersi in regola ed evitare la sanzione accessoria della sospensione dell'attività per chi incappa in quattro violazioni in un quinquennio. Ma, oltre a evitare di decretare la "pena di morte" di tanti negozi ed esercizi commerciali (come indicato dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti in risposta a un question time alla Camera), l'operazione consente all'amministrazione finanziaria di colmare quei "vuoti" sui corrispettivi telematici non trasmessi che saranno elaborabili in una duplice prospettiva. Da un lato, l'andamento della specifica attività economica interessata dalla trasmissione e della sua "storia" di incassi.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dall'altro, si tratta di big data elaborabili per costruire un contesto di riferimento di un determinato settore. Un aspetto importante perché il concordato cercherà di sfruttare il know how già maturato da Sose con gli studi di settore e poi con le pagelle fiscali. Del resto, il decreto attuativo sul concordato preventivo, che il viceministro Leo punta a portare in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane per l'esame preliminare e poi chiudere la partita con pareri parlamentari e approvazione definitiva entro la fine dell'anno, darà un ampio "mandato" alle note metodologiche.

Al di là dei tecnicismi, quello sarà il cuore pulsante dell'attendibilità del calcolo che verrà proposto a ogni singolo contribuente. Semplificando, in estrema sintesi, la logica dell'operazione, il tentativo è di far dichiarare 100 anche a chi oggi ha dichiarato 80, naturalmente laddove ve ne siano i presupposti sempre sulla base dei dati acquisiti. In questo tentativo di alzare l'asticella, le informazioni disponibili e rielaborabili rivestano un ruolo determinante. Una delle grandi riserve da cui pescare sarà la fattura elettronica: lo scorso anno sono stati 2,2 miliardi i documenti transitati dal cervellone (Sistema di interscambio) delle Entrate e dal 2024 l'obbligo sarà esteso anche a tutti i contribuenti nel forfettario. E, visto che il concordato sarà esteso anche a loro (la platea attuale è stimabile in circa 2 milioni di partite Iva), la scelta è stata di dare più tempo (fino al 30 novembre 2024) e non di cancellare l'indicazione di costi e consumi nel quadro RS della dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imposte sui redditi: focus sulla riforma il 13 ottobre

Dall'Irpef alle società fino agli intrecci internazionali: convegno a Roma, alla Luiss

Attenzione puntata sulle novità in arrivo con la riforma fiscale per le imposte sui redditi. Questo passaggio fondamentale per l'attuazione della delega fiscale sarà, infatti, al centro del convegno «Le nuove imposte sui redditi a cinquant'anni dai decreti del 1973», organizzato dal Gruppo 24 Ore e dalla rivista «Rassegna tributaria» che si svolgerà a Roma venerdì 13 ottobre dalle 9,30 alle 17 nell'aula magna Mario Arcelli dell'università Luiss-Guido Carli.

Il quadro Il convegno sarà l'occasione per fare il punto su uno dei passaggi più delicati della riforma fiscale - quello delle imposte sui redditi - proprio nel momento in cui il Governo sta per valutare come scandire i vari step che dovrebbero portare all'attuazione della delega.

Svoltato il passaggio della NadeF, portato avanti il lavoro sui decreti attuativi, alla vigilia della legge di bilancio, sarà il momento delle scelte. Con valutazioni di priorità e di contenuto da compiere. Scelte alle quali potranno dare un contributo significativo gli spunti che emergeranno nel corso della giornata di confronto.

Il programma I lavori saranno aperti da una relazione introduttiva di Franco Gallo, presidente emerito della Corte costituzionale e professore emerito di diritto tributario alla Luiss. Gallo si concentrerà sul tema «Capacità contributiva, solidarietà e discriminazione qualitativa dei redditi».

Dopo questa introduzione i lavori saranno scanditi da quattro tavoli di approfondimento che metteranno a confronto docenti universitari (che spesso svolgono anche attività professionale), tecnici del settore, esperti del Sole 24 Ore, rappresentanti delle istituzioni e delle categorie che, stimolati dai giornalisti del Sole, esamineranno, nell'ordine, nel corso della mattinata, «La nuova Irpef» e «La tassazione delle imprese».

La manifestazione continuerà, poi, nel pomeriggio con un confronto su «La dimensione internazionale degli interventi» e un'ultima tavola rotonda conclusiva dove scambieranno le loro opinioni sul percorso di riforma rappresentanti delle istituzioni, delle professioni e delle associazioni di categoria.

Il convegno è in corso di accreditamento da parte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dall'Ordine degli avvocati di Roma per chi seguirà i lavori in presenza.

Per info e iscrizioni: s24ore.it/ImposteSuiRedditi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Confindustria: prezzi e tassi bloccano l'economia italiana

Centro studi. Nel terzo e quarto trimestre al calo dell'industria si affianca lo stop del turismo Il costo del credito a luglio è al 5,09% e l'8,2% delle imprese non riesce a ottenere un prestito

Nicoletta Picchio

Rischio recessione? È la domanda che pone il Centro studi **Confindustria** sulla situazione economica italiana: dopo la caduta nel secondo trimestre, la stima per il pil italiano è debole anche nel terzo e le attese per il quarto non sono migliori. Al calo dell'industria, che sta soffrendo con un -1,9% di produzione industriale da inizio anno e -0,7% a luglio, e a calo delle costruzioni si affianca la battuta d'arresto nei servizi. Non si fermano i rialzi dei tassi della Bce, il credito è in caduta insieme alla liquidità, il costo dell'energia risale. Ne risentono i consumi e gli investimenti, mentre latita la domanda estera.

È quanto emerge dalla Congiuntura Flash: prezzi e tassi alti bloccano l'economia italiana. L'inflazione è scesa al 5,3% a settembre: i prezzi core di beni e servizi rallentano, +3,9%, mentre per gli alimentari la moderazione è agli inizi, +8,6. I prezzi energetici al consumo crescono poco, +1,7% annuo, ma a settembre le quotazioni del gas e del petrolio sono risalite.

È a fine corsa l'aumento dei tassi?

La Fed a settembre si è fermata a 5,50%, ma non ha escluso nuovi rialzi, la Bce ha deciso un altro aumento a 4,50, ma ha ammorbidito il tono su altre mosse. I mercati ritengono altri rialzi in Usa e Eurozona possibili, ma non probabili, intravedendo i primi tagli entro il 2024.

Gli effetti si fanno sentire, con meno credito e meno liquidità: il costo del credito a luglio è a 5,09%, peggiora la caduta dei prestiti, -4,0% annuo.

Una quota crescente di imprese non ottiene credito, 8,2% a settembre: pesano le condizioni troppo onerose ma anche i criteri di accesso più rigidi. La liquidità delle imprese si sta prosciugando, (-10,1% in un anno i depositi), aumentano i ritardi nei pagamenti e il deterioramento dei vecchi prestiti.

I tassi pesano anche sulle famiglie, alle quali il Csc dedica un focus, aumentando gli interessi da pagare: l'aumento dei tassi è di +2,84 punti fino a luglio 2023, lo stock di mutui è 425 miliardi, di cui vanno considerati solo quelli a tasso variabile, stimati il 38% del totale (162 miliardi): si tratta del 4,9 delle famiglie italiane (1,2 milioni) che pagano nel 2023 4,6 miliardi di interessi in più (+3683 euro di interessi all'anno per una famiglia con un mutuo residuo di 130mila euro, 307 al mese) e quasi certamente saranno costrette a tagliare la spesa in altri beni e servizi. Il rialzo dei tassi colpisce anche il credito al consumo per l'acquisto di beni durevoli e potrebbe abbattere la domanda.

Pesa in negativo il fatto che nei servizi si è esaurita la ripresa: non basta il buon andamento del turismo, il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) è scivolato a 49,8 da 51,5.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'industria soffre: la flessione è concentrata tra i beni di consumo durevoli (-4,4% a luglio) e a settembre la fiducia delle imprese ha proseguito la caduta. La domanda interna è in calo: nel secondo trimestre gli investimenti hanno segnato -1,8%, un calo dovuto alle costruzioni, -3,6% e in parte agli impianti-macchinari (-0,2%). Per i consumi, fermi nel secondo trimestre, si è avuto un calo del sentiment nel terzo. E dopo mesi di crescita, sottolinea il Csc, a luglio c'è stata una prima incertezza sul mercato del lavoro: -73mila occupati, un freno ai redditi.

L'export è in riduzione: c'è stato un calo a luglio, nei mercati Ue che extra Ue. Alla debolezza delle vendite in Germania si è aggiunta una battuta d'arresto negli Usa. C'è stato un rimbalzo ad agosto per l'export extra Ue, specie Usa, ma a settembre ancora negative le indicazioni dagli ordini esteri, specie per la domanda europea debole.

L'Eurozona, infatti, è quasi ferma, sono in crescita gli Usa, con le previsioni Fed del pil a +2,3 nel 2023 e +1,5 nel 2024. Bene gli emergenti, India in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Decreto anticipi da 3,2 miliardi per pensioni e fondi agli statali

Nadef. Il Governo chiede alle Camere un extradeficit da 23,5 miliardi per il 2023-25. In arrivo il conguaglio degli assegni previdenziali, un primo fondo sui contratti Pa e nuove risorse per la gestione dei migranti

Marco Rogari, Gianni Trovati

ROMA Il Governo lavora a un «decreto anticipi» da 3,2 miliardi per finanziare nelle prossime settimane un antipasto del conguaglio delle pensioni all'inflazione, un primo stanziamento per i rinnovi contrattuali nella Pubblica amministrazione e nuovi fondi per gestire l'emergenza migranti. Gli spazi finanziari saranno resi possibili dallo scostamento che l'Esecutivo chiederà alle Camere nella relazione inviata insieme alla NaDef pubblicata ieri. L'extradeficit da autorizzare vale appunto 3,2 miliardi quest'anno, 15,7 il prossimo, quando è destinato a finanziare più di metà della manovra (Sole 24 Ore di ieri) e 4,6 nel 2025, per un totale di nuovo disavanzo che quindi arriva a 23,5 miliardi.

La scelta, dettagliata nella relazione, è un atto di generosità interessata da parte del Governo, che per questa via anticipa un po' di risorse per i diretti interessati ma soprattutto scarica 3,2 miliardi di spesa da un bilancio 2024 complicatissimo da far quadrare.

Per i pensionati, l'idea è quella di riconoscere prima di fine anno il conguaglio che serve ad allineare le pensioni 2023 all'inflazione effettiva registrata l'anno prima, e arrivata all'8,1% contro il 7,3% calcolato quando si è misurata la rivalutazione. In gioco, insomma, c'è un altro 0,8%. Proprio la corsa dei prezzi costringe il ministero dell'Economia a rivedere nuovamente al rialzo anche il totale della spesa previdenziale, che l'anno prossimo crescerà di un altro 7,3% (contro il +7,1% calcolato ad aprile) per salire di un altro 3% medio annuo nel 2025 e nel 2026, quando arriverà a 361,24 miliardi. Numeri, questi, che molto probabilmente spingeranno il Governo a stringere ulteriormente il meccanismo delle rivalutazioni degli assegni medio-alti, già tagliato lo scorso anno, nello sforzo di completare il quadro delle coperture della legge di bilancio.

Le stesse esigenze animano la misura in costruzione per il pubblico impiego. Qui l'obiettivo è quello di stanziare un primo fondo per avviare i rinnovi dei contratti, a partire dalla sanità come ribadito dal Governo nei giorni scorsi. L'impianto della misura è ancora in costruzione fra più di una difficoltà tecnica. Qui, in ogni caso, l'urgenza appare più che altro contabile, per caricare sul deficit di quest'anno, già gonfiato a dismisura dagli effetti del **Superbonus**, una parte di spesa che non sarebbe gestibile sui saldi del prossimo anno. Se la scelta sarà quella del fondo per i rinnovi, infatti, lo stanziamento sarà destinato a rimanere parcheggiato a lungo; perché le somme che servirebbero a coprire l'inflazione del 2022-24, anni di riferimento dei nuovi contratti da negoziare, valgono quasi 10 volte lo stanziamento del decreto, e le trattative per trovare un punto d'incontro con i sindacati su richieste più basse



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

devono ancora cominciare.

A completare il quadro del provvedimento saranno nuovi fondi per l'emergenza migranti, che in questi giorni sta impegnando il Governo anche in una complessa trattativa in sede comunitaria. Perché mentre si cerca un faticoso accordo con gli altri Paesi, è necessario tamponare le falle di un sistema dell'accoglienza andato in forte affanno con gli arrivi delle ultime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dai crediti disavanzo dell'1,8% del Pil

Il Superbonus sfora le previsioni di 22,6 miliardi

G.Tr.

Sul deficit di quest'anno il Superbonus peserà per 36,9 miliardi, l'+1,8% del Pil, cioè 22,6 in più di quanto previsto nel Def di aprile.

Questa spesa extra si trasformerà in debito nei prossimi anni, con un peggioramento rispetto alle stime di primavera che vale quasi sette miliardi all'anno nel 2024-2026 dopo i due miliardi aggiuntivi che si caricano su quest'anno.

Gli aggiornamenti delle stime sui crediti fiscali prodotti dai bonus edilizi sono sempre prodighi di cifre enormi. Le ultime, indicate in un focus della NaDef pubblicata ieri, misurano anche l'ampiezza delle deroghe che hanno accompagnato il decreto di metà febbraio con cui il Governo aveva provato a tamponare la falla. Un dato, questo, già certificato dalla decisione presa da Eurostat di proseguire anche per quest'anno nella contabilizzazione per competenza, dovuta al fatto che «le spese sostenute nell'anno in corso sono in larghissima misura riferibili alle deroghe» introdotte in quel provvedimento alla stretta sulla cedibilità dei crediti.

Le indicazioni dell'autorità statistica europea, che sembrano suggerire un ritorno alla contabilizzazione per cassa che spalma gli effetti dei crediti su un orizzonte pluriennale, offrono però qualche spazio in più sui prossimi affannosi anni, liberando un margine di 3 decimali di Pil (circa 6,4 miliardi) sul deficit 2024 e di due decimali (4,4 miliardi) sul 2025. Sempre se saranno confermate dal nuovo esame.

Le girandole contabili non riguardano invece il debito, che viene sempre calcolato per cassa. E che per effetto della nuova spesa imprevista deve sobbarcarsi un carico extra da circa 6,5 miliardi all'anno (0,3% del Pil) nel 2024-26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pnrr, la revisione frena gli investimenti di 8 miliardi

Previsioni di spesa 2023 tagliate dell'11,8% rispetto al Def di aprile

ROMA Il cantiere sconfinato della rimodulazione del Pnrr, o meglio le difficoltà incontrate nel tenere il passo dell'attuazione dei programmi, costringe il Governo a rifare i calcoli delle spese per gli investimenti pubblici.

Che nelle tabelle della NaDef pubblicata ieri dal ministero **dell'Economia** appaiono molto meno brillanti di quelle ritratte nel Def di aprile. Quest'anno gli «investimenti fissi lordi» si fermeranno a 58,7 miliardi, cioè 7,8 (l'11,7%) in meno rispetto a quanto preventivato in primavera, con il risultato che la crescita rispetto all'anno scorso, prevista al 29,3%, arriva a un molto meno roboante +14,1%; ma complice la contrazione **dell'economia**, anche nelle proiezioni governative meno pessimiste di quelle di altri previsori, la linea degli investimenti scende su tutto l'orizzonte di previsione, cumulando fra 2023 e 2026 quasi 27,3 miliardi in meno rispetto ai calcoli della scorsa primavera.

Sull'andamento della spesa collegata direttamente dal Pnrr, il nuovo programma di finanza pubblica evita prudentemente i dettagli, giustificando con «le interlocuzioni in corso con le istituzioni europee per la revisione» del Piano la scelta di pubblicare solo nel Def del prossimo anno «i valori relativi alle singole annualità». Nell'ottica del Governo «la piena attuazione dei programmi di spesa» del Pnrr non è in discussione, tanto da essere espressamente «confermata all'interno del quadro di finanza pubblica».

Ma, aggiunge la NaDef, «i flussi di spesa finanziata con sovvenzioni e prestiti Rrrf» vengono «rivisti al ribasso nel 2023 e in misura minore nel 2024», per essere «maggiormente concentrati negli anni 2025 e 2026»; e di questo nuovo movimento «risente l'andamento degli investimenti pubblici».

I frequentatori abituali dei documenti di finanza pubblica ricorderanno che questo bradisismo con cui si spostano progressivamente in avanti le uscite del Pnrr è ormai una tradizione negli aggiornamenti delle previsioni. Un movimento analogo era presente nella NaDef dello scorso anno (quella solo tendenziale presentata dal Governo Draghi prima del cambio a Palazzo Chigi), che aveva drasticamente ridimensionato a 9,5 miliardi i 25,5 miliardi di spesa 2022 ipotizzata nel Def di aprile.

Una nuova «rimodulazione dei flussi Rrf (Recovery and Resilience Facility, ndr)» con un taglio delle previsioni 2023 e una «maggiore concentrazione della spesa per investimenti pubblici negli anni 2024 e 2025» aveva fatto capolino ad aprile scorso a pagina 65 dell'ultimo Def. E ora la Nota di aggiornamento calcia ancora in avanti la palla, con una conseguente intensificazione ulteriore della spesa assegnata agli ultimi due anni del Piano che a questo punto diventano più che impegnativi.

Proprio l'attuazione del Pnrr apre l'elenco delle incognite messe in fila dall'Ufficio parlamentare

Manuela Perrone, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di bilancio nella lettera diffusa ieri con la validazione del quadro macroeconomico tendenziale della NaDef, che agli occhi dell'Autorità dei conti «si colloca in un intervallo accettabile» ma è circondato da «rischi al ribasso».

Tra questi, spiega l'Upb, ci sono appunto «le criticità connesse con l'ipotesi alla base delle previsioni che vi sia l'integrale, tempestivo ed efficiente utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei» del Pnrr; perché dopo che «nei primi due anni del programma l'attivazione di investimenti pubblici è stata modesta», gli slittamenti continui dei piani di spesa determinano «una concentrazione della realizzazione delle opere del Pnrr nei due anni finali del programma» che potrebbe alimentare strozzature nell'offerta».

Altri inciampi, però, non sono possibili, proprio perché le nuove previsioni continuano ovviamente a incorporare la piena attuazione del Pnrr. A questa performance sono dunque agganciati gli obiettivi di crescita all'1,2% nel 2024 e all'1,4% nel 2025, indispensabili, insieme a un programma di privatizzazioni tutto da dettagliare, per mantenere quasi piatta la linea del rapporto fra debito e Pil, che con una crescita più modesta tornerebbe a disegnare una salita difficilmente digeribile dai mercati.

La situazione economica e di finanza pubblica «è più delicata di quanto prefigurato in primavera», sottolinea anche il ministro **dell'Economia** Giancarlo Giorgetti nella sua introduzione dalla NadeF, e rende «necessario fare scelte difficili».

Quella del Governo, rivendica il titolare dei conti, è di concentrarsi «sui problemi più impellenti, cioè inflazione, povertà energetica e alimentare e decrescita demografica». Rimandando il resto a tempi migliori, e per ora indeterminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro, una mensilità in più per chi punta sulla produttività

Il bilancio. È il beneficio ottenuto da 1,7 milioni di lavoratori che nel 2023 hanno legato il proprio stipendio a obiettivi specifici. I contratti depositati sono 8mila con una crescita del 35,6% sul 2022

Una mensilità in più di stipendio, in media 1.595 euro, per quasi 1,7 milioni di lavoratori che hanno centrato gli obiettivi legati all'aumento della produttività fissati dalla contrattazione aziendale o territoriale.

Quest'anno tra il 1° gennaio e il 25 settembre, secondo un report che anticipa a «Il Sole-24 ore» il ministero del Lavoro, sono stati depositati 8.050 contratti che si propongono di raggiungere obiettivi di produttività contro i 5.935 dello stesso periodo del 2022, con un incremento del 35,6%. Il confronto mensile (sempre con il 2022) mostra una crescita costante: a maggio sono stati depositati oltre mille contratti, il 43,5% in più di maggio 2022. A giugno l'incremento è stato del 77,1%, a testimonianza di una ripresa di vivacità della contrattazione di secondo livello, spinta anche dalla necessità di innalzare i salari erosi dall'elevato tasso di inflazione.

Da gennaio sui premi di risultato la tassazione è passata dal 10 al 5% confermando l'importo massimo di 3mila euro annui e la platea dei lavoratori beneficiari con reddito fino a 80mila euro annui. Il miglior trattamento fiscale sembra aver dato un impulso alla contrattazione decentrata. Pur in presenza dei freni normativi introdotti dall'Agenzia delle Entrate che, negli anni scorsi, ha chiarito che per godere della detassazione dei premi di produttività è necessario che sia chiaro e misurabile in un periodo definito il miglioramento realizzato in azienda in termini produttivi, di qualità o innovazione.

Tornando ai numeri forniti dal ministero del Lavoro, i beneficiari di premi di produttività sono 1.691.239 e il valore annuo medio del premio è pari a 1.595 euro. Nella distribuzione per settori produttivi, il maggior numero riguarda i servizi con 5.095 contratti depositati rispetto ai 3.460 del 2022 (+47,3%). Nell'industria sono 2.899 contro i 2.436 del 2022 (+19%). L'agricoltura totalizza 56 contratti contro i 39 dei primi nove mesi del 2022 (+43,6%).

Lo stesso andamento viene confermato se si allarga lo sguardo alla fotografia scattata dall'osservatorio mensile del ministero Lavoro al 15 settembre: degli 88.733 contratti depositati e redatti secondo l'articolo 5 del Dm 25 marzo 2016, sono 14.630 i contratti tuttora attivi. Di questi 11.688 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 9.020 di redditività, 7.300 di qualità, mentre 1.508 prevedono un piano di partecipazione e 8.659 misure di welfare aziendale. I contratti aziendali sono 12.426, quelli territoriali 2.204, ad essere coinvolti sono, complessivamente, oltre 4,4 milioni di lavoratori: 3,1 milioni sono interessati dai contratti aziendali e 1,3 milioni da quelli territoriali. Il valore annuo medio del

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

premio è pari a 1.523 euro, di cui 1.692 euro riferiti a contratti aziendali e 758 euro a contratti territoriali.

Nella distribuzione geografica, dei contratti tuttora attivi il 74% interessa il Nord, il 17% il Centro e il 9% il Sud. Quanto alla dimensione aziendale, in linea con il tessuto produttivo del nostro Paese che vede numericamente preponderante il numero di piccole e medie imprese, il 45% dei contratti depositati ancora attivi riguarda imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 16% riguarda realtà tra 50 e 99 addetti, il restante 39% aziende con oltre 100 addetti.

Il report del ministero del Lavoro analizza anche i contratti collettivi di prossimità, la cosiddetta norma Sacconi disciplinata dall'articolo 8 del DL 138/2011 (convertito dalla legge 148/2011) che offre alle imprese la possibilità di derogare entro certi limiti alle disposizioni di legge e di contratto collettivo per adeguarle alle condizioni e alle esigenze di organizzazione del lavoro di ciascuna azienda, fermo restando il rispetto della Costituzione, della normativa comunitaria e delle Convenzioni internazionali. Al 15 Settembre sono stati depositati 2.338 contratti. Prendendo in considerazione la distribuzione geografica, il 38% dei contratti arriva dalle aziende localizzate al Nord, il 16% al Centro, il 46% al Sud. Al Nord la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, il Friuli e l'Emilia Romagna e superano il centinaio di contratti depositati. Al Sud emerge il dato della Campania, 308, e della Puglia, 281, al Centro quello del Lazio 193. Riguardo al settore di attività economica, il maggior numero dei contratti depositati riguarda aziende del settore Servizi (65%), seguono Industria (34%) e Agricoltura (1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le stime in vista della legge di bilancio

Conti in ordine nel 2026, dopo tre anni di spesa

Il governo Meloni ha deciso di fare 23,5 miliardi di maggior deficit nel triennio 2023-2025 per finanziare e spalmare la sua seconda manovra di Bilancio. Lo rivela la Relazione di accompagnamento alla Nedef, inviata ieri in Parlamento e firmata dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti. Si inizia quest'anno con 3,2 miliardi di extradeficit a copertura di un prossimo decreto legge per pensioni, migranti e Pubblica amministrazione. Poi ci sono quasi 16 miliardi per la finanziaria (15,7 miliardi per la precisione) da spendere per la famiglia, per tagliare il cuneo e l'Irpef e rinnovare i contratti pubblici. E infine altri 3,8 miliardi nel 2025 come coda delle misure strutturali decise ora. Nelle Relazione il **ministro** chiede l'autorizzazione al Parlamento a fare questo maggiore deficit pari ad un punto di Pil (due decimi nel 2023, sette decimi nel 2024 e un decimo nel 2025). Il rapporto tra deficit e Pil calerà lentamente al 2,9% solo nel 2026 con una manovra restrittiva di quasi 4 miliardi, allorquando il debito sarà al 139,6%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Maxi privatizzazioni e crescita coperture virtuali nella manovra

Per compensare la spesa extra e mantenere i conti in equilibrio il Tesoro annuncia un piano di dismissioni da un punto di Pil Giorgetti: "La situazione è delicata, servono scelte difficili". L'Upb: "Quadro accettabile, ma ci sono numerosi rischi"

Andrea Greco, Milano e Filippo Santelli

Roma Una previsione di crescita assai ottimistica, superiore a quella di tutti gli analisti. Un'ambiziosissima campagna di dismissione di partecipazioni pubbliche da 20 miliardi. Progetti di spending review e di riduzione dell'evasione fiscale tutti da sostanziare.

Sono tante e profonde le incognite sulla tenuta dei conti pubblici italiani nei prossimi anni, per come li dettaglia la Nadev appena approvata dal governo Meloni. Una situazione «più delicata di quanto prefigurato a primavera», scrive il **ministro dell'Economia** Giorgetti nella premessa del documento, che rende necessarie «scelte difficili». Prime fra tutte quella di finanziare le misure dei prossimi due anni con una dose extra di deficit - 15,7 miliardi per la legge di Bilancio, 23,5 in tutto - e di rinviare il processo di rientro del debito pubblico impostato dal governo Draghi, confidando che all'Europa e ai mercati basti per ora stabilizzarlo. Ma si stabilizzerà?

Se anche una sola delle assunzioni del quadro dovesse rivelarsi scorretta il fragilissimo equilibrio salterebbe, mettendo l'Italia nel mirino dei mercati. E smentendo il mantra di Meloni e Giorgetti sulla manovra «responsabile e prudente».

La prima incognita è la crescita, perché l'1,2% che il governo fissa per il 2024 è ben superiore alle stime degli analisti, che in media si fermano a otto decimi e nelle ipotesi più pessimistiche a quattro. L'Ufficio parlamentare di bilancio, che per ora si è limitato a valutare i numeri tendenziali, senza gli effetti della prossima manovra, parla di quadro «accettabile» ma esposto a «numerosi rischi al ribasso». L'economia italiana si è fermata: consumi, industria, investimenti ed export girano a vuoto. La scommessa del governo è che riparta nell'ultimo trimestre, per poi riprendere giri il prossimo anno. Ma al momento non si vedono segnali, anche considerato che la stretta della Bce deve ancora far sentire il suo pieno effetto. A parte i rischi della congiuntura internazionale, molto dipende dalla piena attuazione degli investimenti del Pnrr, che finora hanno sempre tradito le previsioni. Mezzo punto di Pil in meno significherebbe debito in crescita, anziché stabile.

A fronte di maggiori uscite certe, e in deficit, la seconda grande incognita sono le entrate. Perché per stabilizzare e poi tornare a ridurre dal 2026 il debito Giorgetti ha annunciato privatizzazioni per un punto di Pil, cioè almeno 20 miliardi di euro. La cifra rimanda a fasi drammatiche della storia italiana e dietro le quinte i banchieri d'affari ritengono si possa raccogliere solo con una sforbiciata vigorosa di tutte le partecipazioni del Tesoro quotate. Se, per ipotesi, lo Stato accettasse di scendere



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ovunque al 20% del capitale, potrebbe vendere un 12,35% di Eni per 6,36 miliardi (ai valori attuali), un 3,6% di Enel per 2,14, il 10,2% di Leonardo a 810 milioni, un 44,2% di Poste a 5,75 miliardi, un 10,3% di Snam a 1,54, un 9,8% di Terna a 1,38 miliardi, e tutto il 64% di Mps, su cui c'è l'impegno con la Ue a riprivatizzare, per 1,9. Totale 19,9 miliardi.

Solo che ampie fette dei pacchetti sono detenuti tramite Cassa depositi, che non rientra nella contabilità pubblica: i relativi introiti andrebbero in qualche modo compensati per poterli conteggiare. Infine, c'è il problematico controllo: con il 20% le società quotate non sono "blindate", un altro azionista potrebbe salire al 25% senza dover lanciare un'offerta totalitaria e rivendicare la primazia sulla governance. A quel punto il Tesoro potrebbe difenderle solo con il golden power rafforzato, un'arma politica che si è già rivelata debole davanti a offerte vantaggiose per i soci di minoranza in Borsa. Piano ambizioso, dunque, e nebuloso. Come del resto l'obiettivo di taglio del deficit nel 2026, da ottenere con la spending review, sempre evocata e mai realizzata, e con la riduzione dell'evasione fiscale, su cui questa maggioranza ha un pedigree più che ambiguo. Non a caso questo cambio di rotta è rimandato all'ultimo anno della programmazione. Ma i nodi rischiano di arrivare al pettine ben prima. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Le stime nere di Confindustria "Tassi e prezzi frenano l'economia"

- F.SANT

L'industria che soffre ormai da mesi, il rimbalzo dei servizi che si esaurisce, la stretta della Bce che prosciuga il credito per imprese e famiglie. Da **Confindustria**, nella sua analisi congiunturale di settembre, arriva l'allarme per un'economia italiana "bloccata da prezzi e tassi alti". Ma soprattutto per il fatto che all'orizzonte non si vedono segnali convincenti di un'inversione di tendenza: «Il terzo trimestre dell'anno si dovrebbe chiudere sostanzialmente piatto e anche l'ultimo ce lo aspettiamo in linea», dice Alessandro Fontana, economista che dirige il centro studi degli industriali. Una dinamica che non per forze porterà l'Italia in recessione tecnica, ma la vede impantanata in una prolungata stagnazione.

Così, come già tanti altri analisti, anche Fontana giudica «ottimistiche» le previsioni del governo per il 2024, con una crescita fissata all'1,2%. È vero che in questi mesi di grande incertezza l'economia ha spesso sorpreso, anche al rialzo. E che ad agosto l'industria ha dato un piccolo cenno di vitalità, soprattutto grazie all'export verso gli Stati Uniti che sta andando meglio del previsto.

«Ma nel complesso i rischi al ribasso restano superiori», dice Fontana. «Molto dipenderà anche dalla Bce, se nei prossimi due mesi l'inflazione scenderà in maniera decisa un ribasso dei tassi potrebbe arrivare prima del previsto». Gli industriali hanno indicato come priorità per la legge di Bilancio una riduzione strutturale del cuneo fiscale - che sarà solo annuale - e delle misure di incentivo per gli investimenti, che stanno frenando a ritmo preoccupante. Interventi che il presidente Bonomi ha ipotizzato di finanziare reindirizzando parte della spesa pubblica. Questa "spending review" arriverà solo in minima parte: per tenere in equilibrio il debito, ha detto il ministro Giorgetti, arriverà un piano di privatizzazioni da 20 miliardi: «Tecnicamente è fattibile - dice Fontana - ma serve una determinazione politica molto forte. E la storia dice che non c'è quasi mai stata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Presidente Carlo Bonomi è presidente di **Confindustria** dal 2020.



Il commento

La Manovra dimentica la crescita

WALTER GALBIATI

Il grande assente della Nodef pubblicata dal governo Meloni è la crescita, l'unico rimedio che può permettere all'Italia di supportare uno dei peggiori debiti al mondo. Perché nel rapporto debito/Pil, solo la forte crescita del denominatore permette di tenere a bada un numeratore che se non cresce, sicuramente non scende come dovrebbe. Del resto, se non si vuole tagliare la spesa o non si vuole aumentare chi paga le tasse, anzi si è scelto di erodere la base imponibile con la flat tax e non si combatte l'evasione, l'unica speranza di non sprofondare è aumentare il Pil.

Segue dalla prima pagina N eppure i tentativi di fare cassa, per esempio con le privatizzazioni, possono risolvere la situa

zione. Dove si possano trovare asset da vendere per 20 miliardi nessuno lo sa e, nel caso, si tratterebbe di entrate una tantum che non stimolano la crescita. Sono

toppe. Serve un Pil che marci a ritmo serrato e, non essendo possibile effettuare nuovi investimenti per i vincoli di bilancio, dipende da quelli già previsti, ovvero dalla buona riuscita del Pnrr. Le stime del rapporto debito/Pil sono che dal 140,2% di quest'anno si scenda al 139,6% entro la fine del 2026, che rappresenta un calo dello 0,6% in tre anni, ma che nell'immediato, cioè tra il 2023 e il 2024, è pressoché nullo perché è stimato pari allo 0,1%. Numeri preoccupanti, soprattutto perché il rapporto, oltre a essere elevato, non torna ancora ai livelli che aveva prima che scoppiasse la pandemia, quando oscillava intorno al 135%. Ma la questione ancor più preoccupante è che il governo ha deciso di fare ulteriore debito. Questa manovra, che vedrà la luce a dicembre, pur di entità ridotta perché pari a poco più di 20 miliardi, ricorre a nuovo debito per 15 miliardi, invece dei soli 4 miliardi preventivati. L'incapacità del governo si misura nei numeri, perché su un ammontare di spesa pubblica che si muove nell'ordine dei 1.200 miliardi non è riuscito a realizzare nemmeno un'efficienza di poco più dell'1% per far fronte a un paio di promesse come il mantenimento del taglio del cuneo fiscale e l'allargamento dell'aliquota al 23% per i redditi fino ai 35 mila

euro. È come se in un momento di crisi un imprenditore di un'azienda che fattura 100 mila euro non riuscisse a tagliare costi per mille euro. Lui, se non riesce a risparmiarli, è costretto a incrementare le entrate, altrimenti il rischio è di andare in pa

ssivo. E con i tassi che corrono, ricorrere al debito non è una passeggiata, perché pagare gli interessi costa. Lo sa bene il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che presentando la Nodef ha ricordato come l'aumento dei tassi di interesse voluto dalla Banca centrale europea per combattere



l'inflazione abbia fatto salire la spesa del debito, che quest'anno sarà pari al 3,7% del Pil (oltre 75 miliardi quindi), di 14 o 15 miliardi, vale a dire lo stesso importo che il governo ha messo in conto di spendere in deficit per il cuneo e il taglio dell'

Irpef. Nei prossimi anni non andrà meglio perché la Bce ha intenzione di tenere i tassi alti per lungo tempo. Nella Nota di aggiornamento del Def il costo del debito salirà infatti al 4,2% il prossimo anno, al 4,3% nel 2025 e al 4,6% nel 2026, ma l'effetto dei rincari si spalmerà lungo tutta la durata dei Btp che verranno emessi e ce lo porteremo dietro per molto

tempo. Per fronteggiare questo scenario servirebbe una robusta crescita **dell'economia**. Ma purtroppo non va così. Dal 2000 in poi il nostro Pil è stato uno dei peggiori della zona euro con crescite dello "zero virgola" e di recente, dopo l'exploit dovuto alla ripresa post Covid, il governo si è precipitato a rivedere al ribasso le previsioni. L'anno in corso salirà dello 0,8% e non dell'1% e il prossimo dell'1,2% contro il precedente 1,5%. Per di più sul 2024 sono numeri ottimistici perché migliori delle stime dell'Unione europea che vede il Pil allo 0,8%. E va aggiunto che sono anche numeri che gettano un'ombra sull'efficacia del

Pnrr. Nel Def pubblicato ad aprile, il governo si era spinto ad analizzare l'impatto del Pnrr sul Pil del Paese, mentre nell'attuale Nadev non li ha aggiornati rimandando tutto al prossimo Def. A leggerli oggi quei numeri in controluce sulle nuove previsioni di crescita vien da chiedersi se quei 185 miliardi di euro di investimenti produrranno l'effetto sperato. Dall'analisi era emerso come l'effetto sul 2022 del Pnrr fosse stato inefficace con un impatto sul Pil di appena lo 0,1% contro un ipotizzato 0,7%. E il governo ha spalmato questa buca dello 0,6% negli anni successivi. Per il 2023 ha stimato che il Piano di ripresa possa influire sul Pil con un +0,8% che confrontandolo con le nuove previsioni (Pil + 0,8%) è come se tutta la crescita prevista per quest'anno venisse dal solo Pnrr. E lo stesso accadrebbe più o meno il prossimo anno, quando su un Pil visto ottimisticamente in crescita dell'1,2% il Piano incide per una crescita dello 0,8%, che è poi quanto la Ue preveda che cresca l'Italia nel

2024. Ora alla luce di questi numeri, o il governo rivede nuovamente al ribasso le stime sull'impatto del Pnrr come aveva fatto per il 2022, o se li conferma deve permettere al **ministro** Raffaele Fitto di lavorare nel migliore dei modi possibili, perché, senza altri investimenti e senza una spending review vera, ad oggi solo dall'attuazione del Piano di ripresa dipende la tenuta del sistema I

talia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

la vertenza di crevalcore e la polemica con i sindacati

Il caso Magneti Marelli Calenda va in fabbrica E gli operai lo snobbano

ROSALBA CARBUTTI

di Rosalba Carbutti CREVALCORE (Bologna) Carlo Calenda arriva in t-shirt blu alla Magneti Marelli di Crevalcore poco prima di mezzogiorno. Al presidio un centinaio di persone, tra lavoratori, delegati sindacali e anche qualche bambino, figlio di qualcuno dei 229 dipendenti a rischio licenziamento. Il leader di Azione si aspetta i fischi dopo che la **Fiom** e la **Cgil** l'hanno definito «ospite non gradito», ma i delegati sindacali e i lavoratori (non partecipa la Fim-**Cisl**) lo ignorano. E gli voltano le spalle, improvvisando a pochi metri una contro-assemblea. Il leader di Azione, sorpreso, li chiama: «Che fate, ve ne andate?», iniziando un surreale inseguimento. Operaie e operai, guidati dai sindacalisti **Fiom**, non si fermano: «Non c'è la volontà di parlare con lui. Punto». A Calenda non resta che tirare dritto: «La **Fiom** non vuole il confronto. Ma le risposte le dovranno dare ai lavoratori», dopo che la proprietà, il fondo Usa Kkr, impegnato anche nella partita di Tim, ha deciso di chiudere lo stabilimento (martedì summit al Mimit). Non arretra sul leader **Cgil**

Maurizio Landini che aveva attaccato già l'altro ieri: «Non ha fatto battaglia contro la vendita dello stabilimento da parte di Fiat», ripete, ricordando di essersi battuto, da ex ministro dello Sviluppo economico, per evitare la cessione. «Serve un sindacato indipendente, invece da quando Elkann ha comprato Repubblica, giornale della sinistra, Landini non ha più detto nulla sulla de-industrializzazione in Italia. Con Stellantis che, ormai, si sta spostando su fornitori francesi». Non manca la stoccata al Pd, dopo la visita della leader Elly Schlein a Crevalcore: «È venuta qui, ma ha detto qualcosa su Stellantis?»

No. Forse perché come già successo con altri segretari **Cgil** vuole candidare Landini alle Europee...». I lavoratori restano lontani. Calenda riprende la strada per Roma. L'auto non è Fiat: «Ho smesso di comprare Fiat da quando non c'è più Marchionne...», dice. E se ne va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gli aumenti della Bce hanno messo in crisi le famiglie e le imprese: più difficile l'accesso al credito
Confindustria: "L'economia si è fermata" L'allarme di Abi sulla corsa delle sofferenze

giu.bal.

La rincorsa prezzi-tassi sta soffocando l'economia. Così mentre il governo è al lavoro nel tentativo di rilanciare il Pil con la manovra, **Confindustria** traccia un quadro fosco, la base di partenza dell'azione dell'esecutivo, con consumi fermi al palo e accesso al credito sempre più difficile. Una situazione fotografata anche dall'Abi che, almeno per le imprese, vede una contrazione dei prestiti e un peggioramento della loro qualità, con una crescita delle sofferenze. Tutto lascia presagire un brusco rallentamento, soprattutto dopo i dati sulla crescita tedesca, ma - avverte il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, «in Italia non possiamo permetterci un'altra recessione», c'è un debito monstre da ridurre e quindi bisogna spingere sullo sviluppo.

Gli industriali intanto vedono nero soprattutto per la crescita: «Dopo la caduta nel secondo trimestre - scrivono nella congiuntura flash - il Pil italiano è stimato debole anche nel terzo e le attese sul quarto non sono migliori: al calo di industria e costruzioni si affianca la battuta d'arresto nei servizi.

Non si fermano i rialzi dei tassi Bce, il credito è in caduta insieme alla liquidità, il costo dell'energia torna a salire. Ne risentono consumi e investimenti, mentre latita la domanda estera». A questo si aggiunge il drenaggio di fondi dalle famiglie con mutui: «L'effetto auspicato dalla Bce è un raffreddamento della domanda interna, cioè investimenti e consumi (che già si osserva), nel tentativo di ridurre l'inflazione. Per le famiglie, questo avviene facendo lievitare la spesa per interessi sui prestiti, anche quelli già in essere, in particolare i mutui per l'acquisto di un'abitazione; a ciò si sta associando anche un freno all'erogazione di nuovi prestiti». La stretta sui tassi ha così «un impatto considerevole soprattutto sulle famiglie che hanno mutui casa». L'aumento dei tassi è di +2,84 punti percentuali fino a luglio 2023, lo stock di mutui è di 425 miliardi di euro, di cui vanno considerati solo quelli a tasso variabile, stimati al 38% del totale (162 miliardi). Risulta un aggravio di interessi annui pari a 4,6 miliardi, in aggregato. Che pesa da subito, nel 2023, dato che le rate sui mutui variabili si aggiornano mese per mese.

Il problema del credito viene evidenziato anche dall'associazione bancaria italiana che elaborando gli ultimi dati Bankitalia segnala come i prestiti siano in calo del 2,4% a giugno rispetto allo stesso mese del 2022, ma con il Sud in controtendenza con un aumento medio dello 0,5% e il Molise che registra +1,4%. Sono in diminuzione i prestiti alle imprese (-3,4 % a livello nazionale) mentre crescono dell'1% i finanziamenti alle famiglie e in tutte le aree del Paese.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sul totale delle sofferenze, spiega l'Abi, 14,4 miliardi di euro sono riconducibili alle imprese, 2,6 miliardi per mutui per acquisto abitazioni e 1,2 miliardi per credito al consumo. Nel secondo trimestre del 2023, a livello nazionale e nelle singole aree territoriali si registrano riduzioni rispetto al trimestre precedente delle sofferenze e delle inadempienze probabili, mentre sono in aumento i prestiti scaduti o sconfinanti, primo segnale di peggioramento della qualità del credito: il fenomeno interessa tutte le diverse aree di Italia. giu.bal. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Incubo debito

Il costo degli interessi sul bilancio statale corre oltre quota 100 miliardi l'anno Per Moody's le prospettive sono negative e il rating dei titoli è a rischio "junk" Torna la paura dell'autunno del 2011

FABRIZIO GORIA

fabrizio goria La riduzione del debito pubblico italiano, 2.859 miliardi di euro, è stata dimenticata. E sarà così fino al 2026, salvo sorprese. Nell'ultima Nodef il governo rinvia il consolidamento fiscale. Un fattore che, nel breve termine, può sembrare irrilevante, ma che potrebbe esplodere entro la fine del decennio. Del resto, il rapporto fra debito e Pil doveva essere su una traiettoria discendente. Invece sarà costante, intorno al 137%: a preoccupare sono anche gli interessi passivi sul debito stesso, in netto incremento.

A tal punto che **quota 100** miliardi di euro l'anno sarà presto superata. «Non è ancora uno scenario analogo all'autunno del 2011, ma poco ci manca», ammette un banchiere di lungo corso.

La situazione corrente che la coperta fosse corta era noto. Ragion per cui il ministro Giorgetti, a più riprese, ha ribadito ai colleghi che la legge di Bilancio sarebbe stata orientata al risparmio. Nelle 138 pagine della Nodef redatta dai tecnici del Mef si fa il punto su un'economia che sta incontrando il risveglio da un sogno chiamato Superbonus. Il cui lascito è da «far venire il mal di pancia», ha ammesso il ministro al Forum Ambrosetti a inizio settembre. Cionondimeno, «il governo conferma la propria determinazione a perseguire una graduale, ma significativa, discesa dell'indebitamento netto della Pa e un ritorno del rapporto debito/Pil al di sotto del livello precrisi pandemica entro la fine del decennio». Ed è proprio quest'ultimo aspetto, «entro la fine del decennio», che ha creato più di un grattacapo nella comunità finanziaria.

I prossimi anni il 2024 sarà determinante per capire la direzione che vuole prendere il Paese. Primo, perché salvo sorprese sarà approvato il nuovo Patto di Stabilità Ue. Che sarà rinnovato con maggiore flessibilità, ma difficilmente allentato sulle regole di bilancio di base. Secondo, perché la contrazione prevista dall'Italia è ridotta ai minimi termini. Lo si nota nel quadro programmatico di finanza pubblica, in netto deterioramento. Per l'anno in corso si prevede un rapporto debito/Pil del 137,4%, per il prossimo anno del 137,5%, per il 2025 del 137,4% e per il 2026 del 137,2 per cento. Il tutto al netto dei sostegni governativi. Sono questi i numeri che preoccupano di più gli investitori istituzionali, da un lato, e i policymaker europei, dall'altro. Ne deriva che, si scrive nella Nodef, «nel 2024 e 2025, il rapporto debito/Pil calerà lievemente, fino al 139,9 per cento (al lordo dei sostegni, ndr), anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato». Nello specifico, «sul rallentamento del ritmo di discesa pesano sia i diversi



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fattori che influenzano gli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente già descritti, sia l'impatto sul saldo primario del 2024 e del 2025 derivante dalla prossima manovra di finanza pubblica». In altre parole, le prossime due leggi di Bilancio nascono già con un deficit implicito che riduce lo spazio fiscale.

Il nodo interessi Il tasso del Btp decennale è a **quota** 4,78% alla chiusura di venerdì scorso. Lo scorso 19 gennaio era al 3,77 per cento.

Ma avrà un impatto, almeno dal punto di vista contabile, ridotto rispetto alle attese. Così il Tesoro: «Il recente aggiornamento delle stime di consuntivo dell'Istat ha rivisto al rialzo il livello del Pil nominale di 34,7 miliardi nel 2021 e 37,3 miliardi nel 2022». Di conseguenza, «le stime di preconsuntivo degli interessi passivi sono riviste in chiave migliorativa di circa un decimo di punto di Pil in entrambi gli anni del biennio 2021-2022 rispetto ad aprile». Tradotto ai minimi termini, la spesa per interessi passivi sul debito è vista «scendere al 3,8 per cento nel 2023 e quindi tornare a salire fino al 4,6 per cento nel 2026». Fino a superare **quota 100** miliardi. Gli investitori «Non deve stupire che ci sia scetticismo su questi numeri.

È vero che la situazione è comune in diversi Paesi europei, ma preoccupa la crescente incertezza sulle mosse dell'esecutivo». Fanno notare gli esperti di Morgan Stanley, Citi e Jefferies. I quali si aspettano un differenziale tra Btp e Bund a **quota** 210 punti base nel primo trimestre del prossimo anno. Facile, invece, che ci possa essere una spirale analoga come fu quella del 2011.

«Non è un bel segnale quello fornito dal Tesoro, perché è vero che si tratta di una Nodef prudente, ma è anche molto ottimista», rimarca un analista di J.P. Morgan che dietro esplicita richiesta di anonimato dice: «Sul fronte del debito, si pensa che il Pnrr possa contribuire a una maggiore crescita, ma gli esempi visti finora vanno nella direzione opposta».

L'autarchia A peggiorare l'umore degli investitori internazionali è la scelta di ricorrere al mercato dei titoli di Stato andando a cercare di autarchizzare il debito italiano. Ultimo esempio? Il Btp Valore, che va in emissione domani: «Può superare i 20 miliardi di slancio, ma a che prezzo per lo Stato italiano?», evidenzia un gestore di hedge fund londinese che poi spiega: «Il problema è che non si può pensare di piazzare titoli sul mercato retail solo per finanziare i costi dello Stato». E fa riflettere anche la scelta del Tesoro di aumentare, unico Paese dell'Eurozona, le emissioni nel quarto trimestre dell'anno. Da 320 miliardi a 333 miliardi: «Non è un bel segnale, perché significa maggiore incertezza, più vulnerabilità, meno risorse per la crescita», afferma il finanziere britannico.

I mercati Vero, lo spread fra Btp e Bund è più sottile di un anno fa, come ribadiscono i colonnelli del governo. Ma è altrettanto vero che ciò che conta è a che tasso il Tesoro va sul mercato dei titoli di Stato. Per i Btp siamo ai massimi dal 2012. Certo, incide il maxi rialzo dei tassi da parte della Bce (450 punti da luglio 2022 a oggi), ma come rimarcato da Bridgewater, «sta tornando il rischio-Paese». Ed è proprio quello che stanno considerando anche le agenzie di rating.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Venerdì 20 ottobre inizierà S&P Global, che dovrebbe rivedere al ribasso l'outlook, da stabile a negativo. Poi, il 10 novembre, sarà la volta di Fitch, che potrebbe optare per una mossa simile. Sette giorni dopo, il 17 novembre, toccherà a Moody's dopo la «pausa di riflessione» dello scorso 19 maggio. L'outlook è negativo, il rating è a un passo dal livello "junk" (spazzatura, ndr). Qualora ci fosse un declassamento, le similitudini con il 2011 sarebbero sempre di più.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

bologna: al presidio magneti-marelli

Arriva Calenda, gli operai se ne vanno

Arriva Carlo Calenda e gli operai se ne vanno. È accaduto ieri alla Magneti-Marelli di Crevalcore (Bo), dove i lavoratori hanno lasciato il presidio non appena si è presentato il leader di Azione, già definito «ospite non gradito» dai delegati **Fiom-Cgil** in seguito alle sue accuse al segretario generale della **Cgil**, Maurizio Landini. «Non c'è la volontà di parlare con lui», hanno confermato i rappresentanti sindacali. «Rifiutano la discussione ma dovranno dare risposte ai lavoratori», così Calenda. La fabbrica è a rischio chiusura per volontà della proprietà, il fondo Usa Kkr.

